

Glossario delle tecniche costruttive sabaude

**Linguaggio delle tecniche costruttive della Cavallerizza Reale
settecentesca attraverso l'opera di Benedetto Alfieri (1740-1741)**



Corso di Laurea Magistrale
in Architettura
per il Patrimonio LM-4(DM270)
A.a. 2025/2026
Sessione di Laurea Luglio 2026

Candidata:
Margherita Ruffino
matricola: s326616

Relatrice:
Prof.ssa Valentina Burgassi

Correlatori:
Prof. Edoardo Piccoli
Prof. Leone Carlo Ghoddousi

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Stato degli studi e quadro storiografico
- 1.2 Obiettivi, metodo e fonti
- 1.3 Metodologia della ricerca
- 1.4 Le fonti archivistiche e bibliografiche
- 1.5 Costruzione del Glossario
- 1.6 Potenzialità e limiti della ricerca

2. PARTE I | LA CAVALLERIZZA REALE: STORIA, PROGETTO E STRATIFICAZIONE

- 2.1 Le Origini della Cavallerizza: Dal Complesso Seicentesco di Amedeo di Castellamonte alle metamorfosi costruttive di Juvarra e Alfieri del XVIII Secolo
- 2.2 Il ruolo strategico nella “Zona di Comando”
- 2.3 Un “Comparto urbano” chiuso ed eterogeneo
- 2.4 La funzione istituzionale: il Maneggio come Centro di Esercizi Equestri per la Formazione Nobiliare
- 2.5 Il necessario ampliamento: criticità del Maneggio preesistente e l'intervento

3. PARTE II | IL CANTIERE SETTECENTESCO DELLA CAVALLERIZZA: ORGANIZZAZIONE, TECNICHE E TERMINOLOGIA

- 3.1 Metodologia di costruzione del glossario
- 3.2 Il Glossario
 - 3.2.1 Tecniche costruttive strutturali
 - 3.2.2 Strutture provvisorie di cantiere
 - 3.2.3 Termini amministrativi di cantiere

4. Conclusioni: focus sul glossario settecentesco della Corte sabauda e della sua Cavallerizza

5. Appendice documentaria | Trascrizioni archivistiche

6. Bibliografia

INTRODUZIONE

La presente ricerca propone la costruzione di un glossario dei termini tecnici, costruttivi e amministrativi impiegati nella documentazione relativa al cantiere della Cavallerizza Reale di Torino durante l'intervento di Benedetto Alfieri (1740-1741). Pur prendendo avvio da uno specifico caso studio, il glossario è concepito come uno strumento di carattere più generale, utile per l'interpretazione delle fonti archivistiche e per lo studio dei cantieri dell'architettura sabauda del XVIII secolo, nei quali ricorrono linguaggi, procedure costruttive e pratiche amministrative analoghe.

Sono stati analizzati in dettaglio, oltre alla bibliografia di riferimento, i documenti appartenenti alla serie *Materie Militari* conservati presso l'Archivio di Stato di Torino¹, nei Mazzi 54 e 55 della *Miscellanea Quirinale - Primo versamento*. Tali unità archivistiche raccolgono la documentazione relativa alla costruzione del nuovo Maneggio della Cavallerizza Reale durante il regno di Carlo Emanuele III e sotto la direzione di Benedetto Alfieri. Le carte comprendono istruzioni, capitolati, sottomissioni e altri documenti amministrativi che consentono di esaminare l'organizzazione del cantiere e di ricostruire gli aspetti tecnici e quelli gestionali.

La tesi si articola in due parti principali. La prima, ricostruisce il contesto storico, urbano e architettonico della Cavallerizza Reale, approfondendo l'evoluzione costruttiva e l'intervento alfieriano. La seconda, è dedicata all'analisi delle fonti archivistiche, alla metodologia di costruzione del glossario e alla presentazione delle singole voci di cantiere. Le conclusioni completano il lavoro riflettendo sul valore del glossario, strumento di ricerca per la storia della costruzione.

Attraverso questo percorso, la ricerca mostra come l'analisi sistematica della documentazione di cantiere consenta di ricostruire le tecniche costruttive impiegate nella realizzazione del nuovo Maneggio, l'organizzazione del cantiere, le figure professionali coinvolte e il linguaggio tecnico attraverso cui la corte sabauda progettava, amministrava e controllava l'attività edilizia.

¹ Nel corso della trattazione l'*Archivio di Stato di Torino* sarà indicato con l'abbreviazione ASTo.

Stato degli studi e quadro storiografico

La Cavallerizza Reale è stata oggetto, negli ultimi decenni, di numerosi studi dedicati alla sua evoluzione architettonica, urbana e funzionale. Le ricerche si sono concentrate principalmente sulla ricostruzione delle trasformazioni del complesso, sul suo ruolo all'interno della Zona di Comando e sulle vicende che ne hanno caratterizzato l'utilizzo tra età moderna e contemporanea.

Particolarmente rilevanti risultano gli studi dedicati alla fase settecentesca e all'intervento di Benedetto Alfieri. Attraverso capitolati, perizie, sottomissioni e contabilità di cantiere emerge una realtà costruttiva complessa, caratterizzata da continui confronti tra esigenze progettuali, vincoli economici e problematiche esecutive.

Ulteriori approfondimenti derivano dagli studi dedicati alla formazione della Zona di Comando e all'evoluzione urbanistica dell'area, che hanno consentito di collocare il complesso all'interno delle più ampie trasformazioni urbane della Torino sabauda.

Nonostante la ricchezza della bibliografia esistente, il tema del linguaggio tecnico di cantiere e delle pratiche costruttive documentate nelle fonti archivistiche risulta ancora relativamente poco approfondito. La presente ricerca si inserisce pertanto in questo ambito, proponendo uno studio specifico del lessico tecnico utilizzato nella documentazione relativa alla Cavallerizza Reale.

Obiettivi, metodo e fonti

La Cavallerizza Reale di Torino rappresenta uno dei complessi architettonici più significativi e allo stesso tempo più complessi del patrimonio sabauda. Situata nel cuore della cosiddetta Zona di Comando, essa costituisce il risultato di una lunga vicenda costruttiva che, tra XVII e XIX secolo, ha coinvolto alcuni dei principali architetti attivi presso la corte dei Savoia. La sua configurazione attuale non deriva da un progetto unitario, ma da una continua successione di interventi, ampliamenti, trasformazioni e rifunionalizzazioni che hanno prodotto un organismo architettonico profondamente stratificato.

L'idea originaria di questa ricerca nasce dalla volontà di approfondire la conoscenza storica della Cavallerizza Reale e, in particolare, della fase

settecentesca legata all'intervento di Benedetto Alfieri. L'obiettivo iniziale era quello di ricostruire il progetto dell'architetto, comprendendone le caratteristiche formali, le soluzioni costruttive e il ruolo all'interno dell'evoluzione complessiva del complesso.

Nel corso della ricerca, tuttavia, il progressivo confronto con la documentazione archivistica ha portato a una ridefinizione degli obiettivi. L'analisi delle fonti ha infatti evidenziato come il cantiere della Cavallerizza costituisse non soltanto un episodio rilevante della storia dell'architettura sabauda, ma anche un osservatorio privilegiato per comprendere il funzionamento concreto di una grande fabbrica di età moderna. Attraverso capitolati, contabilità, perizie, sottomissioni, istruzioni di cantiere e documentazione amministrativa, emergeva infatti un patrimonio lessicale estremamente ricco, capace di restituire informazioni preziose sulle tecniche costruttive, sull'organizzazione del lavoro e sulle figure professionali coinvolte nella realizzazione dell'opera.

Per questa ragione la ricerca si è progressivamente orientata verso la costruzione di un glossario tecnico dedicato al cantiere della Cavallerizza di Benedetto Alfieri, che costituisce oggi il principale risultato della tesi. Il glossario non è inteso come una semplice raccolta di definizioni terminologiche, ma come uno strumento interpretativo attraverso il quale leggere il funzionamento materiale, tecnico e amministrativo del cantiere settecentesco.

La struttura della tesi riflette questa duplice natura della ricerca. Una prima parte è dedicata alla ricostruzione del contesto storico, urbano e architettonico all'interno del quale si sviluppa la Cavallerizza Reale. In questa sezione vengono analizzate la formazione della Zona di Comando, il ruolo dell'Accademia Reale, il progetto seicentesco di Amedeo di Castellamonte, le trasformazioni introdotte da Filippo Juvarra e l'intervento di Benedetto Alfieri, fino alle successive modifiche ottocentesche. Tale ricostruzione non costituisce un semplice inquadramento storico, ma rappresenta il presupposto indispensabile per comprendere il significato dei termini e delle pratiche costruttive che emergono dalla documentazione archivistica.

La seconda parte della tesi è invece dedicata all'analisi delle fonti e alla costruzione del glossario. Attraverso la trascrizione e lo studio dei documenti

relativi agli anni 1740 e 1741 conservati presso l'Archivio di Stato della Città di Torino, sono stati individuati, selezionati e interpretati i termini maggiormente significativi per la comprensione del cantiere alfieriano. Le trascrizioni integrali dei documenti sono riportate in appendice e costituiscono la base documentaria dell'intero lavoro.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca si colloca quindi all'intersezione tra storia dell'architettura, storia della costruzione e analisi del lessico tecnico. La ricostruzione storica del complesso e l'elaborazione del glossario non rappresentano due percorsi separati, ma due aspetti complementari di una medesima indagine, comprendere la Cavallerizza Reale non soltanto come architettura costruita, ma come luogo di produzione materiale, tecnica e culturale.

Metodologia della ricerca

La metodologia adottata si fonda sull'integrazione tra ricerca archivistica, analisi storica e studio terminologico.

L'utilità della *fonte seriale settecentesca*, intesa come complesso di sottomissioni, contratti, istruzioni e documenti contabili prodotti dalle aziende regie, è stata sottolineata in particolare da Piccoli, Tocci, Caterino e Zanet, che ne hanno messo in luce il valore non soltanto quantitativo (ciò che si ripete, si conta, si confronta, restituendo la scala materiale e la cronologia delle operazioni di costruzione) ma anche qualitativo, nella misura in cui dalla lettura sistematica di queste fonti emergono procedure, figure professionali e pratiche costruttive altrimenti difficilmente ricostruibili.² La presente ricerca adotta un approccio analogo, applicato a un corpus documentario più circoscritto, ma comunque sufficientemente omogeneo da permettere una lettura sistematica del lessico tecnico e amministrativo del cantiere.

La ricerca ha preso avvio dall'individuazione e dalla consultazione della documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Torino relativa agli anni

² E. Piccoli, C. Tocci, R. Caterino, E. Zanet, *Lo Stato entra in cantiere: sviluppo e utilità di una fonte seriale settecentesca*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. VII, a cura di G. Marotta, G. Spallone, Politecnico di Torino, 2018, p. 217-224.

1740 e 1741. Successivamente si è proceduto con la trascrizione integrale dei documenti selezionati, costruendo un corpus documentario omogeneo sul quale sviluppare le successive analisi.

Una volta completata la trascrizione, i documenti sono stati esaminati attraverso una lettura sistematica finalizzata all'individuazione dei termini tecnici ricorrenti. Ogni vocabolo è stato analizzato all'interno del contesto archivistico nel quale compare, evitando interpretazioni decontestualizzate e privilegiando una lettura storica del lessico.

Le fonti archivistiche e bibliografiche

Il nucleo principale della ricerca è costituito dalla documentazione conservata presso l'*Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari*, con particolare riferimento ai Mazzi 54 e 55, relativi al cantiere del nuovo Maneggio della Cavallerizza Reale negli anni 1740 e 1741³. La Miscellanea Quirinale raccoglie documentazione eterogenea prodotta dagli uffici dell'amministrazione sabauda e costituisce una fonte di particolare interesse per lo studio dei cantieri di età moderna, poiché conserva in maniera continuativa gli atti tecnici e amministrativi prodotti durante l'esecuzione delle opere.

La documentazione consultata comprende istruzioni di cantiere, sottomissioni, capitolati, computi, misurazioni e altra documentazione amministrativa. La trascrizione di tali fonti ha costituito la base dell'intero lavoro di ricerca, consentendo non soltanto di ricostruire le principali fasi costruttive del nuovo Maneggio, ma anche di analizzare l'organizzazione del cantiere, le procedure amministrative, i rapporti tra i diversi protagonisti della fabbrica e, soprattutto, il lessico tecnico impiegato nel corso dell'esecuzione delle opere. La natura della documentazione ha inoltre permesso di osservare i termini direttamente nel loro contesto d'uso, ricostruendo il significato attraverso le modalità con cui venivano concretamente impiegati all'interno del cantiere.

³ Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari, Mazzi 54-55.

Accanto alle fonti archivistiche, la ricerca si è avvalsa della bibliografia scientifica dedicata alla Cavallerizza Reale, all'opera di Benedetto Alfieri e, più in generale, all'architettura sabauda del XVIII secolo. Tra i riferimenti più significativi si colloca il volume di Amedeo Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, fondamentale per la ricostruzione dell'attività progettuale di Alfieri e per l'inquadramento storico-architettonico del nuovo Maneggio ⁴. Analoga importanza ha assunto il catalogo *Benedetto Alfieri (1699-1767). Architetto di Carlo Emanuele III*, curato da Paolo Cornaglia, Elisabeth Kieven e Costanza Roggero, che offre un aggiornato quadro critico sulla figura dell'architetto e sul contesto culturale nel quale si inserisce l'intervento della Cavallerizza. Per la ricostruzione della storia del complesso e delle sue trasformazioni si è inoltre fatto riferimento al volume di recente pubblicazione *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, che raccoglie contributi interdisciplinari dedicati all'evoluzione storica, architettonica e urbana della Cavallerizza Reale. Di particolare utilità è risultato anche *Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La Zona di Comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730* ⁵, che ha consentito di collocare il cantiere della Cavallerizza nel più ampio quadro delle politiche edilizie, dell'organizzazione amministrativa e della trasformazione urbana promosse dalla monarchia sabauda nel corso del XVIII secolo.

Sul piano metodologico hanno costituito un importante riferimento gli studi sviluppati dal Construction History Group del Politecnico di Torino, in particolare il volume *Storia della costruzione: percorsi politecnici*, curato da Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano e Valentina Burgassi⁶, e gli atti del convegno *Defensive Architecture of the Mediterranean*, curati da Amoruso Marotta e Roberta Spallone ⁷. Pur affrontando casi di studio differenti, tali lavori hanno fornito un solido quadro

⁴ A. Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Electa, Milano, 1978.

⁵ BAGLIANI F. et al., *Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La zona di comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730*, Celid, Torino, 2000

⁶ E. Piccoli, M. Volpiano, V. Burgassi (a cura di), *Storia della costruzione. Percorsi politecnici; Defensive Architecture of the Mediterranean*, VII, 2018.

⁷ MAROTTA A., SPALLONE R. (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean. Vol. VII. Proceedings of the International Conference on Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast (FORTMED 2018)*, Politecnico di Torino, Torino, 2018.

metodologico per l'analisi delle fonti archivistiche di cantiere, per l'interpretazione del lessico tecnico e per l'impostazione del glossario.

La restante bibliografia, riportata nella sezione finale della tesi, ha costituito un costante supporto per l'approfondimento di aspetti specifici relativi alla storia della Cavallerizza Reale, all'architettura di Benedetto Alfieri, alla storia della costruzione e all'interpretazione dei singoli termini tecnici emersi dalla documentazione archivistica.

Costruzione del glossario: criteri di selezione e analisi dei termini

La costruzione del glossario costituisce il nucleo centrale della ricerca.

L'individuazione delle voci è avvenuta attraverso una lettura sistematica delle trascrizioni archivistiche. Non tutti i termini presenti nei documenti sono stati inclusi nel glossario; la selezione è stata effettuata privilegiando i vocaboli che risultavano particolarmente significativi per comprendere il funzionamento del cantiere e le tecniche costruttive impiegate.

Ogni voce è stata elaborata a partire dal contesto documentario originale e accompagnata dalle relative citazioni archivistiche. L'approccio adottato privilegia una lettura storica e contestuale del lessico, evitando definizioni astratte e ricostruendo il significato dei termini all'interno della pratica costruttiva settecentesca.

Potenzialità e limiti della ricerca

La ricerca presenta alcune importanti potenzialità. L'utilizzo diretto delle fonti archivistiche consente infatti di accedere a informazioni raramente indagate dalla storiografia tradizionale, offrendo una prospettiva privilegiata sul funzionamento concreto del cantiere e sulle conoscenze tecniche delle maestranze.

Il glossario permette inoltre di valorizzare una componente spesso trascurata del patrimonio culturale, costituita dal linguaggio tecnico e dalle pratiche operative che hanno accompagnato la realizzazione delle architetture storiche.

Accanto a tali potenzialità esistono tuttavia alcuni limiti. Il primo riguarda la natura stessa della documentazione disponibile, che risulta frammentaria e riferita a un arco cronologico circoscritto. Un secondo limite è rappresentato dalla variabilità terminologica tipica delle fonti storiche, che rende necessaria una costante attenzione interpretativa.

Nonostante tali limiti, la ricerca consente di ricostruire una parte significativa del lessico e delle pratiche costruttive della Cavallerizza Reale, contribuendo alla conoscenza del cantiere sabauda del XVIII secolo e offrendo una base per futuri approfondimenti sul tema.

PARTE I | LA CAVALLERIZZA REALE: STORIA, PROGETTO E STRATIFICAZIONE

Le Origini della Cavallerizza: dal Complesso Seicentesco di Amedeo di Castellamonte alle metamorfosi costruttive di Juvarra e Alfieri del XVIII Secolo

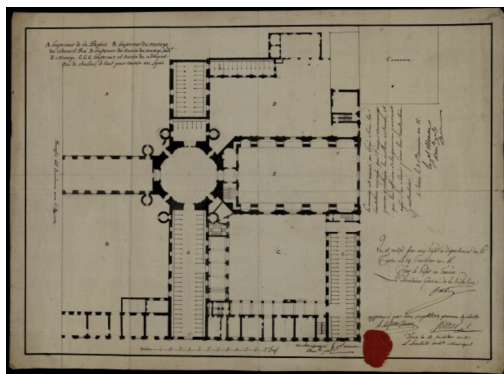


Figura 1. Planimetria storica della Cavallerizza Reale di Torino con la rotonda castellamontiana e il progetto di ampliamento promosso da Benedetto Alfieri. Archivio di Stato di Torino.

Per comprendere le origini della Cavallerizza Reale è necessario inserirne la vicenda all'interno del più ampio processo di riorganizzazione urbana che interessò Torino tra la seconda metà del XVII e il XVIII secolo. In questo periodo la capitale sabauda fu interessata da un intenso programma di trasformazione promosso dalla dinastia dei Savoia, finalizzato a rafforzarne il ruolo politico e amministrativo all'interno dello Stato. Sotto il governo di Carlo Emanuele II e, successivamente, di Vittorio Amedeo II, la

città assunse progressivamente l'aspetto di una moderna capitale europea, attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture, l'ampliamento del tessuto urbano e la costruzione di edifici destinati alle principali funzioni della corte.

Tra i protagonisti di questa stagione progettuale occupa un ruolo centrale Amedeo di Castellamonte, Primo Ingegnere Ducale, al quale si deve l'elaborazione del progetto della cosiddetta Zona di Comando. Tale comparto era concepito come il fulcro delle attività istituzionali della monarchia sabauda e comprendeva il Palazzo Ducale, l'Accademia Reale, le scuderie, i maneggi e numerosi edifici di servizio, organizzati secondo un impianto unitario capace di integrare esigenze di rappresentanza, funzioni amministrative e attività militari.

Una delle principali testimonianze di questa fase è costituita dal *Theatrum Sabaudiae*⁸, pubblicato ad Amsterdam nel 1682 per iniziativa della corte sabauda. L'opera, articolata in oltre cento tavole incise accompagnate da descrizioni in latino e francese, non nasceva con un intento puramente documentario, ma

⁸ *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis*, 2 voll., Amsterdam, Johannes Blaeu, 1682.

aveva l'obiettivo di presentare alle principali corti europee l'immagine di uno Stato ordinato, prospero e politicamente autorevole. Attraverso la rappresentazione delle città, delle residenze ducali, delle fortificazioni e delle principali architetture del ducato, il *Theatrum*⁹ contribuiva infatti a diffondere un'immagine celebrativa della monarchia, nella quale la qualità dell'architettura e dell'assetto urbano diventava espressione del prestigio e della solidità del potere sabauda. Per questo motivo le vedute non devono essere interpretate come una semplice restituzione della realtà costruita, ma anche come la rappresentazione di un preciso programma politico e urbanistico, nel quale alcuni interventi risultano enfatizzati o anticipano opere ancora in fase di realizzazione.



Figura 2. Il complesso dell'Accademia e della Cavallerizza secondo il progetto di Amedeo di Castellamonte, 1674 (da *Theatrum Sabaudiae*, I).

Le tavole dedicate all'Accademia Reale assumono particolare importanza per la ricostruzione delle origini della Cavallerizza. Esse illustrano infatti il progetto elaborato da Amedeo di Castellamonte, caratterizzato da un sistema articolato di corti, maniche edilizie, scuderie e maneggi, organizzati attorno a un nucleo centrale che costituiva l'elemento ordinatore dell'intero complesso. Si tratta della più

significativa testimonianza iconografica dell'assetto seicentesco della Cavallerizza e rappresenta il punto di partenza per comprenderne la successiva evoluzione.

⁹ Sul rapporto tra il progetto seicentesco documentato dal *Theatrum Sabaudiae* e le successive trasformazioni operate da Juvarra e Benedetto Alfieri, nonché sull'interpretazione della Cavallerizza come organismo architettonico stratificato, cfr. M. Robiglio, *Cavallerizza Reale. Architetture e metamorfosi di un comparto urbano*, Celid, Torino, 2016, p. 10.

Come evidenziato da Robiglio¹⁰, il valore storico del Theatrum Sabaudiae non risiede soltanto nella documentazione della Torino del secondo Seicento, ma anche nella capacità di restituire il progetto complessivo che la corte intendeva realizzare per la propria capitale. Molte delle architetture raffigurate avrebbero infatti conosciuto, nel corso del XVIII secolo, profonde trasformazioni dovute agli interventi dei Regi Architetti Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri, che ampliarono, riorganizzarono o sostituirono parte delle strutture esistenti, adattandole alle mutate esigenze della corte.

Anche la Cavallerizza Reale riflette pienamente questa dinamica evolutiva. Più che il risultato di un unico progetto unitario, il complesso è l'esito di una lunga successione di interventi che, nel corso del tempo, hanno progressivamente modificato l'impianto originario senza interrompere del tutto la continuità. Le diverse fasi costruttive si sono infatti sovrapposte e integrate reciprocamente, dando origine a un organismo architettonico stratificato, nel quale ogni intervento ha contribuito a ridefinire l'assetto precedente. In questo processo si inseriscono dapprima le trasformazioni promosse da Filippo Juvarra e, a partire dal 1737, il vasto programma di riorganizzazione elaborato da Benedetto Alfieri, destinato a ridefinire in maniera sostanziale la configurazione della Cavallerizza Reale e a costituire il principale oggetto della presente ricerca.

In questo contesto, la Cavallerizza Reale di Torino, così come la conosciamo oggi, non è un semplice palazzo, bensì uno dei complessi architettonici più estesi e stratificati che si trovano nel cuore della capitale sabauda¹¹. La sua identità complessa e spesso poco leggibile deriva dal fatto che non è mai stata completata seguendo un unico progetto, ma è nata e cresciuta come una fabbrica permanente, costantemente modificata, ampliata e riadattata per soddisfare le mutevoli esigenze dello Stato. È una sorta di comparto urbano costituito da diversi edifici, tutti con funzione pubblica diversa, a servizio delle istituzioni dello Stato.¹² *“L’area è composta da un insieme di edifici e spazi aperti,*

¹⁰ M. Robiglio, *Cavallerizza Reale. Architetture e metamorfosi di un comparto urbano*, Celid, Torino, 2016, p. 10.

¹¹ E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L’architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p. 14

¹² Rielaborazione del contributo video 1 allegato al saggio di E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L’architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale*

*tutt'altro che regolari o uniformi: una decina di corpi di fabbrica piuttosto diversi tra loro, molti dei quali hanno un evidente carattere incompleto o di frammento, affacciati su alcune corti e strade interne anch'esse differenti per forma e carattere"*¹³. L'evoluzione della Cavallerizza è sempre stata condizionata da un continuo divario tra ciò che veniva progettato e ciò che veniva effettivamente costruito. Per oltre tre secoli, disegni ambiziosi e cantieri avviati si sono alternati a momenti di stasi, crisi e ripensamenti, impedendo tanto al progetto originario quanto ai successivi tentativi di raggiungere una forma compiuta e coerente.

Tra le numerose trasformazioni che interessarono la Cavallerizza Reale nel corso del Settecento, quelle promosse da Benedetto Alfieri rappresentano senza dubbio il momento di maggiore discontinuità rispetto all'impianto seicentesco. Nel 1737, succedendo a Filippo Juvarra come Primo Architetto di Sua Maestà, Alfieri assunse la direzione dei cantieri regi e avviò un vasto programma di riorganizzazione della Zona di Comando¹⁴, intervenendo sia sul completamento delle opere già avviate sia sulla ridefinizione di numerosi edifici ereditati dalla precedente stagione castellamontiana.

tra memoria e futuro, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p.14

¹³ E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L'architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p. 14

¹⁴ A. Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Electa, Milano, 1978, pp. 15-22; M. Robiglio, *Cavallerizza Reale. Architetture e metamorfosi di un comparto urbano*, Celid, Torino, 2016, pp. 10-11



Figura 3. Disegno di progetto di Benedetto Alfieri per il nuovo maneggio della Cavalierizza Reale. La tavola comprende due sezioni trasversali e uno spaccato longitudinale che documentano l'organizzazione spaziale dell'edificio, con la grande aula coperta e la paggeria sovrastante. Archivio di Stato di Torino.

In questo quadro si inserisce il progetto per la nuova Cavalierizza Reale, elaborato a partire dal 1740. L'intervento non si limitava a completare le strutture esistenti, ma proponeva una sostanziale reinterpretazione del complesso originario. La tavola di progetto conservata presso l'Archivio di Stato di Torino (figura 3) restituisce con particolare chiarezza l'impostazione dell'intervento. Le sezioni trasversali e lo spaccato longitudinale illustrano l'organizzazione del nuovo edificio,

mettendo in evidenza la grande aula del maneggio coperta da una vasta volta e il livello superiore destinato alla paggeria. Il disegno testimonia la volontà di Alfieri di ridefinire non soltanto l'aspetto architettonico del complesso, ma anche la distribuzione funzionale dei suoi spazi. Il progetto prevedeva infatti la demolizione della manica orientale realizzata da Amedeo di Castellamonte e la costruzione di un nuovo edificio di dimensioni notevolmente maggiori, concepito secondo un linguaggio architettonico più monumentale e rappresentativo, pienamente coerente con la politica di rinnovamento promossa dalla corte sabauda¹⁵.

La nuova Cavalierizza si inseriva all'interno di un più ampio ridisegno dell'intero comparto. L'ampliamento del maneggio avrebbe infatti comportato una profonda riorganizzazione degli spazi circostanti, coinvolgendo la Rotonda, la Zecca e il Maneggio Chiabrese. Anche la Rotonda castellamontiana era destinata a essere modificata, perdendo l'originaria configurazione cruciforme a favore di

¹⁵ M. Robiglio, *Cavalierizza Reale. Architetture e metamorfosi di un comparto urbano*, Celid, Torino, 2016, pp. 38-39.

un organismo a pianta circolare, destinato a costituire il principale nodo distributivo tra le diverse maniche delle scuderie e le corti interne¹⁶.

L'edificio progettato da Alfieri rifletteva inoltre l'evoluzione della cultura equestre europea del XVIII secolo. Il maneggio non era più concepito esclusivamente come spazio destinato all'addestramento dei cavalli, ma assumeva anche una marcata funzione rappresentativa. La grande sala voltata era organizzata come un vero e proprio spazio scenografico: lungo le pareti laterali erano previste ampie logge per gli spettatori, mentre un palco reale, direttamente collegato all'Accademia, consentiva alla corte di assistere alle esercitazioni e agli spettacoli equestri. L'illuminazione naturale era garantita da grandi aperture, studiate per valorizzare l'ampiezza dell'ambiente e sottolinearne il carattere monumentale. All'esterno, il progetto prevedeva inoltre la realizzazione di un'essedra semicircolare destinata ai cosiddetti "tornei del Saracino", confermando la crescente spettacolarizzazione delle attività equestri presso le corti europee¹⁷.

I lavori ebbero inizio nel 1741 con la demolizione delle strutture preesistenti e il recupero di parte dei materiali da costruzione. Tuttavia, come accadde per numerosi altri interventi all'interno della Cavallerizza Reale, anche questo ambizioso progetto non giunse mai a compimento. Venne realizzata soltanto una parte della nuova manica, mentre il secondo livello della Rotonda rimase incompleto e il fronte verso la Zecca fu chiuso con una soluzione provvisoria¹⁸. Ancora una volta, il divario tra il progetto e la sua concreta realizzazione contribuì a definire quell'assetto incompiuto e stratificato che costituisce uno dei caratteri

¹⁶ E. Babenko, *La Cavallerizza Reale di Torino*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, capitolo dedicato alle trasformazioni settecentesche; M. Robiglio, *Cavallerizza Reale. Architetture e metamorfosi di un comparto urbano*, Celid, Torino, 2016, pp. 38-39.

¹⁷ Sul linguaggio architettonico di Benedetto Alfieri e sul significato del progetto nel contesto del rinnovamento delle architetture di corte sabaude si veda inoltre A. Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Electa, Milano, 1978.

¹⁸ Sull'avvio del cantiere nel 1741, sulla demolizione delle strutture preesistenti, sul riutilizzo dei materiali da costruzione e sul mancato completamento della nuova manica e della Rotonda si veda M. Robiglio, *Cavallerizza Reale. Architetture e metamorfosi di un comparto urbano*, Celid, Torino, 2016, p. 39.

distintivi della Cavallerizza Reale e che ancora oggi ne rende leggibile la complessa vicenda costruttiva¹⁹.

Il Ruolo Strategico nella "Zona di Comando"

La sua posizione non è casuale, ma è il risultato di una pianificazione strategica avvenuta a partire dalla fine del Seicento. Il complesso venne infatti integrato in quella che gli storici definiscono la "Zona di Comando" ²⁰. Questa era l'area nevralgica di Torino che si estendeva attorno al Palazzo Ducale (poi Reale) e che doveva ospitare tutte le funzioni logistiche e di rappresentanza necessarie alla vita di corte e all'amministrazione del Regno ²¹.

Il primo tentativo di dare forma a questa porzione di città avvenne, alla fine del Seicento, quando l'architetto di corte Amedeo di Castellamonte fu incaricato di insediare in quest'area una grande accademia cavalleresca ²². In realtà, l'idea era maturata già negli anni precedenti, quando, attorno al 1670, figure chiave come il Ministro Gian Battista Truchi di Levaldigi e lo stesso Duca iniziarono a sostenere la creazione di un istituto che unisse un collegio per nobili a un'accademia di

¹⁹ L'interpretazione della Cavallerizza Reale come complesso architettonico incompiuto e stratificato, risultato della continua sovrapposizione di progetti e trasformazioni succedutisi dal Seicento all'età contemporanea, è sviluppata in particolare da M. Robiglio, *Cavallerizza Reale. Architetture e metamorfosi di un comparto urbano*, Celid, Torino, 2016, pp. 10-12. Per il ruolo degli interventi di Benedetto Alfieri nell'evoluzione del complesso si veda inoltre A. Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Electa, Milano, 1978.

²⁰ P. Bianchi, A. Merlotti, *Il sistema della "zona di comando". Strategie educative e ambizioni cosmopolite della corte di Torino fra Sei e Settecento*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p. 40

²¹ *Ibidem*.

²² Rielaborazione del contributo video 1 allegato al saggio di E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L'architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p.14

equitazione ²³. L'obiettivo era da un lato, rafforzare la coesione e l'eccellenza nella formazione dei ceti dirigenti sabaudi, e dall'altro, proiettare il Ducato a livello europeo, offrendo ai giovani aristocratici stranieri una tappa nel circuito del Grand Tour e rendendo Torino competitiva con le altre corti ²⁴

Un "Comparto Urbano" Chiuso e Eterogeneo

Questo progetto originario, benché realizzato solo in parte, diede vita a un vero e proprio "comparto urbano", che per la sua funzione strategica e militare rimase a lungo isolato dal tessuto cittadino circostante. L'area, delimitata da un lato dai Giardini Reali, era accessibile solo attraverso pochi varchi controllati, funzionando come un'estensione riservata e protetta delle funzioni di palazzo.

Questa matrice istituzionale e militare ha determinato la sua profonda eterogeneità e stratificazione ²⁵. La Cavallerizza non si limitò ad ospitare l'aula del maneggio, ma divenne un complesso di circa una decina di corpi di fabbrica, ognuno destinato a una funzione pubblica specifica che si sovrapponeva alle altre: dalle scuderie per i cavalli regi alle rimesse per le carrozze, dai corpi di guardia per l'apparato militare a un numero crescente di appartamenti di servizio per funzionari e impiegati della corte.

Questa compresenza di funzioni ha generato un complesso architettonico tutt'altro che regolare o uniforme. Molti corpi di fabbrica rimasero incompleti o frammentari, lasciando un'impronta di "incompiuto" che non è solo una condizione, ma un carattere distintivo ²⁶. La storia della Cavallerizza è, dunque, la

²³ P. Bianchi, A. Merlotti, *Il sistema della "zona di comando". Strategie educative e ambizioni cosmopolite della corte di Torino fra Sei e Settecento*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p. 40

²⁴ *Ibidem* o *Ivi*

²⁵ Rielaborazione del contributo video 1 allegato al saggio di E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L'architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p.14

²⁶ E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L'architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p.14-29

storia di un luogo sul quale si sono succeduti gli interventi di grandi architetti, come Castellamonte, Juvarra, Alfieri e Mosca²⁷, ognuno dei quali ha dovuto dialogare con le preesistenze, aggiungendo strati che oggi rendono la sua lettura complessa ma straordinariamente ricca. È proprio questa stratificazione, e l'assenza di un progetto unitario, a rendere il caso studio così cruciale per l'analisi delle tecniche costruttive storiche.

Le più recenti ricerche dedicate alla Cavallerizza Reale hanno ulteriormente approfondito questo carattere stratificato del complesso. In particolare, Kateryna Babenko ricostruisce l'evoluzione delle principali campagne progettuali, evidenziando come il progetto originario di Amedeo di Castellamonte, avviato nel 1674, prevedesse un edificio a pianta quadrata organizzato attorno a un vasto cortile centrale, articolato in quattro corti separate da altrettante maniche rettangolari raccordate dalla Rotonda. Come osserva l'autrice, "il progetto originario, cantierato nel 1674, non venne completamente realizzato, così come successivamente buona parte del progetto dell'Alfieri, che progettò la Regia Cavallerizza sul sito di una delle quattro maniche castellamontiane"²⁸. La mancata realizzazione integrale dei diversi programmi progettuali rappresenta quindi una costante nella storia della Cavallerizza Reale e contribuisce a spiegare la complessità dell'assetto attuale del complesso. Tale condizione, lungi dal costituire un limite per la ricerca, permette oggi di riconoscere e distinguere le diverse campagne costruttive, rendendo possibile un'analisi più puntuale dell'intervento alfieriano e delle sue caratteristiche tecniche e progettuali, al netto, per quanto possibile, dalle trasformazioni introdotte nei secoli successivi.

²⁷ Per la ricostruzione delle vicende costruttive della Manica del Mosca e del suo rapporto con gli altri edifici della Cavallerizza si rimanda anche alla tesi di Kateryna Babenko, che approfondisce in maniera specifica tale settore del complesso. BABENKO K., *Conoscere per conservare. Implicazioni progettuali della lettura costruttiva dell'architettura storica: la Manica del Mosca nella Cavallerizza Reale di Torino*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2021-2022.

²⁸ *Ivi*, p.9-10.

La Funzione Istituzionale: Il Maneggio come Centro di Esercizi Equestri per la Formazione Nobiliare

Prima di affrontare la funzione istituzionale dell'edificio, è opportuno chiarire una precisazione terminologica che ricorre nella documentazione. Il termine con cui l'edificio viene designato nelle fonti settecentesche e nei documenti di cantiere qui analizzati è infatti "maneggio", non "cavallerizza". Quest'ultima denominazione, oggi corrente, è in realtà un'acquisizione lessicale successiva. Come osservato dalla storiografia più recente, la zona dell'Accademia Reale e delle scuderie era infatti designata, nella prima metà del Settecento, come zona di "scuderie e maneggi regi", e "solo più tardi si può parlare di 'cavallerizza'" ²⁹. Questa distinzione cronologica non è un dettaglio puramente lessicale, ma spiega perché le fonti d'archivio relative al cantiere alfieriano del 1740-1741, che costituiscono la base documentaria del presente glossario, parlino sistematicamente di "nuovo Maneggio" e non impieghino mai il termine "Cavallerizza", che si diffonderà soltanto in una fase successiva per indicare l'intero complesso.

La fondazione della Cavallerizza Reale non fu semplicemente un atto edilizio, ma una precisa strategia politica e culturale della corte sabauda nella seconda metà del Seicento. Il complesso, sebbene eterogeneo nella sua composizione, aveva un'istituzione centrale e di altissimo prestigio, l'Accademia Reale, che fu fondata ufficialmente nel 1678. La nascita di questo istituto rispondeva a un duplice obiettivo strategico che mirava a rafforzare la posizione del Ducato sia a livello interno che internazionale.³⁰

Il primo obiettivo era quello di forgiare la classe dirigente sabauda. L'Accademia, infatti, era concepita come un *seminarium nobilium*, un collegio aristocratico d'eccellenza destinato alla formazione delle giovani leve nobiliari che avrebbero dovuto occupare le cariche chiave nell'amministrazione, nella diplomazia e,

²⁹ E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L'architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p. 14.

³⁰ Rielaborazione del saggio P. Bianchi, A. Merlotti, *Il sistema della "zona di comando". Strategie educative e ambizioni cosmopolite della corte di Torino fra Sei e Settecento*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2023 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p. 40-50.

soprattutto, nell'esercito ³¹. L'istituto doveva garantire che la nobiltà del Regno ricevesse una preparazione all'altezza delle più esigenti corti europee. Questa esigenza di omologazione e di eccellenza interna era cruciale per stabilizzare e modernizzare lo Stato sabaudo in espansione ³².

Il secondo obiettivo, altrettanto vitale, era di natura cosmopolita e di rappresentanza. Attraverso l'Accademia, i Savoia intendevano attrarre a Torino un flusso significativo di giovani aristocratici stranieri, inserendo così la città nei percorsi del Grand Tour ³³. Facendo competere Torino con centri già affermati come Roma, Venezia o Napoli, la corte sabauda investiva sulla propria immagine internazionale. L'arrivo di studenti di alto lignaggio garantiva non solo prestigio, ma anche un flusso economico e la creazione di reti diplomatiche a lungo termine, essenziali per un piccolo Stato in cerca di legittimazione europea. In questo senso, la Cavallerizza risultava essere un biglietto da visita della potenza e della raffinatezza sabauda.

Il maneggio, che dà il nome all'intero complesso, era il cuore pulsante di questa macchina formativa e diplomatica. La Cavallerizza non era un semplice luogo per l'addestramento equestre, ma il palcoscenico in cui si svolgeva la disciplina cardine per la costruzione dell'*homme de qualité*, il "gentiluomo di qualità" ³⁴.

All'interno dei vasti spazi della Cavallerizza, gli esercizi erano calibrati per instillare non solo agilità fisica, ma anche una disciplina ferrea. I regolamenti dell'Accademia Reale prevedevano affiancamenti cruciali a questa educazione pratica. Accanto all'equitazione, che serviva a sviluppare l'eleganza e la presenza, gli allievi si esercitavano nella scherma e nelle esercitazioni all'arma bianca ³⁵. Queste pratiche recuperavano l'antica dimensione dell'onore e del valore militare

³¹ *Ivi*, p.40

³² *Ivi*, p.40-50

³³ *Ivi*, p.40

³⁴ Rielaborazione del contributo video 2 allegato al saggio di E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L'architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p.14

³⁵ Rielaborazione del contributo video 1 allegato a P. Bianchi, A. Merlotti, *Il sistema della "zona di comando". Strategie educative e ambizioni cosmopolite della corte di Torino fra Sei e Settecento*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2023 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>), p. 40.

tipici dell'alta aristocrazia, integrando la preparazione tecnica con l'educazione morale del gentiluomo. L'Accademia, inoltre, non si limitava al solo addestramento fisico, ma offriva un percorso di studi intellettuale che andava così a creare una figura professionale versatile.

Il ruolo istituzionale della Cavallerizza si rafforzò nel corso del Settecento, creando una stretta simbiosi con le altre grandi istituzioni di cultura e potere della capitale. Il complesso si trovava in dialogo diretto non solo con gli spazi della corte, come per esempio il Palazzo Reale, ma anche con la nuova Università di Torino, rifondata da Vittorio Amedeo II ³⁶. Questa contiguità fisica e funzionale sottolineava la tensione costante tra la tradizione militare e l'apertura verso una cultura cosmopolita e tecnocratica, che caratterizzò l'epoca sabauda. Il maneggio, dunque, non era un'appendice logistica, ma un centro di rappresentanza che imponeva requisiti spaziali enormi. La necessità di vaste aule (fino a 68 metri di lunghezza) per permettere le "grandi manovre equestri" e le parate, era il riflesso diretto di questa ambizione di Stato.



Figura 4. Dardanello G. (a cura di), *Sperimentare l'architettura*, Fondazione CRT, Torino, 2001.

Questa ambizione si traduceva in un'organizzazione interna dello spazio pensata per restituire, insieme, la funzione addestrativa e quella spettacolare dell'istituzione. Secondo la descrizione che ne dà Amedeo Bellini, lungo le pareti della grande navata erano collocate

dodici nicchie destinate a fungere da tribune per gli spettatori e per gli insegnanti dell'Accademia, mentre ai quattro angoli dello spazio erano previsti dei rialzi pensati per facilitare ai cavalieri la salita in sella ³⁷. Al di là della parete di fondo, due grandi porte laterali erano destinate a condurre verso una pista

³⁶ Rielaborazione del discorso da P. Bianchi, A. Merlotti, *Il sistema della "zona di comando". Strategie educative e ambizioni cosmopolite della corte di Torino fra Sei e Settecento*, e di E. Piccoli, *Una grande incompiuta. L'architettura della Cavallerizza*, in *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>)

³⁷ A. Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Milano, Electa Editrice, 1978, p. 124.

semicircolare disposta in saliscendi, concepita per accogliere lo slancio dei cavalieri durante i tornei del saracino e per smorzarne progressivamente l'impeto, prima di ricondurli all'interno della sala³⁸. Il progetto prevedeva infine un sistema di collegamenti verticali e orizzontali capace di integrare il Maneggio nella vita quotidiana della corte: una scala, mai realizzata, avrebbe dovuto unire la cavallerizza alle camere dei principi e agli appartamenti del piano superiore destinati ai paggi, al capo scudiere, al governatore e al maestro³⁹. Sebbene questa parte del progetto sia rimasta sulla carta, essa testimonia come il Maneggio fosse concepito non come un edificio isolato, ma come un nodo funzionale dell'intero complesso accademico, capace di mettere in relazione l'addestramento equestre, la sua dimensione spettacolare e la vita di corte che vi ruotava attorno.

³⁸ *Ibidem*

³⁹ *Ibidem*

Il Necessario Ampliamento: criticità del Maneggio Preesistente e l'Intervento (1740-1760).

La necessità di un ampliamento e di una riorganizzazione della Cavallerizza non fu dettata da una semplice volontà estetica, ma emerse come una crisi funzionale e di rappresentanza, necessaria per la corte sabauda a cavallo tra Sei e Settecento. Sul piano edilizio, infatti, *"prima dell'intervento di Alfieri il grande cortile dell'accademia era diviso in quattro settori da una grande crociera destinata a scuderia che si dipartiva da un vano circolare che serviva da cavallerizza. La costruzione non era del tutto completa. Sembra infatti che lo fossero la manica verso sud, cioè dal centro della corte verso via Verdi e quella ovest, verso il corpo di fabbrica che prospetta sul cortile del teatro regio, mentre risultava incompiuta l'ala nord"*.⁴⁰

Il maneggio seicentesco, sebbene parte del prestigioso progetto di Castellamonte, si rivelò progressivamente inadeguato alle ambizioni e ai programmi formativi della Regia Accademia e dell'esercito di Carlo Emanuele III. L'Accademia, nel suo intento di formare l'homme de qualité, necessitava di spazi che permettessero l'esecuzione di "grandi manovre equestri" e la messa in scena di caroselli in pompa magna, attività impossibili o compromesse all'interno dell'impianto preesistente.⁴¹

La rapidità con cui il progetto passa dalla fase ideativa a quella esecutiva è significativa dell'urgenza che la corte sabauda attribuiva a questo intervento. I disegni per la nuova Cavallerizza, che Alfieri raccoglierà soltanto più tardi, nel 1763, in un fascicolo insieme ad altri progetti, risultano già pronti nel 1740, anno in cui si dà avvio ai lavori di costruzione. Nel mese di aprile vengono scritti i capitolati relativi agli scavi e alle fondazioni, mentre tra agosto e settembre si procede già all'acquisto dei materiali⁴². Il cantiere prosegue con un ritmo sostenuto, tanto che la parte di edificio prevista in una prima fase risulta sostanzialmente conclusa già nel 1741, anche se, l'opera nel suo complesso,

⁴⁰ A. Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Milano, Electa Editrice, 1978, p. 124-127.

⁴¹ Rielaborazione del discorso da *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, 2025 (Edizione digitale: <https://attraversamenti.hapax.it/>)

⁴² A. Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Milano, Electa Editrice, 1978, p. 124

rimarrà incompiuta ⁴³. Questa scansione cronologica, ricostruita dalla storiografia sulla base dei minutari dei contratti di fabbrica, coincide esattamente con l'arco temporale dei documenti d'archivio su cui si fonda il glossario presentato in questa tesi. Le Istruzioni, le sottomissioni e le contabilità di cantiere trascritte e analizzate nella Parte II non descrivono dunque una fase qualunque dei lavori, ma proprio il momento di avvio e di più intensa realizzazione del nuovo Maneggio, quello in cui il progetto alfieriano si traduce per la prima volta in cantiere attivo.

⁴³ *Ibidem*

PARTE II | IL CANTIERE SETTECENTESCO DELLA CAVALLERIZZA: ORGANIZZAZIONE, TECNICHE E TERMINOLOGIA

Metodologia di costruzione del glossario

Il glossario delle tecniche costruttive e dei termini di cantiere è stato elaborato attraverso un percorso di ricerca basato principalmente sull'analisi diretta delle fonti archivistiche. Un percorso di ricerca che segue la metodologia riferibile al percorso di costruzione glossaristica di Burgassi ⁴⁴ nello studio *“Le parole di cantiere nel Ducato di Savoia tra XVII e XVIII secolo e la costruzione di un glossario”* ⁴⁵.

Le basi scientifiche-storiche di tale metodologia affondano le proprie radici sul contributo di Carbone ⁴⁶ che costituisce uno dei primi studi sistematici sul cantiere sabaudo settecentesco e rappresenta il punto di partenza della successiva tradizione di studi sul lessico tecnico e sull'organizzazione del lavoro.

Carbone si inserisce in un filone di ricerca che è stato ulteriormente sviluppato da Gritella ⁴⁷, Vinardi ⁴⁸, Carboneri, ⁴⁹ Roggero ⁵⁰, Cerri ⁵¹ e successivamente dal progetto *Mestieri Reali* ⁵² e seguenti ricerche come quelle di Piccoli e Burgassi ⁵³.

⁴⁴ Burgassi 2021 – V. Burgassi, *Le parole di cantiere nel Ducato di Savoia tra XVII e XVIII secolo e la costruzione di un glossario*, in E. Piccoli, M. Volpiano, V. Burgassi (a cura di), *Storia della costruzione: percorsi politecnici*, Politecnico di Torino, Torino 2021, pp. 67-82.

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ P. Carbone, *Il cantiere settecentesco: ruoli, burocrazia ed organizzazione del lavoro*, in «Studi Piemontesi», XV, 2, 1986, pp. 335-358; P. Carbone, *La tecnica costruttiva nella Torino barocca: il Palazzo delle Segreterie di Stato*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino», n.s., 43, 6-7, 1989, pp. 187-196.

⁴⁷ G. Gritella, *Stupinigi. Dal progetto di Juvarra alle premesse neoclassiche*, Panini, Modena, 1987, Glossario

⁴⁸ C. Roggero, M. G. Vinardi, V. Defabiani (a cura di), *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano, 1990.

⁴⁹ N. Carboneri, *Glossario*, in *Filippo Juvarra. 1678-1736. Architetto dei Savoia*, Torino, 1979

⁵⁰ C. Roggero Bardelli, *Juvarra Primo Architetto Regio: le istruzioni di cantiere*, in V. Comoli Mandracci, A. Griseri (a cura di), *Filippo Juvarra architetto delle capitali da Torino a Madrid 1714-1736*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, 6 settembre-10 dicembre 1995), Fabbri, Milano, 1995.

⁵¹ M. Cerri, *Glossario dei termini costruttivi*, in *Materiali, tecniche e procedure costruttive ne L'idea dell'Architettura Universale di Vincenzo Scamozzi*, tesi di dottorato, IUAV di Venezia

⁵² Volpiano M. (a cura di), *Le Residenze Sabaude come cantieri di conoscenza. Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive. Progetto Mestieri Reali. Volume 1, 2004-2005*, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Torino, 2005.

⁵³ Ibidem

Risultano altresì molto rilevanti i volumi, contenenti tavole e un glossario di questo filone metodologico di Musso e Copperi (1885)⁵⁴.

Uno degli aspetti centrali della metodologia⁵⁵ proposta da Burgassi consiste nel privilegiare un approccio induttivo, nel quale sono le fonti archivistiche a guidare l'individuazione e l'interpretazione dei termini. Le definizioni non vengono quindi ricavate a priori dalla letteratura specialistica, ma costruite a partire dall'uso concreto dei vocaboli all'interno della documentazione, confrontando successivamente i risultati con trattati, manuali tecnici e studi precedenti⁵⁶. *Il glossario diventa così il risultato di un continuo dialogo tra fonti primarie e bibliografia critica, mantenendo sempre centrale il contesto documentario nel quale ogni termine compare.*

Infatti, l'obiettivo del lavoro non è stato quello di realizzare un repertorio generale della terminologia edilizia del XVIII secolo, bensì di ricostruire il significato e l'impiego concreto dei termini utilizzati all'interno del cantiere della Cavallerizza

⁵⁴ A supporto dell'interpretazione di alcuni termini tecnici è stato inoltre consultato il manuale di Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati* (Torino, 1885). Pur essendo successivo di oltre un secolo rispetto al cantiere della Cavallerizza Reale, il volume costituisce un'importante testimonianza della tradizione costruttiva piemontese e delle pratiche di cantiere ancora diffuse nella seconda metà dell'Ottocento. Nella prefazione gli autori dichiarano esplicitamente di voler raccogliere e sistematizzare le tecniche realmente adottate nei cantieri, utilizzando, per quanto possibile, il linguaggio corrente dei costruttori e delle maestranze, pur assumendo come riferimento lessicale il *Prontuario* di Giuseppe Carena. Questa impostazione rende il manuale particolarmente utile come strumento di confronto per la comprensione del lessico tecnico rinvenuto nelle fonti archivistiche settecentesche e come supporto iconografico per l'interpretazione di opere provvisorie, murature, volte, fondazioni e altri elementi costruttivi, senza attribuirgli il valore di fonte diretta per il cantiere della Cavallerizza.

⁵⁵ A sua volta seguente la metodologia classica ritrovabile nell'opera: *"Le parole del cantiere, Glossario dell'Edilizia Romana Italiana tra Rinascimento e Barocco"* <http://wissensgeschichte.bibl.hertz.it:8080/Glossario> organizzato da Università Roma Tor Vergata (con C. Conforti, N. Marconi, M. Antonucci) e dalla Bibliotheca Hertziana-Max Planck Institut per la Storia dell'Arte (E. Kieven e H. Schlimme)

⁵⁶ L'interpretazione delle singole voci è stata sviluppata privilegiando il significato assunto dai termini nel loro contesto documentario originario, ricostruendone l'uso concreto prima del confronto con repertori lessicografici e studi specialistici. Tale impostazione metodologica costituisce uno degli elementi centrali dell'approccio glossaristico illustrato da Burgassi. Cfr. V. Burgassi, *Le parole di cantiere...*, cit., pp. 67-82.

Reale di Torino durante la fase di ampliamento e trasformazione promossa da Benedetto Alfieri per la corte sabauda.

La costruzione del glossario si è sviluppata a partire da una ricerca condotta presso l'Archivio di Stato della Città di Torino, dove sono stati individuati e consultati documenti relativi alle attività di cantiere della Cavallerizza negli anni 1740 e 1741. La scelta di concentrare l'attenzione su questo arco cronologico deriva dalla particolare rilevanza che tali anni assumono nell'ambito delle trasformazioni del complesso e dalla ricchezza della documentazione conservata. I documenti reperiti comprendono registri, computi, misurazioni, contabilità di cantiere, ordini di pagamento, relazioni tecniche e altri atti amministrativi che testimoniano in maniera diretta l'organizzazione e il funzionamento del cantiere.

Una seconda fase del lavoro ha riguardato la trascrizione integrale della documentazione selezionata. Tale operazione si è resa necessaria sia per rendere più agevole la consultazione delle fonti, sia per consentire un'analisi sistematica del lessico impiegato. La trascrizione è stata condotta mantenendo le caratteristiche linguistiche originali dei documenti, conservando le forme lessicali e terminologiche presenti nelle fonti e limitando gli interventi interpretativi ai soli casi indispensabili per la comprensione del testo. L'insieme delle trascrizioni costituisce il corpus documentario sul quale si fonda l'intero glossario ed è riportato in appendice, affinché il lettore possa verificare direttamente il contesto di utilizzo dei singoli termini e il percorso seguito nella loro interpretazione.

Prima di procedere alla selezione e all'analisi delle singole voci, le trascrizioni sono state oggetto di una lettura trasversale finalizzata a ricomporre la sequenza cronologica e operativa delle lavorazioni. Le Istruzioni del 1740 e del 1741, infatti, non organizzano le prescrizioni secondo l'ordine di esecuzione del cantiere, ma secondo la struttura dei singoli contratti e delle diverse sottomissioni, distribuendo informazioni relative a una medesima fase costruttiva in punti differenti della documentazione. Per questa ragione si è ritenuto utile ricostruire, in forma narrativa e unitaria, l'iter costruttivo del nuovo Maneggio: dal tracciamento dei pilastri al cavo delle fondazioni, dalla costruzione delle murature e degli arconi fino alla demolizione della vecchia scuderia e alla realizzazione della volta e delle stabiliture. Tale ricostruzione, presentata nel paragrafo successivo, non costituisce un fine autonomo della ricerca, ma una premessa necessaria alla

lettura del glossario: essa permette infatti di collocare ciascun termine all'interno della sequenza materiale del cantiere, restituendo al lessico tecnico il proprio ordine logico e cronologico di comparsa.

L'analisi delle trascrizioni ha consentito di individuare numerose parole ed espressioni riconducibili sia agli aspetti propriamente costruttivi del cantiere sia alle sue dinamiche amministrative, economiche e organizzative. La documentazione settecentesca mostra infatti come il cantiere non fosse soltanto un luogo di esecuzione materiale delle opere, ma anche uno spazio complesso nel quale interagivano progettisti, funzionari, impresari, capimastri, misuratori e maestranze specializzate. Per questa ragione, il glossario comprende non solo termini riferiti a elementi architettonici, tecniche costruttive e materiali da costruzione, ma anche vocaboli relativi alle procedure di appalto, ai sistemi di misurazione, alla gestione economica dei lavori e alle figure professionali coinvolte.

A partire dall'insieme dei termini individuati è stata effettuata una selezione ragionata delle voci ritenute maggiormente significative per la comprensione del funzionamento del cantiere sabauda. La scelta non si è basata esclusivamente sulla frequenza di comparsa dei vocaboli all'interno dei documenti, ma anche sulla loro capacità di restituire aspetti rilevanti dell'organizzazione del cantiere, delle tecniche costruttive impiegate e delle modalità attraverso cui venivano controllati e contabilizzati i lavori. Alcuni termini ricorrono infatti con grande frequenza nelle fonti e costituiscono elementi essenziali del linguaggio tecnico-amministrativo dell'epoca; altri, pur comparando più raramente, risultano particolarmente significativi perché permettono di comprendere procedure, ruoli o pratiche costruttive specifiche.

La definizione delle singole voci è stata elaborata partendo innanzitutto dal contesto documentario nel quale ciascun termine compare. Piuttosto che ricorrere immediatamente a definizioni tratte dalla letteratura specialistica o da repertori lessicografici moderni, si è scelto di privilegiare un approccio induttivo, fondato sull'analisi dell'uso concreto dei vocaboli all'interno delle fonti. Questo metodo ha consentito di ricostruire il significato operativo assunto dai termini nel contesto del cantiere della Cavallerizza e di evidenziarne le specifiche funzioni all'interno delle pratiche costruttive e amministrative documentate.

Il glossario si configura pertanto non soltanto come uno strumento lessicale, ma anche come un mezzo per indagare il funzionamento del cantiere settecentesco⁵⁷. Attraverso l'analisi della terminologia emergono infatti informazioni relative alle tecniche edilizie adottate, ai materiali impiegati, alle modalità di esecuzione delle opere, ai rapporti tra i diversi soggetti coinvolti e ai meccanismi di controllo economico e amministrativo dei lavori. Lo studio del lessico permette quindi di accedere a una dimensione concreta della pratica costruttiva che spesso rimane in secondo piano nelle tradizionali ricostruzioni storico-architettoniche⁵⁸.

L'obiettivo finale del glossario è quello di offrire uno strumento di consultazione che, pur mantenendo un rigoroso legame con le fonti archivistiche, consenta di comprendere il significato dei termini nel loro specifico contesto storico e operativo. In questo senso, il glossario non rappresenta una raccolta astratta di definizioni, ma una ricostruzione del linguaggio tecnico e amministrativo utilizzato nel cantiere della Cavallerizza Reale negli anni considerati, contribuendo così alla

⁵⁷La documentazione di cantiere costituisce una fonte privilegiata per ricostruire non soltanto il lessico tecnico, ma anche i processi amministrativi, le competenze professionali e le modalità di gestione dell'opera. In questo senso il glossario diviene uno strumento di interpretazione del funzionamento complessivo del cantiere storico. Cfr. E. Piccoli, C. Tocci, R. Caterino, E. Zanet, *Lo Stato entra in cantiere: sviluppo e utilità di una fonte seriale settecentesca*, in G. Marotta, G. Spallone (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. VII, Politecnico di Torino, Torino, 2018, pp. 217-224.

⁵⁸ Per l'interpretazione dei termini e la verifica dei significati ricavati dalle fonti archivistiche è stato utile il confronto con glossari e repertori tecnico-costruttivi dedicati all'architettura sabauda, quali il glossario di Giuseppe Gritella e il *Prontuario* di Gian Battista Carena, utilizzati come strumenti di confronto e non come fonti primarie della ricerca. Cfr. G. Gritella, *Stupinigi. Dal progetto di Juvarra alle premesse neoclassiche*, Panini, Modena, 1987; G. Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune; per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana*, Tipografia di Giuseppe Pomba, Torino, 1846.

comprensione delle pratiche costruttive e dell'organizzazione dei cantieri sabaudi della metà del XVIII secolo⁵⁹.

⁵⁹L'interpretazione del lessico quale strumento di ricostruzione delle pratiche costruttive e dell'organizzazione del cantiere si inserisce nel filone di studi dedicato ai cantieri sabaudi sviluppato, tra gli altri, da Pasqualino Carbone e Costanza Roggero Bardelli, che hanno evidenziato il valore della documentazione tecnica e amministrativa per la comprensione del funzionamento dei cantieri regi del XVIII secolo. Cfr. P. Carbone, *Il cantiere settecentesco: ruoli, burocrazia ed organizzazione del lavoro*, in «Studi Piemontesi», XV, 2, 1986, pp. 335-358; P. Carbone, *La tecnica costruttiva nella Torino barocca: il Palazzo delle Segreterie di Stato*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino», n.s., 43, 6-7, 1989, pp. 187-196; C. Roggero Bardelli, *Juvarra Primo Architetto Regio: le istruzioni di cantiere*, in V. Comoli Mandracci, A. Griseri (a cura di), *Filippo Juvarra architetto delle capitali da Torino a Madrid 1714-1736*, Fabbri, Milano, 1995.

L'iter costruttivo del nuovo Maneggio

Come anticipato, dalle trascrizioni archivistiche relative al cantiere della Cavallerizza Reale emerge un iter costruttivo articolato in più fasi, che permette di seguire il passaggio dalla preparazione del terreno alla costruzione delle strutture portanti, fino alla terminazione interna del nuovo maneggio.

La prima fase riguarda l'organizzazione amministrativa e tecnica del cantiere. Prima dell'avvio dei lavori vengono pubblicati i tilette invitativi, cioè gli avvisi rivolti ai possibili concorrenti interessati ad assumere l'appalto. Gli impresari esaminano l'istruzione tecnica redatta dal misuratore generale Antonio Maria Lampo e il disegno del conte Benedetto Alfieri, Primo Architetto di S.M. Solo dopo questa fase di confronto, ribassi e deliberamento, l'impresa viene affidata ai capimastri Gio Lorenzo Billotti e Domenico Anfosso, obbligati a realizzare i lavori a proprie spese, rischio e pericolo, entro il termine fissato. Il contratto specifica già le principali categorie di lavoro: cavi di terra, muraglia grigia per le fondazioni dei pilastri, muraglia ordinaria, muraglia di mattoni, archi e arconi. Questo mostra che il cantiere nasce da un controllo molto preciso delle quantità, dei prezzi e delle responsabilità esecutive.

Dal punto di vista materiale, il primo vero atto costruttivo è il tracciamento sul posto. Il nuovo maneggio viene impostato attraverso il tracciamento dei dodici pilastri, che costituiscono l'ossatura principale dell'edificio. Sulla base di questo tracciamento si procede al cavo di terra isolato per le fondazioni. Ogni scavo deve avere dimensioni ⁶⁰ approssimative di un trabucco e due piedi di lunghezza ($\approx 4,114$ m) e cinque piedi e mezzo di larghezza ($\approx 2,826$ m), ma la profondità non è stabilita in modo rigido. Si deve, infatti, scavare fino a trovare un terreno sufficientemente sodo. Questo passaggio è fondamentale, perché la fondazione non dipende solo dal disegno, ma dalla verifica diretta della consistenza del suolo.

La terra ricavata dagli scavi non viene semplicemente eliminata, ma viene gestita come materiale utile al cantiere. Una parte è trasportata verso il cortile del quartiere delle Guardie del Corpo, il giardino basso e i sotterranei della fabbrica

⁶⁰ Per le equivalenze delle unità di misura storiche adottate nel presente lavoro si rimanda alla tabella riportata alla sezione "Note sulle unità di misura piemontesi".

già anticamente principiata verso mezzanotte. Se nello scavo si trovano sabbia e pietre di buona qualità, queste vengono selezionate, separate e raccolte in cumuli, ma non devono ostacolare il proseguimento della fabbrica. La fonte distingue anche il caso in cui il cavo sia eseguito "ad economia", con beneficio per l'Intendenza generale, oppure "a partito", con beneficio per l'impresario. Già in questa fase si vede un'organizzazione razionale del cantiere, in cui anche i materiali provenienti dallo scavo possono essere recuperati e reinseriti nel ciclo costruttivo.

Qualora il terreno degli scavi risulti già rimosso o incapace di reggersi entro i limiti del tracciamento, l'istruzione prescrive l'uso di contrasti e pontelli di legno, per evitare valanghe e permettere di costruire in sicurezza le muraglie di fondazione. Questo significa che la costruzione dei pilastri non avviene in uno scavo lasciato aperto e instabile, ma richiede un sistema provvisorio di sostegno del terreno. Una volta raggiunto il suolo sodo, questo viene approvato e messo a livello, solo a questo punto si può cominciare a costruire la fondazione vera e propria.

La costruzione dei pilastri avviene con una tecnica mista. Ogni pilastro è cinto esternamente da una incamiciata di mattoni ben collegati, mentre il corpo interno viene riempito corso per corso con pietre messe in opera in piano. Le pietre devono essere pulite da polvere, calcinacci e impurità, e addirittura lavate prima della posa. L'incamiciata presenta spessori decrescenti, il primo corso è di tre mattoni di punta, il secondo di due mattoni e mezzo, il terzo di due mattoni, il quarto di un mattone e mezzo. Il pilastro, quindi, non è un semplice blocco pieno, ma una struttura composta da una pelle regolare in laterizio e un nucleo interno in pietrame e malta.

Ogni quattro corsi dell'incamiciata vengono inserite le cinture di mattoni "a schiena di pesce". Queste cinture servono a collegare e irrigidire la massa muraria, creando fasce orizzontali di legatura all'interno della struttura. La presenza delle cinture mostra che la muratura non è pensata come una semplice sovrapposizione di corsi, ma come un organismo da legare e compattare progressivamente.

Mentre i pilastri si innalzano, vengono impostati gli arconi da un pilastro all'altro. Gli archi hanno altezza di due mattoni di punta, o maggiore se necessario, e larghezza stabilita sul posto. La loro funzione è essenziale perchè sopra di essi devono innalzarsi i muri che circondano e chiudono i lati del maneggio. Per la centinatura e l'armatura di questi arconi non si prevede necessariamente un grande apparato ligneo, ma si utilizza la terra rimasta negli intervalli tra i pilastri, modellata a perfetta circonferenza secondo le regole dell'arte. In questo modo la terra stessa diventa una centina provvisoria, destinata a sostenere l'arco durante la costruzione.

Dopo la costruzione dei pilastri e degli arconi, si procede al riempimento e allo spianamento fino al piano del ritaglio, cioè fino a ottenere una superficie regolare corrispondente al piano di terra del maneggio. A questo punto viene eseguito un nuovo tracciamento dei pilastri e dei muri negli intervalli. Le murature vengono costruite in mattoni e, anche qui, con cinture a schiena di pesce ogni quattro corsi fino all'imposta degli archi interni. Successivamente la muraglia prosegue con corsi semplici, ma sempre perfettamente collegati.

Gli archi interni vengono costruiti contemporaneamente all'innalzamento delle muraglie. Le loro imposte si collocano in corrispondenza di ciascun pilastro e occupano tutta la larghezza dello sfondato. Accanto a questi archi interni, l'istruzione menziona anche gli arconi che devono attraversare tutta la larghezza del maneggio, impostati progressivamente durante l'alzamento dei muri e dotati di un risalto tale da abbracciare due mattoni e mezzo di punta. Ne deriva un sistema strutturale complesso, formato da pilastri, archi laterali, archi interni e grandi arconi trasversali.

Parallelamente alla costruzione muraria, vengono previste le parti "di rustico" delle cornici, delle imposte degli archi e degli altri elementi disegnati da Alfieri. Questi elementi non sono ancora finiti a stucco, ma vengono impostati nella massa muraria secondo le sagome e i piani stabiliti. Anche la decorazione, quindi, nasce insieme alla struttura e non come semplice aggiunta successiva.

L'istruzione dedica grande attenzione ai materiali. La calce deve essere forte, proveniente dalla roccia di Superga, ben bagnata, in pietra e non in polvere, collata e depurata. La sabbia deve essere di Dora, ben granita e della migliore

qualità. Nei muri ordinari la malta deve circondare ogni pietra; nei muri di mattoni, nelle cinture e negli archi deve essere abbastanza liquida da avvolgere ogni mattone, con giunti non superiori a un quarto d'oncia. I mattoni devono essere della qualità detta mezzanella ⁶¹, selezionati al momento della fornitura e bagnati uno per uno fino a rifiutare l'acqua. La posa deve essere in linea retta, non serpeggiante, con angoli perfettamente a piombo.

Una volta costruite le fondazioni, lo spazio tra muratura e terreno viene riempito con terra ben pestata ogni due corsi d'altezza. Questo riempimento serve da contrasto alle murature, soprattutto verso mezzanotte, dove occorre rendere il sito al piano del maneggio. Anche in questo caso la terra proveniente dai cavi viene riutilizzata come materiale funzionale alla stabilità e alla regolarizzazione del piano.

Nel corso del 1740 compaiono poi forniture specifiche di pietre, losoni e lose. In agosto viene affidata la provvista di pietre di Lanzo, serizzo e losoni destinati al nuovo maneggio. Questi pezzi devono essere solidi, senza vene superficiali, rapporti o tasselli, squadrati e conformi al calcolo istruttivo di Lampo. La loro funzione sembra legata al camminamento o passaggio lasciato nei pilastri, probabilmente in rapporto al piano del ballatoio. In settembre viene poi affidata la provvista di lose di Cumiana per il cornicione interiore del maneggio e per le parti laterali dei pilastri. Anche qui la qualità è rigidamente controllata: le lose devono essere piane, ben refilate, senza difetti e di pietra ben soda.

La fase successiva, documentata nel 1741, riguarda la terminazione della parte del nuovo maneggio già intrapresa. A questo punto il cantiere deve confrontarsi con la vecchia scuderia ancora presente nel corpo della fabbrica. La prima operazione prescritta è la demolizione del coperto e del solaio della scuderia vecchia, con grande attenzione al recupero dei materiali: coppi, listelli, remme, paradossi, assi, chioderia, ferramenta e altri elementi devono essere conservati, separati in cumuli e collocati nella corte del vecchio maneggio o sotto le sue ali.

⁶¹ La qualità *mezzanella* (o *mezzanelli*) identifica mattoni di media cottura, ossia cotti al giusto grado, idonei all'impiego nelle murature ordinarie. La definizione è ripresa da G. Curioni, *L'arte di fabbricare. Materiali da costruzione e analisi dei loro prezzi*, cit. in A. Rossi, *La lettura costruttiva dell'architettura storica dalle fonti d'archivio al rilievo diretto. Il quartiere San Tommaso nella Cittadella di Alessandria*, tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, A.A. 2018/2019.

La demolizione non è quindi distruttiva in senso moderno, ma selettiva e finalizzata al riuso.

Dopo il coperto e il solaio, vengono demolite le muraglie inutili della scuderia, lasciando però la testa verso levante, destinata provvisoriamente a chiudere il nuovo maneggio fino al completamento secondo il disegno. I materiali inutili vengono trasportati nel concavo verso mezzanotte, tra il muro della vecchia scuderia e il muro nuovo del maneggio. La demolizione dei muri deve scendere solo circa un piede sotto il piano fissato per il nuovo maneggio, lasciando il resto sepolto. Questo dettaglio è importante perché mostra che non tutto viene rimosso: alcune parti murarie vengono lasciate nel sottosuolo per ragioni pratiche, economiche o statiche.

Terminata la demolizione, si procede al cavo per la fondazione della muraglia parallela alla testa verso ponente. Qui viene prevista l'imposta di un grande arco, da prendere nei muri laterali della scuderia demolita, e di altri due archi collegati ai muri della fabbrica nuova. Per realizzarli occorre aprire rotture sia nei muri vecchi sia in quelli nuovi, formando imposte sufficienti. Questo passaggio mostra chiaramente il rapporto tra nuovo e preesistente: la fabbrica alfieriana non viene costruita in un vuoto, ma si innesta entro e contro murature precedenti, riutilizzandole temporaneamente o strutturalmente dove necessario.

L'istruzione del 1741 prosegue poi con la costruzione delle muraglie, degli archi, dei volti e dei rinfianchi. Vengono formati archi da un pilastro all'altro negli sfondati, con i loro rinfianchi e con centinature e spessori prescritti sul posto. Questi archi servono anche a formare il piano del corridoio attorno al maneggio. Sopra le superfici degli intervalli, sopra gli archi e nei passaggi ricavati nello spessore dei pilastri, viene realizzato uno sternito di quadrettoni, ben cotti, bagnati e messi in opera con calce e sabbia. Le commessure⁶² devono essere sottilissime, non superiori a un decimo d'oncia, e rifinite con stucco.

La volta costituisce il lavoro più rilevante e oneroso della fase di terminazione. La fonte dice espressamente che la formazione del volto richiede una spesa

⁶² Il termine *commessura* indica la giunta o l'incastro tra due elementi costruttivi, ossia la superficie di contatto attraverso la quale conci o altri elementi vengono accostati con precisione. Cfr. Roberto Cassanelli (a cura di), *Cantieri medievali*, Milano, Jaca Book, 1995, s.v. "Commessura".

considerevole per il ponte reale⁶³, per l'armamento e per l'armatura. Per questo si stabilisce che il necessario per il ponte reale, le centine, le armature e gli altri ponti venga provvisto per conto di S.M., ricavando quanto possibile dai magazzini e dai materiali recuperati dalla demolizione della vecchia scuderia. Gli impresari restano invece responsabili dei ponti ordinari. Questo mostra una distinzione tra le strutture provvisionali eccezionali, legate alla grande volta, e le attrezzature ordinarie di cantiere.

Per la costruzione di muri e volte vengono nuovamente specificate le qualità dei materiali. I mattoni e le tavelle devono essere di buona terra, ben impastati, ben cotti e della qualità mezzanella. Devono essere bagnati prima della posa, come già stabilito nel 1740. La calce è ancora quella forte del vero rocco di Superga, ben cotta, bagnata in pietra e non in polvere, collata e depurata; la sabbia è di Dora, ben granita e pulita. Per le volte, sia di mattoni sia di tavelle, la malta deve essere ancora più grassa e passata al crivello fine, in modo da contenere lo spessore delle commessure. Sopra le volte viene formata una calcinata di circa un quarto d'oncia per legare e unire il tutto.

Completati muri e volti, si passa alla stabilitura interna. Prima di intonacare, le superfici devono essere pulite dalla polvere con scope e abbondantemente bagnate, affinché la calce si incorpori bene con muri e volte. La stabilitura si compone di più passaggi: prima l'infrascatura, poi la rizzatura ben fratonata e pulita, infine lo strato di finitura. Gli angoli dei volti devono risultare perfettamente circolari, senza concavi o risalti, e gli altri angoli devono essere perpendicolari e a piombo. La finitura è realizzata con buona calce dolce di Rivara mescolata con polvere di marmo; gli angoli di porte, finestre e aperture vengono invece fatti con gesso puro recente, per mantenere meglio la forma.

Anche il cornicione inferiore e gli ornati interni sono parte dell'iter di terminazione. Le prime ossature degli spigoli vengono realizzate in gesso, mentre il resto segue il sistema dell'infrascatura, rizzatura e stabilitura. Gli ornati devono obbedire alle sagome fornite, mantenendo membri, linee e angoli netti e puliti. La fonte precisa

⁶³ Per una rappresentazione delle grandi opere provvisionali in legno e dei ponti di servizio impiegati nei cantieri murari si veda G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Parte I, Torino, Paravia, 1885, cap. XIX, *Ponti di servizio per costruzione di un fabbricato*. Il manuale è utilizzato come supporto interpretativo e iconografico delle tecniche tradizionali, non come fonte diretta per il cantiere settecentesco.

inoltre che l'ossatura di ornamenti e fasce non deve essere aggiunta sopra la rizzatura, ma costruita insieme ad essa, per restare incorporata nella muratura. Quando qualche parte decorativa ha uno sporto rilevante, si prevede l'uso di caviglie⁶⁴ o chiodi di ferro per maggiore sicurezza.

L'ultimo passaggio pratico riguarda la riorganizzazione funzionale degli spazi durante il cantiere. Poiché la vecchia scuderia deve essere demolita, occorre trovare una nuova collocazione per gli otto cavalli che vi erano ospitati. L'istruzione propone di utilizzare una parte della carrozzeria verso mezzanotte dell'Accademia, formando un ingresso dal cortile verso levante e riutilizzando le greppie e gli altri elementi della scuderia demolita. Anche le carrozze vengono ricollocate in una parte dell'ala verso la Regia Zecca, chiusa con gli stessi assi provenienti dalla vecchia scuderia. Questo dimostra che il cantiere non riguarda solo la costruzione dell'edificio, ma anche la continuità d'uso dell'Accademia durante i lavori.

In sintesi, l'iter costruttivo ricostruibile dalle fonti si articola in una prima fase di fondazione e impostazione strutturale, nel 1740, e in una seconda fase di completamento, demolizione della vecchia scuderia, costruzione delle volte, finiture e ornati, nel 1741. Il nuovo maneggio nasce quindi attraverso una sequenza molto ordinata: tracciamento, scavo, fondazione dei pilastri, incamiciata, riempimenti, cinture, arconi, muri, archi interni, forniture lapidee, demolizioni selettive, innesti tra vecchio e nuovo, formazione dei volti, pavimentazioni, stabiliture e apparati decorativi. La costruzione della Cavallerizza appare come un cantiere complesso, in cui ogni fase è regolata da prescrizioni tecniche, controlli sui materiali, riutilizzo delle risorse disponibili e continua relazione tra progetto architettonico, pratica muraria e gestione amministrativa⁶⁵.

⁶⁴ Nel lessico tecnico della trattatistica settecentesca la *caviglia* indica un elemento metallico di collegamento. N. Marconi, *Castelli e ponti. Apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, Foligno, Il Formichiere, 2015, s.v. "Caviglia".

⁶⁵

Glossario illustrativo delle tecniche costruttive della Cavallerizza sabauda. Un focus sul periodo di Alfieri come Primo Architetto della Corte.

Il Glossario ripercorre le tappe di Alfieri come Primo Architetto della Corte e si divide in tre parti fondamentali:

- I. Tecniche costruttive strutturali
- II. Strutture Provvisorie di Cantiere
- III. Termini amministrativi di cantiere.

Nel suo complesso, questa ricostruzione permette di fotografare l'opera e il suo linguaggio. Nei paragrafi seguenti, si riportano le definizioni ritrovate nei Mazzi descrittivi l'Opera. Gli stessi permettono allo studioso di avere una chiave di lettura ulteriore sulla terminologia dell'Epoca.

I. TECNICHE COSTRUTTIVE STRUTTURALI

Questa prima sezione illustra il glossario inerente alle tecniche costruttive strutturali. Vi sono definiti termini come "Cavo di Terra", "Fondazioni", "Pilastrone", "Muraglia Ordinaria, grigia e a mattoni", "incamiciata", "rifianchi", "terrapieno", "pontelli", chiavi di ferro", "cintura", "arco e arcone", "volta, volta di mattoni", "imposta" e "monta".

Cavo di terra⁶⁶

Il cavo di terra costituisce la prima operazione materiale del cantiere del nuovo Maneggio, e precede qualsiasi opera muraria, l'impostazione di archi o la costruzione di volte. L'Istruzione del 22 aprile 1740 lo definisce esplicitamente come il lavoro primario da eseguirsi: si dovrà infatti "*scavare il cavo di terra per la fondazione de dodici pilastroni nuovi*"⁶⁷. Si tratta di un'operazione tutt'altro che generica, sottoposta a un controllo rigoroso poiché da essa dipende la stabilità dell'intero edificio: la profondità prevista è stabilita "*in trabucchi uno e mezzo*", con

⁶⁶ Per l'organizzazione dello scavo e dell'impianto del cantiere si veda G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Torino, 1885, cap. II, "Impianto di un cantiere - Scavo - Fondazioni diverse", pp. 6-13.

⁶⁷ Archivio di Stato di Torino (d'ora in avanti ASTo), Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

la clausola che *"se non si ritrovasse il terreno sodo si dovrà continuare maggiormente"* ⁶⁸. Questa disposizione rivela come la verifica della consistenza del suolo fosse già percepita, nella cultura tecnica del primo Settecento torinese, come condizione imprescindibile per la sicurezza della fabbrica: il cavo di terra non è soltanto una fase preliminare, ma il momento in cui si accerta concretamente la possibilità stessa di costruire, individuando il *"terreno sodo"* sul quale la fondazione potrà scaricare il peso dei pilastri e delle volte.

L'eventuale necessità di approfondire lo scavo oltre la misura prevista non viene lasciata all'iniziativa dell'impresario, ma regolata contrattualmente: per la maggiore profondità *"verrà pagato agli Impresarij il prezzo ad estimo oppure a giornata"* ⁶⁹, meccanismo che consente di retribuire un'operazione non interamente prevedibile al momento della stipula. Anche la gestione del materiale di risulta rientra in questa logica organizzativa, giacché le terre scavate non vengono abbandonate in cantiere ma devono essere trasportate *"nei posti prescritti dall'Istruzione"* per volontà dell'Ufficio ⁷⁰, segno di una pianificazione che investe ogni aspetto, anche apparentemente marginale, delle prime fasi della fabbrica. Risulta evidente come anche un'operazione tanto elementare quanto lo scavo fosse interamente assorbita nel sistema di misura, valutazione economica e responsabilità che governa il cantiere fin dal suo avvio.

⁶⁸ *Ibidem*

⁶⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.115r

⁷⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.114v

Fondazioni⁷¹

Le fondazioni⁷² rappresentano la base strutturale dell'intero nuovo Maneggio e segnano il momento in cui, dopo il cavo di terra, l'architettura comincia a tradursi in costruzione muraria stabile, capace di trasmettere al terreno il peso dell'edificio. L'Istruzione del 22 aprile 1740 prescrive che *"si dovrà formare la fondazione con buona muraglia di pietra e calcina sino al piano stabilito"*⁷³, impiegando *"pietre ben assestate e legate con calcina di pura rocca di Superga"*⁷⁴. Poiché tali fondazioni sono pensate per accogliere dodici grandi pilastri destinati a reggere archi, arconi e l'intero sistema voltato, la loro solidità condiziona l'intera stabilità futura dell'edificio; non a caso il documento richiede di *"ben osservare che le fondazioni riescano perfettamente solide e a livello"*⁷⁵, insistenza che testimonia come questa parte invisibile della fabbrica fosse considerata il vero punto critico della costruzione, e non una componente secondaria in virtù della sua occultazione materiale.

La massa continua generata dalla muraglia di pietra e calcina è concepita per assorbire senza deformazioni i carichi considerevoli prodotti dalle murature, dai pilastri e dalle volte di ampia luce; l'impiego specifico della calcina di rocca di Superga testimonia la ricerca di una malta particolarmente affidabile, coerente con il prestigio di una fabbrica di corte destinata a durare nel tempo. Questa lavorazione, descritta nell'istruzione del Misuratore Generale e regolata nella sottomissione quanto a quantità, prezzi e modalità di pagamento, è soggetta a

⁷¹ Il *Prontuario* di Carena distingue le forme *fondamenta* (femminile plurale) e *fondamenti* (maschile plurale), definendo le prime come il "muramento sotterraneo, sul quale è innalzata la casa o altro edificio, anche un semplice muro", e precisando che il termine *fondamenti* è invece riservato all'uso figurato, con il significato di origine, base o sostegno. La distinzione conferma il valore propriamente costruttivo assunto dal termine *fondamenta* nel lessico tecnico dell'Ottocento. Cfr. G. Carena, *Prontuario di vocaboli appartenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune; per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte prima. Vocabolario domestico*, 2ª ed., Torino, Stamperia Reale, 1851, s.v. "Fondamenta".

⁷² Per le principali tipologie di fondazione e le modalità esecutive si vedano G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Torino, 1885, cap. II, pp. 6-13, e cap. III, "Fondazioni con pozzi ed archi - Fondazioni su terreno mobile", pp. 14-22.

⁷³ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

⁷⁴ *Ibidem*

⁷⁵ *Ibidem*

verifiche continue: qualora durante gli scavi emergano condizioni impreviste, come la necessità di approfondire oltre il livello stabilito, interviene il pagamento ad estimo o a giornata. La fondazione si configura dunque, come una fase tanto tecnica quanto economica, costosa e delicata, dal cui buon esito dipende l'intero cantiere.

Pilastrone / Pilastro⁷⁶

Il pilastrone costituisce il principale sostegno verticale del nuovo Maneggio, l'elemento su cui, una volta completate le fondazioni, si imposta l'intera struttura superiore composta da archi, arconi, muraglie e il sistema voltato che copre il grande spazio destinato all'esercizio dei cavalli. L'Istruzione del 22 aprile 1740 prevede la fondazione "*de dodici pilastroni nuovi*" ⁷⁷ e dispone che "*si dovranno alzare li dodici pilastroni con buona muraglia sino all'altezza prescritta*" ⁷⁸. Il riferimento a dodici elementi interamente nuovi indica che il progetto non prevede l'adattamento di strutture preesistenti, ma la costruzione di un'ossatura portante capace di sostenere un'architettura monumentale e di grande luce. Il termine stesso, "*pilastrone*", sottolinea una dimensione maggiore rispetto al pilastro ordinario, configurando un vero nucleo portante della fabbrica piuttosto che un semplice sostegno secondario.

Il numero stesso, dodici, non è un dato isolato della sola documentazione contabile, ma trova puntuale corrispondenza nella lettura che la storiografia ha dato dell'edificio realizzato. Secondo la descrizione di Amedeo Bellini, lungo le pareti della grande navata erano infatti collocate dodici nicchie, concepite come vere e proprie tribune per gli spettatori e per gli insegnanti dell'Accademia. ⁷⁹ Tale corrispondenza permette di leggere il dato numerico delle fonti di cantiere non come una semplice quantità da scavare, fondare e murare, ma come l'indizio diretto di un preciso ritmo architettonico voluto a monte dal progetto. Ogni pilastrone non sosteneva soltanto archi e volte, ma scandiva anche la sequenza

⁷⁶ Per la disposizione dei mattoni nella costruzione dei pilastri e delle murature di diverso spessore si veda G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Torino, 1885, cap. V, pp. 28-32.

⁷⁷ *Ibidem*

⁷⁸ *Ibidem*

⁷⁹ Bellini A., *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Electa, Milano, 1978, pag. 124 - 127

delle nicchie-tribuna lungo il fronte interno del Maneggio, unendo nella stessa struttura portante una funzione statica e una funzione distributivo-rappresentativa.

La precisione esecutiva richiesta è elevata, il documento, infatti, prescrive che i pilastri *"restino perfettamente a piombo e senza alcuna serpeggiatura"* ⁸⁰, poiché anche un piccolo errore nell'alzato comprometterebbe l'impostazione degli archi che si formano *"tra un pilastro e l'altro [...] secondo il disegno stabilito"* ⁸¹ e la stabilità delle volte sovrastanti.

Il pilastro raccoglie e trasmette alle fondazioni i carichi provenienti da archi, arconi e volte, concentrando su di sé tanto le spinte verticali quanto parte di quelle laterali, e per questo richiede una muratura compatta e ben legata. La sua posizione e le sue dimensioni determinano al contempo la stabilità e la forma architettonica dell'edificio, organizzando il ritmo spaziale dell'intera fabbrica. Trattandosi di una delle lavorazioni più costose e strutturalmente decisive dell'appalto, le sue misure, l'altezza e la qualità dei materiali sono fissate dall'istruzione del Misuratore Generale e inserite nella sottomissione come parte centrale del contratto, con un pagamento a misura e un collaudo particolarmente rigorosi, un qualsiasi errore nei pilastri non riguarda solo una parte isolata del cantiere, ma metterebbe in crisi l'intero edificio.

Muraglia ordinaria, muraglia grigia e muraglia a mattoni⁸²

Nel cantiere del nuovo Maneggio il termine muraglia non designa indistintamente un muro, ma una componente del sistema strutturale la cui qualità varia secondo una precisa gerarchia costruttiva, distinta dai documenti in muraglia ordinaria, muraglia grigia e muraglia a mattoni. La muraglia ordinaria, realizzata *"con buona muraglia ordinaria di pietra e calcina"* ⁸³, costituisce la base più massiccia e resistente della costruzione, impiegata per i pilastri e per tutte le parti

⁸⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

⁸¹ *Ibidem*

⁸² Per gli apparecchi murari, la disposizione dei corsi di mattoni e le tecniche esecutive delle murature portanti si veda G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Torino, 1885, cap. V, pp. 28-32.

⁸³ *Ibidem*

chiamate a sopportare i carichi maggiori. La muraglia grigia, di cui si richiede che sia "*ben collegata e tirata a perfetto piombo*" ⁸⁴, sembra riferirsi a un alzata di completamento, sempre strutturale ma meno monumentale rispetto ai grandi pilastri, e l'insistenza sulla verticalità ne dimostra comunque il ruolo nella stabilità generale. La muraglia a mattoni, infine, riguarda l'impiego dei "*mattoni mezzanella ben cotti e prima bagnati*" ⁸⁵, posati "*con calcina di pura rocca di Superga e mattoni della qualità prescritta*" ⁸⁶ "*senza linee serpeggianti né difetti di piombo*" ⁸⁷, qui la maggiore attenzione alla regolarità della tessitura e alla precisione dell'apparecchio murario ⁸⁸ suggerisce un impiego in alzati specifici, tamponamenti o parti dove la qualità della finitura assume particolare rilievo.

Questa tripartizione dimostra che il Maneggio non viene costruito con una tecnica uniforme, ma attraverso un uso calibrato dei materiali in relazione alla loro funzione strutturale e architettonica. La *muraglia ordinaria* garantisce massa e resistenza nei punti più sollecitati, comportandosi come un corpo compatto capace di assorbire il peso di volte e archi senza cedimenti; la *muraglia grigia* accompagna la continuità dell'alzata, dove la precisione geometrica è condizione necessaria all'equilibrio dell'intero sistema, poiché una muratura fuori asse ne comprometterebbe la stabilità; la *muraglia a mattoni*, attraverso la pratica di bagnare i laterizi prima della posa (dettaglio necessario alla corretta presa della malta e alla durabilità della struttura) permette una costruzione più regolare e raffinata. Ogni tipologia muraria possiede un proprio valore economico, una propria misura e una propria modalità di controllo, stabiliti dall'istruzione del Misuratore Generale e tradotti in prezzi e responsabilità dalla sottomissione. Infine, il collaudo finale, ne verifica non la semplice presenza, ma la corretta esecuzione in termini di verticalità, qualità della calcina e regolarità dei mattoni.

⁸⁴ *Ibidem*

⁸⁵ *Ibidem*

⁸⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.29r

⁸⁷ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.32r

⁸⁸ Nel lessico della storia della costruzione, per *apparecchio murario* si intende la disposizione ordinata dei conci di pietra o dei mattoni all'interno della muratura, secondo una successione continua e regolare. Cfr. N. Marconi, *Castelli e ponti. Apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, Il Formichiere, Foligno, 2015, p. 100.

Incamicciata

L'incamicciata è una tecnica costruttiva legata alle fondazioni e ai primi alzati murari del nuovo Maneggio, consistente in una sorta di rivestimento strutturale che avvolge e rinforza il nucleo principale della muratura: il termine stesso, richiamando l'idea di una "camicia", evoca un contenimento esterno capace di proteggere, stabilizzare e consolidare la parte portante della costruzione. L'Istruzione del 22 aprile 1740 prescrive che *"si dovrà fare l'incamicciata attorno alle fondazioni con buona muraglia ben legata"* ⁸⁹, eseguita *"con pietre ben assestate e calcina forte"* ⁹⁰ *"per render maggiormente stabile la fondazione e ben contenuta la muraglia"* ⁹¹ non si tratta dunque di una finitura superficiale, ma di una parte integrante della struttura, eseguita attorno alle fondazioni dei dodici pilastri principali in una fase in cui la stabilità della base è assolutamente decisiva.

Avvolgendo il corpo murario principale con una muratura ben legata, l'incamicciata impedisce cedimenti locali, migliora la distribuzione dei carichi e aumenta la compattezza della massa fondale, agendo come una protezione strutturale attiva piuttosto che come semplice riempimento: la scelta di pietre ben assestate e calcina forte indica infatti una ricerca di qualità meccanica, non di mero volume. Questa funzione risulta particolarmente rilevante per il Maneggio, dove le fondazioni devono sopportare i pilastri massicci, gli archi di grande luce e il vasto sistema voltato della fabbrica. Anche questa lavorazione, pur appartenendo a una parte nascosta e non visibile dell'edificio, viene regolata dall'istruzione del Misuratore Generale e inserita nella sottomissione come componente misurabile del contratto: materiali, modalità esecutive e posizione sono stabiliti con precisione, il pagamento avviene a misura e il collaudo finale ne verifica la corretta esecuzione, a riprova di come il cantiere settecentesco controllasse con identica attenzione sia ciò che resta visibile sia ciò che rimane sepolto nella struttura.

⁸⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

⁹⁰ *Ibidem*

⁹¹ *Ibidem*

Rinfianchi

I rinfianchi sono il riempimento e il rinforzo disposto ai lati della struttura voltata, soprattutto nella zona superiore e laterale, con la funzione di migliorarne la stabilità e di contenere le spinte laterali generate dalla volta: l'Istruzione prescrive che *"si dovranno fare li rinfianchi delle volte con buona muraglia e materiali ben costipati"*⁹², *"per maggior fermezza della volta e per contenere le spinte laterali"*⁹³, richiedendo che *"restino stabili e senza cedimento alcuno"*⁹⁴. Una volta, infatti, non lavora soltanto verso il basso, ma tende anche ad aprirsi lateralmente, spingendo sui muri e sugli arconi che la sostengono: nel caso del Maneggio, dove la grande copertura voltata deve sostenere una luce ampia e un peso notevole, questo fenomeno è centrale, e i rinfianchi servono esattamente a contrastarlo, aumentando la massa e la continuità della struttura.

Costruttivamente, il *rinfianchimento* contiene le spinte laterali e stabilizza l'intero sistema voltato: senza un adeguato riempimento dei fianchi, la struttura tenderebbe ad aprirsi e a spingere eccessivamente su archi, pilastri e murature, con il rischio di fessurazioni o dissesti progressivi. I materiali devono essere ben costipati perché il *rinfianchimento* non deve assestarsi in modo irregolare nel tempo: un cedimento in questa parte potrebbe compromettere la stabilità della volta anche molti anni dopo la fine del cantiere, e proprio per la durata della gran volta principale del Maneggio questa lavorazione assume un'importanza che va oltre la sicurezza immediata. Definiti nell'istruzione del Misuratore Generale e inseriti nel sistema del pagamento a misura, i rinfianchi sono riconosciuti come parte integrante della costruzione della volta e non come opera secondaria.

Il collaudo finale ne verifica la corretta esecuzione, perché, sebbene invisibili nella fabbrica conclusa, essi vengono considerati con la stessa attenzione riservata alle parti più monumentali.

⁹² ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c. 32r

⁹³ *Ibidem*

⁹⁴ *Ibidem*

Terrapieno

Il terrapieno è il riempimento controllato di spazi vuoti mediante terra, generalmente proveniente dagli scavi iniziali, disposta e costipata in modo da formare una massa stabile e portante, non un semplice accumulo di materiale di risulta, ma una vera operazione costruttiva, prescritta in modo che *"si dovrà fare il terrapieno con le terre cavate e ben costipate nei luoghi prescritti"* ⁹⁵, *"per riempire e sostenere le parti necessarie della fabbrica"* ⁹⁶. La medesima logica organizzativa già osservata nel cavo di terra ritorna qui in forma compiuta, poiché l'Ufficio dispone di *"far trasportare da detti Impresarij tutte le terre nei posti prescritti dall'Istruzione"* ⁹⁷ le terre scavate, dunque, non vengono abbandonate ma reimpiegate per formare terrapieni dove la fabbrica lo richiede, in un sistema che integra il materiale di scavo nel progetto costruttivo. La sua efficacia dipende dal corretto costipamento, perché il documento richiede esplicitamente che *"il terrapieno riesca stabile e senza cedimenti"* ⁹⁸, quindi, un riempimento lasciato sciolto provocherebbe instabilità future.

Disposto accanto alle fondazioni o dietro murature di contenimento, il terrapieno lavora come una massa di supporto che colma dislivelli, sostiene murature e contribuisce alla resistenza della struttura, evitando vuoti che potrebbero generare assestamenti differenziali. In altri casi serve a regolarizzare quote e livelli interni, preparando il piano su cui si imposteranno nuove parti della fabbrica.

Il trasporto, la destinazione e la quantità di terra necessaria per questa operazione, sono regolati dall'Intendenza Generale e dall'istruzione del Misuratore, l'operazione viene riconosciuta economicamente e sottoposta a pagamento e collaudo e non lasciata alla libera gestione del capomastro.

⁹⁵ *Ibidem*

⁹⁶ *Ibidem*

⁹⁷ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c. 114v

⁹⁸ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c. 32r

Pontelli

I pontelli sono strutture provvisorie di sostegno destinate a mantenere in sicurezza murature, archi, volte e altre parti della fabbrica fino al raggiungimento di una stabilità autonoma, rendono possibile la realizzazione della costruzione finale. Le trascrizioni prescrivono che *"si dovranno fare li pontelli necessari per sostenere le muraglie e le volte durante la fabbrica"*⁹⁹, impiegando *"buon legname forte e ben disposto secondo l'arte"*¹⁰⁰ e prevedendo che siano rimossi solamente *"dopo il perfetto assestamento dell'opera"*¹⁰¹, *"per sicurezza della fabbrica e senza pregiudizio delle murature"*¹⁰². Nel Maneggio, dove la costruzione coinvolge grandi pilastri, archi di ampia luce e la grande volta centrale, una muratura appena eretta o una volta ancora in fase di assestamento non possono sostenersi immediatamente da sole, e i *pontelli*, sono vere opere tecniche la cui efficacia dipende dalla qualità del materiale e dalla correttezza del montaggio.

I *pontelli* sostengono e proteggono le strutture nelle fasi più delicate dell'esecuzione, reggendo murature ancora fresche, contrastando spinte provvisorie e mantenendo la corretta posizione di archi e volte prima del consolidamento completo. Nelle volte lavorano insieme alle centine, che definiscono la forma della curva, mentre i pontelli garantiscono il sostegno generale e la sicurezza dell'insieme durante posa e assestamento, e analoghe esigenze valgono per murature verticali e grandi arconi, dove evitano fuori piombo o cedimenti locali. Togliere un pontello troppo presto significa mettere a rischio l'intera fabbrica, mentre lasciarlo troppo a lungo rallenta il cantiere e ne aumenta i costi, per questo motivo il legname necessario, il tempo di utilizzo e la corretta realizzazione rientrano tra le responsabilità dell'impresario, regolate dall'istruzione del Misuratore Generale, e ogni danno causato da una rimozione prematura o da un montaggio difettoso ricade direttamente sul capo mastro e sull'impresario.

⁹⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c. 33r

¹⁰⁰ *Ibidem*

¹⁰¹ *Ibidem*

¹⁰² *Ibidem*

Chiavi di ferro

Le chiavi di ferro sono elementi metallici inseriti nella muratura con la funzione di collegare, trattenere e consolidare le diverse parti della fabbrica, soprattutto nei punti in cui archi, volte e murature generano forti spinte laterali, *"si dovranno porre le chiavi di ferro necessarie per il maggior legamento delle muraglie e degli archi"*¹⁰³, *"ben incastrate e fermate secondo l'arte per sicurezza della fabbrica"*¹⁰⁴, *"affinché restino meglio contenute le spinte delle volte e degli arconi"*¹⁰⁵. Non si tratta di semplici accessori di ferramenta, ma di veri dispositivi strutturali. Nel Maneggio, dove la grande copertura voltata e gli arconi maggiori producono spinte notevoli sulle murature laterali e sui pilastri, le chiavi impediscono l'allontanamento delle muraglie e migliorano il legamento tra le parti, funzionando come un sistema di cucitura strutturale che fa lavorare la fabbrica come un organismo unitario.

Lavorando soprattutto a trazione, le chiavi di ferro completano il comportamento della muratura, che resiste invece principalmente a compressione. Negli arconi maggiori che sostengono la gran volta centrale, le chiavi diventano particolarmente importanti, e la loro efficacia dipende per intero dalla corretta posa, dal momento che una chiave mal posizionata non solo perde la propria funzione, ma può diventare essa stessa un punto di debolezza. Trattandosi di un materiale costoso, il ferro è oggetto di un controllo economico rigoroso da parte dell'istruzione del Misuratore Generale, che ne giustifica e verifica la fornitura, mentre la posa viene valutata nel collaudo finale.

Cintura e cintura a schiena di pesce

La cintura è l'elemento costruttivo destinato a collegare e consolidare le muraglie, garantendo continuità strutturale tra le diverse parti della fabbrica: l'istruzione prevede che *"si dovranno fare le cinture necessarie per legare le muraglie e rendere più stabile la fabbrica"* (Mazzo 54, fogli 118 - 119), *"per maggior legamento delle muraglie e sicurezza dell'opera"* (Mazzo 54, fogli 118 - 119). Non si tratta di un elemento decorativo né di una semplice fascia muraria, ma di un vero dispositivo

¹⁰³ *Ibidem*

¹⁰⁴ *Ibidem*

¹⁰⁵ *Ibidem*

di rinforzo, indispensabile in un edificio come il Maneggio, dove murature, pilastri, archi e il vasto sistema voltato richiedono che le diverse parti lavorino insieme, senza discontinuità o assestamenti isolati. La cintura a schiena di pesce ne rappresenta una variante più specifica, realizzata *“con buona muraglia e pietre ben disposte”* ¹⁰⁶il nome richiama la disposizione inclinata e incrociata dei materiali, simile alla lisca di un pesce, configurazione che rafforza il legame tra le parti e ne migliora la capacità di resistere a spinte e assestamenti.

La funzione di entrambe le soluzioni è di irrigidire la fabbrica e migliorare il comportamento statico delle murature, legando pilastri, muri e fondazioni in un sistema continuo che riduce il rischio di fessurazioni, fuori piombo o spinte non controllate. In particolare, la disposizione obliqua dei materiali non lavora soltanto per massa, ma anche per geometria, opponendosi agli scorrimenti interni della muratura con una soluzione tecnicamente raffinata. In una grande sala coperta da volte come quella del Maneggio, dove le spinte orizzontali possono essere considerevoli, questi sistemi di rinforzo risultano indispensabili, perché la stabilità non dipende solo dalla dimensione degli elementi ma dalla loro reciproca connessione. Anche le cinture, pur trattandosi spesso di parti poco visibili una volta completato l'edificio, rientrano tra le lavorazioni definite dall'istruzione del Misuratore Generale, sono oggetto di misurazione e pagamento specifico e vengono verificate in sede di collaudo finale, segno che la loro presenza era considerata necessaria alla buona riuscita della fabbrica e non lasciata alla libera iniziativa del capo mastro.

¹⁰⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119



Figura 5. Fotografia dell'autrice 2026.
Arcone della facciata del Maneggio della
Cavallerizza Reale, esempio
dell'elemento strutturale descritto nelle
fonti archivistiche.

Arco e arcone¹⁰⁷

L'arco e l'arcone segnano il momento in cui la struttura verticale dei pilastri si trasforma in una struttura capace di coprire e organizzare lo spazio. Fondazioni e pilastri costituiscono la base e il sostegno, mentre gli archi costituiscono la prima vera spazialità interna del Maneggio. L'Istruzione prescrive che *"tra un pilastro e l'altro si formeranno gli archi e gli arconi secondo il disegno stabilito"*¹⁰⁸ e distingue una differenza di scala tra le due tipologie: gli archi ordinari collegano i pilastri e distribuiscono i carichi in modo regolare, mentre *"gli arconi maggiori dovranno sostenere l'imposta della gran volta del*

*maneggio"*¹⁰⁹, assumendo dunque un ruolo strutturale superiore, destinato a reggere le spinte maggiori e a organizzare il grande spazio centrale. La loro costruzione avviene *"con buona muraglia e centine ben armate"*¹¹⁰ e deve risultare *"perfettamente chiusi e senza difetto alcuno nelle imposte e nelle reni"*¹¹¹. Un arco non lavora per semplice appoggio verticale, ma attraverso un equilibrio di spinte e compressioni che rende le imposte e le reni i punti più delicati del suo comportamento statico. L'arco trasferisce i carichi della parte superiore verso pilastri e fondazioni, trasformando il peso verticale in una spinta distribuita lungo il proprio sviluppo curvo. L'arcone, di dimensioni maggiori, svolge lo stesso compito su scala superiore, dovendo assorbire non solo il peso della copertura ma anche le spinte laterali che essa genera. Un errore nell'imposta o nella

¹⁰⁷ Per la nomenclatura e la costruzione degli archi, degli arconi, delle piattabande, dei pulvini, delle chiavi e delle chiavette si veda G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Torino, 1885, capp. V-VI, pp. 28-35.

¹⁰⁸ *Ibidem*

¹⁰⁹ *Ibidem*

¹¹⁰ *Ibidem*

¹¹¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.32r

chiusura comprometterebbe l'intera stabilità della volta, ed è per questo che la costruzione richiede l'impiego di centine ben armate, ossia armature lignee provvisorie capaci di sostenere l'arco fino alla posa completa, da rimuovere solo a chiusura avvenuta. Sul piano contrattuale, archi e arconi figurano tra le lavorazioni più rilevanti della sottomissione, per la quale il Misuratore Generale definisce geometria e modalità esecutive.



Figura 6. Interno del Maneggio della Cavallerizza Reale di Torino con la grande volta a botte.

Fonte: MuseoTorino.

Volta, volta di mattoni e volta di tavelle¹¹²

La volta è l'elemento più monumentale del nuovo Maneggio, la struttura che consente di coprire il grande spazio interno destinato all'esercizio dei cavalli senza sostegni intermedi capaci di ostacolarne l'uso, è il punto in cui tecnica costruttiva e idea architettonica coincidono più chiaramente, poiché la necessità strutturale genera direttamente

la forma dello spazio. Le trascrizioni distinguono la volta principale, sostenuta dagli arconi maggiori secondo quanto prescritto *"gli arconi maggiori dovranno sostenere l'imposta della gran volta del maneggio"*¹¹³, dalla volta di mattoni, realizzata *"con mattoni mezzanella ben cotti e con buona calcina"*¹¹⁴ e adatta alle parti più portanti, e dalla volta di tavelle, di cui si richiede che siano *"ben collegate e poste sopra le centine secondo l'arte"*¹¹⁵, soluzione più leggera ma comunque capace di garantire continuità e stabilità. In entrambi i casi la condizione imprescindibile è la perfetta chiusura, poiché un arco può ancora essere corretto in corso d'opera, ma una volta che non chiude correttamente compromette

¹¹² Per la costruzione delle volte in muratura, la funzione delle chiavi, dei rinfranchi, degli speroni, dei voltini e delle centine si veda G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Torino, 1885, cap. XVI, "Volte in muratura", pp. 95-112.

¹¹³ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

¹¹⁴ *Ibidem*

¹¹⁵ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.32r

l'intero equilibrio statico, per questo i documenti insistono perché essa risulti *"perfettamente chiusa e senza difetto alcuno"* ¹¹⁶, sostenuta *"con centine ben armate e sostenute sino al perfetto assestamento della volta"* ¹¹⁷.

Lavorando interamente a compressione, la volta distribuisce i carichi verso archi, arconi e pilastri sottostanti, sfruttando la forma curva per trasformare il peso in una spinta controllata. La costruzione delle volte è tra le lavorazioni più costose e controllate dell'intero cantiere, il Misuratore Generale ne stabilisce geometria, materiali e modalità esecutive, la sottomissione ne definisce prezzi e responsabilità, il collaudo finale verifica l'assenza di difetti, cedimenti o errori nelle imposte e nelle reni, e il pagamento a misura risulta decisivo perché una cattiva esecuzione della volta non riguarda un dettaglio, ma la sopravvivenza stessa della fabbrica.

Il rigore tecnico ed economico con cui la documentazione di cantiere regola ogni fase della costruzione della volta trova conferma, sul piano del risultato architettonico, nel giudizio che la storiografia ha riservato a questa struttura una volta completata. Amedeo Bellini descrive infatti la volta del Maneggio come una volta a botte capace di suscitare una grande impressione nell'osservatore, per la sua ampiezza luminosa e per il suo aspetto particolarmente regolare e "piano", un giudizio che lo stesso Bellini riprende da una valutazione ottocentesca di Modesto Paroletti ¹¹⁸. Questa lettura, per quanto successiva di un secolo ai documenti di cantiere qui trascritti, permette di osservare come l'attenzione minuziosa riservata dall'Istruzione del Misuratore Generale alla perfetta chiusura della volta, all'assenza di difetti nelle imposte e nelle reni, e alla qualità dei materiali impiegati, non fosse soltanto una cautela amministrativa fine a sé stessa, ma la condizione tecnica necessaria a produrre proprio quell'effetto di ampiezza regolare e di luminosità che la critica architettonica avrebbe poi riconosciuto come il pregio distintivo dell'opera.

¹¹⁶ *Ibidem*

¹¹⁷ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

¹¹⁸ A. Bellini, *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Milano, Electa Editrice, 1978, p. 125

Imposta

L'imposta è il punto in cui la struttura curva di un arco o di una volta nasce e comincia a scaricare il proprio peso sugli elementi verticali che la sostengono, il passaggio tra il pilastro o il muro e l'inizio della curva, da cui dipende gran parte dell'equilibrio statico della costruzione. Le trascrizioni la collocano tra i punti più delicati dell'intera fabbrica, *"gli arconi maggiori dovranno sostenere l'imposta della gran volta del maneggio"*¹¹⁹, e l'esecuzione deve avvenire osservando *"con ogni diligenza la giusta linea dell'imposta secondo il disegno stabilito"*¹²⁰, mentre il collaudo richiede strutture *"perfettamente chiusi e senza difetto alcuno nelle imposte e nelle reni"*¹²¹. Nel Maneggio, dove la grande volta centrale si appoggia sugli arconi maggiori e questi, a loro volta, sui pilastri, l'imposta non è un dettaglio geometrico ma il punto esatto in cui la spinta della copertura viene trasferita alla struttura portante. Un errore anche minimo in questa linea può compromettere il comportamento statico dell'intero arco o dell'intera volta, generando spinte irregolari, deformazioni e lesioni difficili da correggere una volta conclusa la costruzione.

Se l'imposta è ben costruita, la spinta si scarica regolarmente su pilastri e murature, se è sbagliata, la struttura tende a spingere in modo anomalo, producendo fuori piombo, fessurazioni o cedimenti. È dunque una zona di altissima responsabilità tecnica, ancora più cruciale negli arconi maggiori del Maneggio, dove la precisione dell'imposta determina sia la stabilità dell'edificio sia la geometria della grande sala interna. Proprio per questo l'imposta rientra tra le prescrizioni controllate dal Misuratore Generale e descritte nell'Istruzione, e non è lasciata alla sola esperienza del capo mastro. Quote, linee e modalità esecutive devono corrispondere al disegno approvato, e il collaudo finale deve verificarne l'assenza di difetti, da cui dipendono insieme il pagamento a misura, la responsabilità dell'impresario e, in ultima analisi, la sicurezza dell'intera fabbrica.

¹¹⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

¹²⁰ *Ibidem*

¹²¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.32r

Monta

La monta indica l'altezza della curva di un arco rispetto alla propria linea di imposta, il modo in cui l'arco "si alza" e prende forma nello spazio, non è quindi una semplice misura geometrica, ma uno degli aspetti più importanti per il corretto comportamento statico della struttura. L'Istruzione richiede di "osservare la giusta monta degli archi secondo il disegno stabilito" ¹²² e stabilisce che "gli arconi maggiori dovranno avere la monta prescritta per sostenere la gran volta" ¹²³, mentre il collaudo deve verificare che non vi sia "difetto alcuno nella monta, nelle imposte e nelle reni" ¹²⁴. l'accostamento di questi tre termini mostra come, per i tecnici del Maneggio, non bastasse che l'arco fosse chiuso, ma fosse necessario che possedesse anche la monta corretta, perché l'intera struttura lavorasse come previsto.

Nella grande sala centrale del Maneggio, coperta da archi e arconi di ampia luce che sostengono la gran volta, la monta determina la proporzione dell'arco e la distribuzione delle spinte. Una monta troppo bassa produce spinte orizzontali più forti e un maggiore rischio di cedimenti, mentre una monta troppo alta modifica l'equilibrio generale dell'edificio.

¹²² ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

¹²³ *Ibidem*

¹²⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.32r

II. STRUTTURE PROVVISORIALI DI CANTIERE

Questa seconda sezione illustra il glossario inerente alle strutture provvisorie di cantiere.

Vi sono definiti termini come "Postellamenti", "Sovraponti", "Ponte reale", "Ponti Ordinari", "Pontaggi", "Centine", "Armature".

Pontellamenti ¹²⁵

Il termine pontellamenti deriva direttamente da pontelli, ma assume un significato più ampio, riferendosi non al singolo elemento di sostegno ma al sistema complessivo di puntellatura necessario a garantire la sicurezza del cantiere durante le fasi di costruzione e di assestamento. Le trascrizioni richiedono *"tutti li pontellamenti necessari per sostenere le muraglie, le volte e li ponti della fabbrica"* ¹²⁶, con *"obbligo di mantenerli fermi e sicuri durante tutto il corso dei travagli"* ¹²⁷ e da *"levarsi poi con ogni diligenza senza pregiudizio delle opere eseguite"* ¹²⁸, *"per il maggior sostegno e sicurezza della fabbrica"* ¹²⁹. Nel nuovo Maneggio, dove la costruzione coinvolge grandi strutture voltate e murature di notevole massa, ogni parte appena costruita ha bisogno di essere sostenuta fino a quando la calcina non ha fatto presa e la struttura può reggere da sola i propri carichi. La richiesta che i *pontellamenti* siano mantenuti fermi e sicuri per tutto il corso dei lavori indica che non si tratta di un intervento episodico, ma di una presenza continua nella vita del cantiere.

¹²⁵ A completamento della definizione di *pontellamenti*, la trattatistica tecnica impiega il verbo *ripontellare* per indicare l'operazione di rinforzare una struttura lignea provvisoria o una muratura instabile mediante nuovi pontelli. Il termine evidenzia come i pontellamenti non costituissero elementi statici e immutabili, ma sistemi suscettibili di essere modificati, integrati e rafforzati in funzione dell'avanzamento del cantiere e delle esigenze di sicurezza. Cfr. N. Marconi, *Castelli e ponti. Apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, Foligno, Il Formichiere, 2015, s.v. "Ripontellare".

¹²⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.33r

¹²⁷ *Ibidem*

¹²⁸ *Ibidem*

¹²⁹ *Ibidem*

I *pontellamenti* servono a sostenere e controventare le strutture nella fase più fragile della loro esecuzione, una muratura appena alzata, una volta non ancora perfettamente chiusa o un arco in costruzione non possono restare senza protezione, ed è necessario un sistema di appoggi che impedisca movimenti, fuori piombo e cedimenti. Nel caso della grande volta del Maneggio, i *pontellamenti* lavorano insieme alle centine e alle armature. Le prime danno forma alla curva, i secondi assicurano la stabilità generale e ne impediscono deformazioni accidentali. Mentre lo stesso vale per muraglie e pilastri durante la presa della malta. Rientrando negli obblighi dell'impresario, legname, manodopera, montaggio e smontaggio costituiscono costi riconosciuti e controllati dal Misuratore Generale e dall'Intendenza, che verificano la sufficienza e la corretta esecuzione dei *pontellamenti* e ne sorvegliano la rimozione, affinché non vengano compromesse murature e stabilità già concluse, anche un elemento provvisorio, dunque, resta soggetto a piena responsabilità contrattuale.

Sovraponti

I sovrapponti sono strutture provvisorie costruite al di sopra dei ponti ordinari per raggiungere quote ancora più elevate della fabbrica e facilitare il lavoro sulle muraglie superiori, sulle volte e sulle parti più alte dell'edificio, un secondo livello di ponteggio, una sopraelevazione necessaria quando il semplice ponte ordinario non basta più. Le trascrizioni prescrivono che *"si dovranno fare li sovrapponti necessari sopra li ponti ordinari per il maggior comodo della fabbrica"*¹³⁰, realizzati *"con buon legname e ben disposti per il servizio delle muraglie superiori e delle volte"*¹³¹, da conservare *"fermi e sicuri sino alla perfetta ultimazione dell'opera"*¹³² e da *"levarsi senza danno alcuno delle murature e stabilità"*¹³³ una volta conclusi i lavori. Nel nuovo Maneggio, dove la costruzione procede verso grandi altezze e culmina nella gran volta centrale, il lavoro non può fermarsi al livello delle murature inferiori, ed è necessario un sistema progressivo di accesso e sostegno che accompagni l'elevazione della fabbrica fino alla sua conclusione.

¹³⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.33r

¹³¹ *Ibidem*

¹³² *Ibidem*

¹³³ *Ibidem*

Il nome stesso, *ponti costruiti sopra altri ponti*, rende bene l'idea di un'architettura temporanea sovrapposta a quella definitiva.

I sovraponti garantiscono l'accesso e il sostegno nelle fasi finali dell'elevazione, quando murature e volte raggiungono quote che i ponti ordinari non possono più servire, permettendo il trasporto dei materiali, il lavoro degli operai e il controllo della posa nelle parti più alte e delicate della costruzione.

Nel caso della gran volta del Maneggio sono particolarmente importanti perché consentono di operare sopra gli arconi maggiori, completare la copertura voltata e realizzare stabiliture superiori, cornicioni e ultime finiture che richiedono precisione e sicurezza a grandi altezze. Devono essere realizzati con legname forte e in continuità con il sistema dei ponti sottostanti, poiché ogni livello aggiuntivo aumenta il carico e la complessità statica dell'insieme, e non possono perciò essere improvvisati. Anche i sovraponti rientrano tra le opere provvisorie a carico dell'impresario, controllate dal Misuratore Generale e dall'Intendenza, con costo, quantità di boscamì e corretta esecuzione regolati nella sottomissione. La rimozione, da eseguire senza danneggiare murature e stabiliture ormai concluse, conferma come il carattere temporaneo di questi apparati non riduca il loro peso tecnico ed economico.

Ponte reale

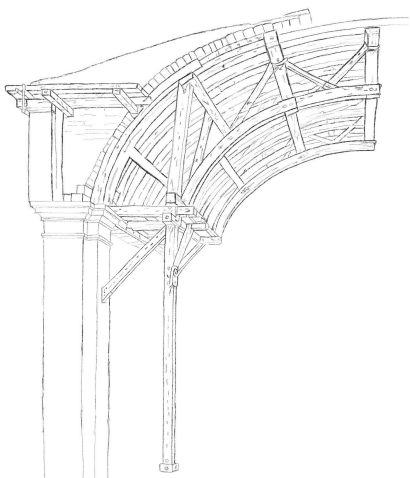


Figura 7. Ricostruzione interpretativa del ponte reale utilizzato per la costruzione della grande volta della Cavallerizza Reale. Disegno dell'autrice elaborato sulla base delle fonti e della bibliografia consultata

Il ponte reale è una grande struttura provvisoria in legname, costruita all'interno del cantiere per permettere l'esecuzione delle parti più alte e complesse della fabbrica, in particolare la grande volta e le muraglie superiori del nuovo Maneggio. Le trascrizioni stabiliscono che gli impresari *"dovranno costruire il ponte reale per il servizio e comodo della fabbrica"*¹³⁴, *"con obbligo di fare il detto ponte reale con li boscami che saranno provvisti dall'Ufficio"*¹³⁵, eseguendolo *"con tutta la sicurezza necessaria e secondo l'istruzione del Sig. Misuratore Generale"*¹³⁶ *"per poter servire alla costruzione della gran volta e delle*

*muraglie superiori"*¹³⁷. L'aggettivo "reale" non indica soltanto l'appartenenza alla fabbrica di corte, ma anche la scala dell'opera, un ponte di grandi dimensioni necessario per sostenere uomini, materiali, centine e operazioni di posa in una costruzione monumentale, talmente importante da richiedere boscami forniti direttamente dall'Ufficio e non semplicemente a carico dell'impresario.

In una sala ampia come quella del Maneggio non sarebbe possibile lavorare direttamente da terra, il ponte reale fornisce un piano di lavoro stabile e sicuro per sostenere le maestranze, il trasporto dei materiali, le centine e tutte le operazioni necessarie a costruire la grande volta e le murature superiori, configurandosi come uno strumento tecnico indispensabile e non come un supporto accessorio. La sua realizzazione richiede legname forte, corretta

¹³⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.25r

¹³⁵ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.28v

¹³⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.29r

¹³⁷ *Ibidem*

disposizione dei carichi e assoluta sicurezza, perché da esso dipendono insieme la qualità dell'opera e la sicurezza delle maestranze, mentre un suo cedimento durante la costruzione della gran volta avrebbe conseguenze gravissime. Proprio per questo il ponte reale è trattato come una lavorazione autonoma e di grande rilievo economico. L'Ufficio provvede ai boscamani, il Misuratore Generale ne regola l'esecuzione, l'impresario ne assume la responsabilità costruttiva, e l'intera struttura, sebbene provvisoria, rientra pienamente nella sottomissione e nel controllo contrattuale, dimostrando come il cantiere consideri parte integrante della fabbrica regia anche gli strumenti necessari a realizzarla.

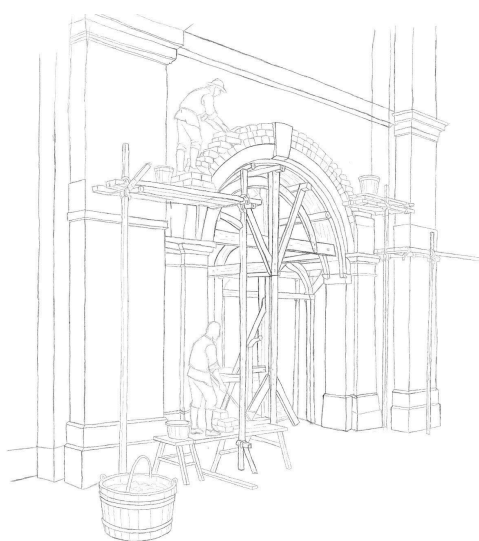


Figura 8. Ricostruzione interpretativa dei ponti ordinari impiegati per la costruzione di un arco in muratura. Elaborazione grafica dell'autrice sulla base delle fonti e della bibliografia consultata.

Ponti ordinari¹³⁸

I ponti ordinari sono le strutture provvisorie in legname destinate all'esecuzione quotidiana delle murature e delle lavorazioni che non richiedono la complessità del ponte reale: le trascrizioni ne richiedono la realizzazione "con boscamani sufficienti e ben disposti secondo l'arte"¹³⁹, specificando che sono "distinti dal ponte reale e destinati alle muraglie e lavori minori"¹⁴⁰ e che devono essere rimossi "a tempo opportuno senza danno della fabbrica"¹⁴¹. Accanto al grande ponte reale, destinato alla

¹³⁸ Nella trattatistica tecnica il termine *ponte* indica un'armatura o ponte di servizio, mentre il *ponteggio* è definito come un apparato ligneo provvisorio destinato a sostenere le lavorazioni durante la costruzione. Poteva essere realizzato come struttura autonoma oppure ancorato alla muratura mediante ammorsature inserite nelle buche pontarie; era costituito da assiti orizzontali percorribili e poteva integrare le incavallature necessarie al sostegno dei dispositivi di sollevamento. Cfr. N. Marconi, *Castelli e ponti. Apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, Foligno, Il Formichiere, 2015, s.v. "Ponte" e "Ponteggio".

¹³⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.29r

¹⁴⁰ *Ibidem*

¹⁴¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.33r

costruzione della gran volta, i ponti ordinari accompagnano tutte le altre operazioni di elevazione delle muraglie, dei pilastri secondari e delle finiture. L'aggettivo "ordinari"¹⁴² non indica una minore importanza, ma una funzione più diffusa e continua nella vita del cantiere, la presenza costante che accompagna ogni fase dell'alzato.

Costruttivamente, i ponti ordinari creano piani di appoggio temporanei che permettono agli operai di lavorare in sicurezza, posare mattoni e pietre, preparare la calcina, verificare il piombo delle muraglie e costruire progressivamente l'alzato dell'edificio, senza di essi la costruzione verticale sarebbe praticamente impossibile. Il loro corretto posizionamento è importante anche per evitare danni alla muratura, perché devono sostenere il lavoro senza gravare in modo improprio sulle parti ancora fresche o in fase di assestamento, ed è per questo che montaggio e rimozione vanno condotti con attenzione. Il legname necessario, la quantità di boscamì e la durata dell'utilizzo sono controllati dall'Intendenza e dal Misuratore Generale, e la loro buona esecuzione, pur trattandosi di opere temporanee, incide direttamente sul collaudo e sulla regolarità dell'intero processo costruttivo.

Pontaggi¹⁴³

Il termine pontaggi indica, in senso più ampio rispetto al ponte reale o ai ponti ordinari, l'insieme delle opere provvisorie necessarie a sostenere, rendere accessibile e permettere la costruzione delle diverse parti della fabbrica, non un singolo ponte, ma tutto il sistema di ponteggi, appoggi, sostegni e impalcature che accompagna l'esecuzione di murature, volte e lavorazioni in elevazione. Le trascrizioni stabiliscono che *"tutti li pontaggi necessari per l'esecuzione delle*

¹⁴² Musso e Copperi illustrano i ponti di servizio destinati alla costruzione progressiva delle murature e delle volte, descrivendone la funzione e la disposizione all'interno del cantiere. Cfr. G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Torino, 1885, cap. XIX, pp. 122-128.

¹⁴³ Il sistema dei pontaggi è indicato nella trattatistica settecentesca anche con il termine "castello" o "incastellatura", inteso come complesso apparato ligneo provvisorio costituito da ponteggi, impalcature e sostegni necessari per l'esecuzione delle opere in elevazione. Cfr. N. Marconi, *Castelli e ponti. Apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, Foligno, Il Formichiere, 2015.

muraglie e delle volte saranno a carico degli Impresarij" ¹⁴⁴, con *"obbligo di mantenerli sicuri e ben disposti durante tutto il corso della fabbrica"* ¹⁴⁵ e di rimuoverli infine *"senza danno alcuno delle murature e delle stabiliture"* ¹⁴⁶. Nel Maneggio, dove la costruzione procede su grandi altezze e coinvolge strutture complesse come archi, arconi e gran volta centrale, i pontaggi rappresentano la rete tecnica indispensabile per raggiungere le quote superiori, trasportare i materiali e controllare la posa degli elementi strutturali.

Il fatto che i pontaggi siano espressamente posti a carico degli impresari mostra come la loro predisposizione non fosse considerata accessoria, ma parte integrante della responsabilità contrattuale. L'impresario non viene remunerato soltanto per la muratura finita, ma deve organizzare e sostenere anche l'intera macchina provvisoria necessaria a realizzarla, comprendendo ponteggi per le murature, sostegni per archi e volte e impalcature per stabiliture e finiture. Una disposizione scorretta dei pontaggi può danneggiare murature fresche, causare cedimenti o rallentare il cantiere, perciò l'Intendenza e il Misuratore Generale controllano che siano sicuri, sufficienti e correttamente rimossi a fine lavori, senza danno per le opere già concluse

Centine ¹⁴⁷

Le centine sono strutture provvisorie in legname che sostengono e danno forma ad archi, arconi e volte durante la loro costruzione, senza le quali non sarebbe possibile realizzare correttamente alcuna struttura voltata in muratura. Le trascrizioni prescrivono che archi e arconi siano costruiti *"con centine ben*

¹⁴⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.29r

¹⁴⁵ *Ibidem*

¹⁴⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.33r

¹⁴⁷ Nella trattatistica tecnica del Settecento la *centina* è definita come un'armatura lignea provvisoria impiegata per sostenere la costruzione di archi, volte e cupole fino al completamento della muratura e alla sua completa stabilizzazione. Cfr. N. Marconi, *Castelli e ponti. Apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, Foligno, Il Formichiere, 2015, s.v. "Centina".

armate" ¹⁴⁸ e *"sostenute sino al perfetto assestamento della volta"* ¹⁴⁹, mentre le volte di tavelle vengono *"poste sopra le centine secondo l'arte"* ¹⁵⁰ e rimosse soltanto *"dopo che la volta sarà perfettamente chiusa e ferma"* ¹⁵¹. Nella grande sala centrale del Maneggio, coperta da archi e da una gran volta di notevole luce, la centina ¹⁵² funziona come una sagoma temporanea che riproduce esattamente la geometria della curva e permette di posare mattoni, tavelle e calcina fino alla chiusura completa della struttura. Infatti, prima di tale chiusura, la muratura non è ancora capace di sostenersi autonomamente, e la centina ne regge il peso, mantenendo la corretta forma e impedendo deformazioni o cedimenti.

L'esigenza che le centine siano *"ben armate"*, cioè solide e correttamente costruite, deriva dal fatto che una centina difettosa comprometterebbe immediatamente l'arco o la volta che sostiene. Negli arconi maggiori del Maneggio, che reggono la gran volta centrale, la precisione della centina è fondamentale, perché da essa dipendono la corretta monta, l'imposta e la chiusura dell'intera struttura, e anche una minima deformazione della sagoma produrrebbe errori difficili da correggere. La medesima esigenza vale per le volte di tavelle, dove la leggerezza del materiale non elimina la necessità di una forma provvisoria esatta. Sul piano amministrativo, la realizzazione delle centine rientra tra gli obblighi dell'impresario ed è controllata dal Misuratore Generale, il legname necessario, il tempo di utilizzo e la rimozione corretta incidono sul costo complessivo dell'appalto, e benché non restino visibili nell'edificio concluso, le centine partecipano pienamente al sistema economico della fabbrica, tanto che un loro uso scorretto può compromettere il collaudo finale.

¹⁴⁸ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

¹⁴⁹ *Ibidem*

¹⁵⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.32r

¹⁵¹ *Ibidem*

¹⁵² Per il tracciamento e la costruzione delle centine destinate all'esecuzione di archi e volte si veda G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Torino, 1885, cap. XVI, pp. 95-112.

Armature¹⁵³

Le armature comprendono l'insieme delle strutture provvisorie di sostegno destinate a garantire stabilità, sicurezza e corretta esecuzione delle parti più delicate della fabbrica, il termine non indica un elemento definitivo inserito nella muratura, ma un sistema temporaneo di supporti in legname che accompagna la costruzione di archi, volte, ponti e murature fino al loro completo assestamento. *"Si dovranno fare le armature necessarie per le volte, archi e ponti della fabbrica"*¹⁵⁴, impiegando *"buon legname forte e ben disposto secondo l'arte"*¹⁵⁵, *"per sostenere la fabbrica sino al perfetto assestamento delle murature"*¹⁵⁶ e da rimuovere poi *"senza danno alcuno delle opere eseguite"*¹⁵⁷. Nel nuovo Maneggio, dove la complessità della fabbrica richiede grandi archi, arconi, volte e ponti di servizio, le armature sono una presenza costante, comprendendo i sostegni della muratura fresca, i rinforzi che impediscono cedimenti provvisori e gli appoggi necessari a mantenere in posizione corretta le parti ancora instabili.

La muratura appena costruita non è immediatamente capace di resistere alle spinte e ai carichi previsti, ed è per questo che le armature ne accompagnano il processo di consolidamento, impedendo deformazioni o crolli. Lavorano insieme alle centine e ai pontelli, perché mentre la centina definisce la forma della curva, l'armatura¹⁵⁸ garantisce il sostegno generale e la sicurezza durante l'intera fase di costruzione e di assestamento, e lo stesso principio vale per il ponte reale e per i ponti ordinari, ogni struttura provvisoria dovendo essere adeguatamente rinforzata. La rimozione deve avvenire solo a perfetto assestamento avvenuto, togliere un'armatura troppo presto significa compromettere il lavoro precedente. Comprese tra gli obblighi dell'impresario, le armature rappresentano una voce

¹⁵³ Cfr. N. Marconi, *Castelli e ponti. Apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, Il Formichiere, Foligno, 2015, p. 100, dove il termine armatura (armadura) è ricondotto a *ponteggio, impalcatura, armatura, struttura portante*, con rinvio a G. Branca, *Le Machine* (1629).

¹⁵⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.33r

¹⁵⁵ *Ibidem*

¹⁵⁶ *Ibidem*

¹⁵⁷ *Ibidem*

¹⁵⁸ Per la terminologia e la rappresentazione delle armature lignee, dei ponti di servizio e delle strutture provvisorie si veda G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Parte I, cap. X e XIX.

economica importante, con legname, montaggio, manutenzione e rimozione controllati dal Misuratore Generale e dall'Intendenza.

III. TERMINI AMMINISTRATIVI DI CANTIERE

Questa terza sezione illustra il glossario inerente ai termini amministrativi di cantiere. Vi sono definiti termini come "Sottomissione", "Istruzione", "Deliberamento", "Tilette invitativi", "Partito", "Ribasso", "Collaudazione", "Estimo", "Regia approvazione", "Ufficio dell'intendenza", "Misuratore generale", "Impresario", "Capo Mastro", "Pagamento a misura o giornata", "Quietanza", "Approvatore" e "Clausola fiscale e camerale".

Sottomissione

La sottomissione è il documento che rende ufficiale e vincolante l'accordo tra l'amministrazione regia e l'impresario, l'atto formale con cui il capo mastro si "sottomette" alle condizioni stabilite dall'Ufficio dell'Intendenza Generale, assumendosi pienamente la responsabilità dell'opera. Le intestazioni dei contratti documentano con precisione questo passaggio: *"Sottomiss.ne di Giò Lorenzo Billotti et Domenico Anfosso per diversi travaglij per la fabrica del nuovo maneggio de cavalli nell'Accademia R.le"*¹⁵⁹, con l'obbligo che *"dovesse passare la debita sottomiss.ne"*¹⁶⁰ Analoghe formule ricorrono per *"Franco Trollij et Lud.o Ioniaco per diversi Travaglij da farsi per metter in stato la fabrica del maneggio de Cavalli"*¹⁶¹ e per la fornitura di materiali, come nella *"Sottomissione di Gio Batta Parodi per provisione di lose"*¹⁶². Il documento giunge al termine di una procedura competitiva, pubblicazione dei tiletti invitativi, presentazione dei partiti, ribassi, deliberamento, e trasforma l'offerta economica vincitrice in un obbligo concreto, attraverso la formula ricorrente per cui l'impresario promette di eseguire i lavori *"a tutte sue spese, risico e pericolo"*, il rischio tecnico ed economico ricade dunque interamente su chi assume l'appalto.

Nella sottomissione vengono registrati nomi, quantità, prezzi, termini di consegna e modalità di pagamento, senza che nulla resti implicito. Ogni voce di spesa e

¹⁵⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113r

¹⁶⁰ *Ibidem*

¹⁶¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.25r

¹⁶² ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.336r

ogni obbligo sono definiti prima dell'inizio dei lavori, a tutela del Regio Patrimonio da ritardi, abusi o richieste successive, dal momento che l'impresario non può eseguire lavori diversi da quelli previsti senza un ordine esplicito dell'Ufficio. Sul piano costruttivo, la sottomissione impone l'uso di materiali specifici, come la calcina di rocca di Superga, i mattoni mezzanella o le lose di Cumiana, e prescrive le corrette modalità di esecuzione secondo l'istruzione del Misuratore Generale e i disegni di Alfieri. La sottomissione costituisce il punto di incontro tra amministrazione e costruzione, non limitandosi a controllare la spesa ma garantendo che l'edificio venga realizzato secondo le regole dell'arte e secondo il decoro richiesto a una fabbrica reale. Come si può vedere nel Maneggio, dalle fondazioni alle volte, fino alle lose del cornicione e alla sabbia per i riempimenti, ogni parte dell'edificio viene regolata da una propria sottomissione.

Istruzione

L'istruzione è il documento tecnico che traduce il progetto in regole concrete di cantiere, costituendo il fondamento operativo della sottomissione. Descrive passo dopo passo l'ordine delle lavorazioni, i materiali da impiegare, le loro qualità, le dimensioni richieste, le tecniche di posa e le modalità di controllo dell'esecuzione, configurandosi come il manuale esecutivo della fabbrica. Le trascrizioni la attribuiscono in più occasioni al Misuratore Generale di Sua Maestà, Antonio Maria Lampo *"L'Istruzione formata dal Sig. Misuratore gen.le di S.M. Antonio Maria Lampo delli venti due aprile cadente"*¹⁶³ accompagna le principali sottomissioni del 1740, mentre un'altra *"Istruzione da operarsi per la costruzione del nuovo maneggio dell'Accademia Reale per la distesa della vecchia scuderia"*¹⁶⁴ definisce nel dettaglio l'intero impianto costruttivo, e un'ulteriore *"Istruzione da eseguirsi per la terminazione della parte del Novo Maneggio già intrapresa"*¹⁶⁵ ne assicura la continuità nelle fasi successive. L'impresario, sottoscrivendo la sottomissione, si impegna esplicitamente a osservare ciò che *"resta prescritto*

¹⁶³ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113r

¹⁶⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118-119

¹⁶⁵ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.32r

dall'*Istruzione*"¹⁶⁶, che diventa così non un semplice allegato tecnico ma una norma vincolante per l'intero processo edilizio.

L'istruzione elimina ogni ambiguità tra committenza e impresario, definendo prima dell'inizio dei lavori tutto ciò che dovrà essere realizzato, in modo che l'opera venga pagata e collaudata solo se conforme a quanto prescritto. Inoltre, permette così di stabilire con precisione i prezzi e le misure riportate nella sottomissione, poiché le quantità indicate nei contratti derivano direttamente da quanto essa prevede. Sul piano costruttivo, l'istruzione garantisce l'uniformità e la qualità della fabbrica, stabilendo ad esempio che la calcina debba essere di pura rocca di Superga, che i mattoni siano della qualità mezzanella e vengano bagnati prima della posa, e che le murature risultino perfettamente a piombo e senza linee serpeggianti. Anche centine, ponti, armature e capriate provvisorie vengono descritte con la stessa precisione, segno che il controllo riguarda non solo l'opera finita ma tutto ciò che serve a costruirla. L'istruzione è ciò che rende il progetto eseguibile e controllabile.

Più in generale, l'istruzione può essere interpretata come l'insieme delle prescrizioni ufficiali attraverso cui il Primo Architetto traduce il progetto in indicazioni operative destinate ai diversi soggetti coinvolti nel cantiere. Essa definisce con precisione modalità e tempi di esecuzione delle lavorazioni, chiarisce le responsabilità delle figure professionali coinvolte e costituisce uno strumento fondamentale per comprendere l'organizzazione tecnica e amministrativa del cantiere sabaudo del XVIII secolo.

Le istruzioni non hanno finalità didattiche né mirano a trasmettere competenze alle maestranze, delle quali è presupposta la piena preparazione professionale. Esse stabiliscono piuttosto le prescrizioni specifiche da osservare per la corretta esecuzione dell'opera.¹⁶⁷

¹⁶⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.115r

¹⁶⁷ Per un inquadramento del significato e della funzione delle *Istruzioni* nei cantieri sabaudi del XVIII secolo si veda E. Fracchia, *L'architettura di Benedetto Alfieri attraverso le Istruzioni: indicazioni progettuali, metodologie di intervento e figure professionali*, in *Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La zona di comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730*, Torino, 2000, pp. 201-211. Sul ruolo del Primo Architetto quale tramite tra la committenza e la realizzazione dell'opera cfr. G. Carbone, *Architetti e ingegneri militari alla corte sabauda*, Torino, 1986, p. 336.

Deliberamento

Il deliberamento è il momento in cui l'Ufficio dell'Intendenza Generale assegna formalmente il lavoro a un impresario, concludendo la fase di confronto tra i diversi possibili impresari. Precede immediatamente la sottomissione, della quale costituisce la premessa necessaria, e segue la pubblicazione dei tiletti invitativi, la presentazione dei partiti e gli eventuali ribassi. Le trascrizioni attribuiscono sempre questo atto all'Intendente Generale Vassallo, che agisce per conto del Regio Patrimonio, *"abbia perciò il prefatto Ill.mo Sig.re Vassallo, et Intendente gen.le fatto a favore di d.i Billotti et Anfosso il delliberam."*¹⁶⁸, oppure, in assenza di concorrenti migliori, *"siasene al medemo il deliberam per difetto di miglior offerente"*¹⁶⁹. Frasi analoghe ricorrono a favore di Parodi¹⁷⁰ e in altre sottomissioni del Mazzo 55. In alcuni casi il criterio è il maggior ribasso ottenuto, in altri l'assenza di offerte più convenienti, ma la decisione finale resta sempre nelle mani dell'amministrazione regia.

Tiletti invitativi

I tiletti invitativi sono il primo atto pubblico con cui l'amministrazione avvia la procedura per affidare un lavoro o una fornitura, avvisi scritti pubblicati in città, con cui l'Ufficio dell'Intendenza Generale rende nota la necessità di eseguire determinati "travaglj" o di provvedere specifici materiali, invitando capi mastri e impresari a presentare la propria offerta. Le trascrizioni ne registrano la pubblicazione in più occasioni: *"essendo stati pubblicati in questa città li venti cinque aprile cadente tiletti invitativi li volenti attendere agli infras.ti travaglj per la fabrica del nuovo maneggio de cavalli nell'Accademia Reale"*¹⁷¹, *"sendo stati publicati in questa città li dodici marzo orscorso Tiletti invitativi li volenti*

¹⁶⁸ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113v

¹⁶⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.336r

¹⁷⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.194r

¹⁷¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113r

attendere agl'infrascritti travagli"¹⁷² e ancora, *"per la fornitura di lose di Cumiana"*¹⁷³. Si tratta, quindi, di una procedura pensata per garantire trasparenza e permettere la partecipazione di più concorrenti, che precede ogni grande fase del cantiere.

Attraverso la pubblicazione dei tiletti, l'Intendenza dichiara apertamente quali lavori devono essere eseguiti e concede ai diversi impresari la possibilità di concorrere. Questo sistema consente all'amministrazione di confrontare più offerte, valutare i ribassi e scegliere la soluzione economicamente più vantaggiosa senza rinunciare alla qualità tecnica. Sul piano costruttivo, il tiletto invitativo precede ogni intervento materiale, prima ancora che si scavinò le fondazioni o si costruiscano gli archi, occorre stabilire chi dovrà farlo, e lo stesso vale per i materiali, poiché prima che i materiali arrivino in cantiere è necessario individuarne il fornitore. Senza tiletti invitativi non esisterebbe il sistema di assegnazione che permette alla fabbrica di procedere in modo continuo e controllato.

Partito

Il partito è l'offerta che l'impresario presenta all'Ufficio dell'Intendenza Generale per ottenere l'affidamento di un lavoro o di una fornitura, dopo la pubblicazione dei tiletti invitativi e la presa di visione dell'istruzione tecnica e del disegno di progetto, una proposta contrattuale che comprende costi, tempi, modalità di esecuzione e assunzione del rischio, formulata nella consapevolezza di dover eseguire i lavori *"a tutte sue spese, risico e pericolo"*. Le trascrizioni mostrano come i partiti vengano registrati e confrontati tra loro, *"abbino fatti li luoro rispettivi partiti riposti in Registro, il migliore fra quali siasi riconosciuto quello fatto da Carlo Croppi, et Bartolomeo Pinchetti"*¹⁷⁴ e come, in alcuni casi, l'Intendenza richieda un ulteriore *"partito secreto"*, una proposta riservata che permette ai concorrenti di formulare un nuovo ribasso senza renderlo

¹⁷² ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.25r

¹⁷³ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.336r

¹⁷⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113r

immediatamente pubblico, promettendo "*per l'incantura il quarto del ribasso a chi l'avrebbe fatto maggiore*" ¹⁷⁵. Analoghe formule ricorrono per Giò Batta Parodi ¹⁷⁶ e per Cesare Filippis, quando "*ne siasi potuto rinvenire miglior partito*" ¹⁷⁷.

Il partito è lo strumento che permette all'Intendenza di confrontare più soluzioni e di scegliere quella più vantaggiosa per il Regio Patrimonio, infatti, ogni capo mastro deve dimostrare non solo di offrire un prezzo conveniente, ma anche di poter sostenere l'impresa con uomini, mezzi e capacità tecnica adeguati, l'offerta diventa una forma di garanzia preliminare e consente all'amministrazione di controllare indirettamente il mercato delle maestranze e delle forniture.

Ribasso

Il ribasso è la riduzione economica che l'impresario propone rispetto all'ammontare inizialmente previsto per i lavori o rispetto a un partito già presentato, uno dei momenti più delicati della procedura di assegnazione perché da esso dipende la convenienza economica dell'appalto per il Regio Patrimonio. Le trascrizioni ne registrano sia il rifiuto "*non volendosi più dai detti concorrenti far alcun ribasso*" ¹⁷⁸ sia gli esiti concreti, come, *Billotti e Anfosso* "*hanno ribassato la somma di liure tre milla venti sei*" ¹⁷⁹ su un ammontare di ventimila lire, pagabili "*sotto il proportionato ribasso*" ¹⁸⁰, mentre *Trollij e Ioniaco*, su un ammontare di trentamila lire, arrivano a ribassare quasi ottomila lire ¹⁸¹. Quando non si verificano ulteriori offerte spontanee, l'Intendenza convoca nuovamente gli impresari per un nuovo confronto, talvolta attraverso il partito secreto, che permette a ciascun

¹⁷⁵ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113v

¹⁷⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.194r

¹⁷⁷ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.223r

¹⁷⁸ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113v

¹⁷⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113v

¹⁸⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.114v

¹⁸¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.25v

concorrente di offrire una riduzione di prezzo senza il confronto immediato con gli altri.

Il ribasso è lo strumento con cui l'Intendenza Generale ottiene il massimo risparmio possibile nella gestione della fabbrica, verificando se il concorrente sia disposto a eseguire lo stesso lavoro a condizioni più vantaggiose, non annulla i prezzi unitari stabiliti nella sottomissione, ma si applica in proporzione sull'intero ammontare dell'opera, motivo per cui i documenti specificano che i prezzi saranno pagati "*sotto il proportionato ribasso*" una riduzione distribuita sull'intera impresa.

Collaudazione

La collaudazione è il momento conclusivo del processo costruttivo, la verifica ufficiale attraverso cui l'opera viene riconosciuta come correttamente eseguita e quindi degna di essere pagata, non basta infatti che il lavoro sia materialmente terminato, perché l'impresario possa ottenere il saldo finale, è necessario che l'opera venga controllata e approvata secondo quanto stabilito nella sottomissione e nell'istruzione. Le trascrizioni vincolano sistematicamente il pagamento a questa verifica "*rapportando però le debite giustificazioni e collaudat.e in fine*" ¹⁸² "*Per fine sarà in obbligo di dar compito esso lavoro, a opera collaudata al termine, che li sarà prefisso*" ¹⁸³ frasi quasi identiche tornano nei Mazzi 54 e 55, dove si specifica la necessità di poter "*rapportare infine la necessaria collaudazione per conseguimento della mercede*"¹⁸⁴. L'espressione "*a opera collaudata*" indica che la costruzione deve essere verificata nel suo stato finale, accertando che i materiali siano quelli prescritti, che le misure corrispondano, che le murature siano eseguite correttamente e che ogni parte risulti conforme al disegno e alle regole dell'arte.

¹⁸² ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.114v

¹⁸³ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118-119

¹⁸⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.207v, c337r e Mazzo 55 c.36r

Questo dispositivo di verifica non interviene soltanto a opera ultimata, ma si inserisce in un controllo tecnico continuo che accompagna l'intero svolgimento del cantiere ¹⁸⁵. La documentazione mostra infatti la presenza di misuratori incaricati di registrare mediante rilievi, misure e computi l'avanzamento dei lavori, trasmettendone gli esiti all'Intendenza Generale affinché fosse possibile verificare le opere eseguite dagli impresari e procedere alla liquidazione dei compensi. La collaudazione finale che conclude le sottomissioni della Cavallerizza rappresenta quindi il momento conclusivo di un processo di controllo tecnico e amministrativo continuo, e non un semplice atto di verifica successivo all'esecuzione delle opere.¹⁸⁶

Estimo¹⁸⁷

L'estimo è il sistema utilizzato per valutare e pagare i lavori che non erano stati previsti con precisione nella sottomissione iniziale, oppure che si rendono necessari durante l'esecuzione del cantiere per esigenze improvvise. A differenza delle lavorazioni già definite a contratto, soggette a un prezzo fissato in anticipo e al ribasso pattuito, i lavori ad estimo vengono misurati e valutati caso per caso. L'esempio più chiaro riguarda il cavo delle fondazioni, per il quale l'Istruzione prevede che, qualora occorra scendere oltre la profondità stabilita per trovare il terreno sodo, "*verrà pagato a dett'Impresarij il prezzo ad estimo avuto d'ogni*

¹⁸⁵ Per un inquadramento dell'organizzazione amministrativa dei cantieri sabaudi del XVIII secolo e delle procedure di controllo, misurazione, approvazione e stipula delle sottomissioni si veda A. Rossi, *La lettura costruttiva dell'architettura storica dalle fonti d'archivio al rilievo diretto. Il Quartiere San Tommaso nella Cittadella di Alessandria*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2018/19, pp. 26-27.

¹⁸⁶ E. Piccoli, C. Tocci, R. Caterino, E. Zanet, *Lo Stato entra in cantiere: sviluppo e utilità di una fonte seriale settecentesca*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. VII, a cura di G. Marotta, G. Spallone, Politecnico di Torino, 2018, p. 217-224.

¹⁸⁷ Pur non affrontando l'estimo come disciplina autonoma, Musso e Copperi dedicano ampio spazio ai criteri pratici di misurazione, valutazione e contabilizzazione delle opere murarie. Gli autori dichiarano infatti di voler corredare i disegni con spiegazioni sui metodi di esecuzione delle opere e sulle «norme più comunemente seguite per la loro valutazione», evidenziando il legame tra tecnica costruttiva e computo economico del cantiere. G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Parte prima. Opere muratorie*, Torino, G.B. Paravia e Comp., 1885, Prefazione; cfr. anche la sezione "Valutazione delle opere".

cosa" ¹⁸⁸ . Le trascrizioni precisano inoltre che *"li travaglij ad estimo non saranno sottoposti al ribasso"* ¹⁸⁹ . L'estimo è uno strumento di adattamento del contratto alla realtà del cantiere, permettendo di mantenere il controllo economico quando emergono necessità non previste da contratto.

Regia approvazione

La Regia approvazione è il passaggio finale che rende pienamente valido ed esecutivo il contratto stipulato tra l'Intendenza Generale e l'impresario. Gli impresari hanno *"obbligo [...] d'intraprendere li sovrastanti travaglij subito che li verrà dato l'ordine dopo la Regia approvazione del presente contratto"* ¹⁹⁰ , e il funzionario presente accetta l'atto *"per le ragioni, ed interesse del Regio Patrimonio e salvo la Regia approvazione"* ¹⁹¹ .

La Regia approvazione garantisce che l'intero procedimento di appalto sia conforme agli interessi del Regio Patrimonio. Nessun impresario può iniziare i lavori sulla base di una semplice promessa o di un accordo preliminare, perché serve un riconoscimento ufficiale che autorizzi la spesa. La Regia approvazione chiude così il processo amministrativo iniziato con i biglietti invitativi e lo rende giuridicamente efficace e determina l'effettivo avvio del cantiere,

Ufficio dell'Intendenza Generale

L'Ufficio dell'Intendenza Generale è il centro amministrativo e operativo del cantiere del nuovo Maneggio, il luogo istituzionale in cui si prendono le decisioni, si stipulano le sottomissioni, si valutano i partiti, si autorizzano i pagamenti e si controlla l'intera esecuzione della fabbrica. Ogni contratto viene formalizzato *"in*

¹⁸⁸ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.115r

¹⁸⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.116v e Mazzo 55 c.28r, c.30r

¹⁹⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.115r

¹⁹¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.117r

*Torino et nell'ufficio dell'Intendenza gen.le delle fortifica.ni e fabriche di S.M."*¹⁹², *"avanti l'Ill.mo Sig.e Vassallo et Intendente gen.le di detta azienda"*¹⁹³, figura che rappresenta l'autorità amministrativa della Corona. Le sue competenze si estendono ben oltre l'approvazione dei contratti, è l'ufficio che permette agli impresari di far venire l'acqua necessaria al cantiere, purché non ne derivi danno e secondo gli ordini che verranno dati¹⁹⁴, che dispone il trasporto delle terre di scavo *"nei posti prescritti dall'Istruzione"*¹⁹⁵, che provvede ai pagamenti proporzionati previsti dal contratto¹⁹⁶ e che fornisce direttamente materiali specifici, come quando *"verrà provvista per parte dell'Ufficio la polvere di marmo prescritta dall'istruzione"*¹⁹⁷.

La documentazione archivistica restituisce l'immagine di un'amministrazione che segue costantemente l'evoluzione del cantiere e che interviene in tutte le principali fasi dell'opera, dall'affidamento dei lavori alla loro esecuzione fino alla verifica finale. L'Ufficio dell'Intendenza Generale non svolge quindi una funzione meramente burocratica, ma rappresenta il punto di raccordo tra progettazione, organizzazione del cantiere, controllo tecnico e gestione economica dell'intervento.

Presso l'Ufficio vengono pubblicati i tilette invitativi, raccolti i partiti degli impresari, formalizzate le sottomissioni e verificata la corretta esecuzione delle opere prima del collaudo e della liquidazione dei compensi. Gli impresari non possono introdurre modifiche ai materiali o alle modalità esecutive senza una preventiva autorizzazione, circostanza che testimonia un sistema di controllo tecnico e amministrativo continuo, volto a garantire il rispetto delle prescrizioni progettuali,

¹⁹² ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113r

¹⁹³ *ibidem*

¹⁹⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.115r – c.116v

¹⁹⁵ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.114v

¹⁹⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.28r – c.28v

¹⁹⁷ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.29r

la corretta gestione delle risorse economiche e la tutela degli interessi della Corona.¹⁹⁸

Misuratore Generale

Il Misuratore Generale è la figura tecnica che traduce il progetto architettonico in prescrizioni operative precise, controllando che ogni fase della costruzione avvenga secondo le regole stabilite. Non è semplicemente colui che misura i lavori finiti, ma è il tecnico che redige l'Istruzione e che accompagna il cantiere dall'inizio alla fine. Nelle trascrizioni compare soprattutto nella figura di Antonio Maria Lampo, autore delle istruzioni che accompagnano le principali sottomissioni del 1740 e del 1741. *"L'Istruzione formata dal Sig. Misuratore gen.le di S.M. Antonio Maria Lampo delli venti due aprile cadente"*¹⁹⁹ ed è a lui che gli impresari devono attenersi *"per l'esecuzione de med.i quanto resta prescritto dall'Istruzione sudetta del Sig.e Misuratore Gen.le Lampo"*²⁰⁰, secondo *"la direzione e misura che verrà stabilita dal Sig. Misuratore generale"*²⁰¹. Definisce come devono essere eseguiti scavi, fondazioni, murature, volte, stabiliture e strutture provvisorie, indicando materiali, misure, tecniche di posa e qualità richieste, diventando così il garante tecnico della fabbrica e assicurando che il progetto non venga alterato da economie improprie o cattiva esecuzione.

Il Misuratore Generale fornisce all'Intendenza Generale il supporto tecnico necessario a gestire il cantiere, è lui che redige l'istruzione su cui si fondano il partito, il ribasso e la sottomissione, e senza una definizione precisa delle lavorazioni e delle misure non sarebbe possibile stabilire né il prezzo dell'opera né

¹⁹⁸ La ricostruzione proposta deriva dalla lettura complessiva delle istruzioni e delle sottomissioni conservate in ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, Materie Militari, Mazzi 54-55, passim. Per il valore metodologico della documentazione seriale di cantiere nella ricostruzione dell'organizzazione amministrativa si veda E. Piccoli, C. Tocci, R. Caterino, E. Zanet, "Lo Stato entra in cantiere: sviluppo e utilità di una fonte seriale settecentesca", in *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. VII, 2018.

¹⁹⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113r

²⁰⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.115r

²⁰¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.32r

il collaudo finale. Il Misuratore Generale controlla direttamente la qualità della fabbrica, ad esempio, verifica che la calcina sia della qualità prescritta, che i mattoni siano ben cotti e bagnati prima della posa, che le murature siano a piombo, che archi e volte abbiano la corretta imposta e che centine e ponti provvisori siano realizzati in sicurezza. La sua autorità tecnica è presente in tutta la vita del cantiere.

L'analisi delle fonti mostra inoltre che il Misuratore Generale rappresenta l'anello di collegamento tra la progettazione e l'esecuzione delle opere. Le sue istruzioni costituiscono il riferimento tecnico sul quale vengono impostati i partiti, formulate le sottomissioni e verificata la corretta realizzazione delle lavorazioni. La sua attività accompagna quindi tutte le principali fasi del cantiere, dalla definizione delle modalità esecutive fino al controllo finale delle opere.²⁰²

Impresario

L'impresario è la figura che assume concretamente la responsabilità dell'esecuzione dei lavori nel cantiere. Nel nuovo Maneggio non coincide con un semplice artigiano specializzato, ma con il capo mastro che prende in carico l'intera impresa, accettando di realizzare l'opera secondo le condizioni stabilite dall'Intendenza Generale e dalle istruzioni del Misuratore. Le trascrizioni mostrano gli impresari presentarsi personalmente davanti all'Ufficio dell'Intendenza per sottoscrivere la sottomissione come soggetti direttamente responsabili, *"Constituiti personalmente Giò Lorenzo Billotti et Domenico Anfosso capi mastri*

²⁰² La figura del Misuratore Generale non costituisce una peculiarità del cantiere della Cavallerizza. Gli studi sull'organizzazione dei cantieri sabaudi del XVIII secolo mostrano come essa ricoprisse un ruolo centrale nella redazione delle istruzioni tecniche, nella misurazione delle opere, nel controllo dell'esecuzione e nella verifica necessaria alla liquidazione dei compensi agli impresari. In questo senso, l'attività documentata per Antonio Maria Lampo trova riscontro anche in altri cantieri pubblici coevi. Cfr. E. Piccoli, C. Tocci, R. Caterino, E. Zanet, *Lo Stato entra in cantiere: sviluppo e utilità di una fonte seriale settecentesca*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. VII, 2018; A. Rossi, *La lettura costruttiva dell'architettura storica dalle fonti d'archivio al rilievo diretto. Il Quartiere San Tommaso nella Cittadella di Alessandria*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2018/2019, pp. 26-27.

impresarij de suddetti travaglij" ²⁰³, o ancora "*Franco Trollij et Lud.o Ioniaco capi mastri impresarij*" ²⁰⁴ promettendo "*di fare e perfettamente compire li sovrascritti travaglij*" ²⁰⁵ "*a tutte loro spese, risico e pericolo de medesimi Impresarij*" ²⁰⁶, con l'obbligo di "*intraprendere li sovrascritti travaglij subito che li verrà dato l'ordine*" ²⁰⁷. Questa formula indica che l'impresario non riceve solo un incarico esecutivo, ma si fa carico anche del rischio economico e tecnico dell'intera opera, organizzando la manodopera, reperendo i materiali quando previsto e rispondendo personalmente della qualità e della puntualità dell'esecuzione.

L'impresario è il soggetto contrattuale che si pone tra la committenza regia e il cantiere materiale. Sul piano costruttivo è il vero direttore pratico della fabbrica, colui che organizza uomini e mezzi, dispone le demolizioni, controlla la posa delle murature, la costruzione delle volte, l'uso delle centine, il montaggio dei ponti reali e la corretta messa in opera dei materiali lapidei e lignei.

L'analisi delle sottomissioni mostra come l'impresario rappresenti il principale interlocutore dell'amministrazione durante l'esecuzione dei lavori. Attraverso la sottoscrizione del contratto egli assume la responsabilità tecnica, economica e organizzativa dell'opera, impegnandosi a rispettare integralmente le prescrizioni contenute nelle istruzioni e gli ordini impartiti dall'Intendenza Generale. La figura dell'impresario emerge così come elemento essenziale per tradurre le decisioni dell'amministrazione nella concreta realizzazione della fabbrica. ²⁰⁸

²⁰³ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113r

²⁰⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.25r

²⁰⁵ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.114r

²⁰⁶ *Ibidem*

²⁰⁷ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.28v

²⁰⁸ La figura dell'impresario documentata nel cantiere della Cavallerizza trova riscontro anche negli altri cantieri pubblici sabaudi del XVIII secolo. La storiografia evidenzia come gli impresari costituissero i principali contraenti dell'amministrazione, responsabili dell'organizzazione delle maestranze, dell'esecuzione delle opere e dell'assunzione del rischio economico connesso all'appalto. Sul ruolo degli impresari nell'organizzazione dei cantieri sabaudi si vedano E. Piccoli, C. Tocci, R. Caterino, E. Zanet, *Lo Stato entra in cantiere: sviluppo e utilità di una fonte seriale settecentesca*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. VII, 2018; A. Rossi, *La lettura costruttiva dell'architettura storica*

Capo mastro

Il capo mastro è la figura tecnica che dirige concretamente il lavoro quotidiano del cantiere, se l'impresario rappresenta il soggetto contrattuale che assume formalmente l'appalto, il capo mastro è colui che garantisce che l'opera venga realmente costruita secondo le prescrizioni ricevute. Nel nuovo Maneggio le due figure spesso coincidono, come dimostrano le formule con cui Giò Lorenzo Billotti, Domenico Anfosso, Francesco Trollij e Ludovico Ioniaco vengono indicati come "*capi mastri impresarij*" ²⁰⁹, unendo responsabilità tecnica e responsabilità economico-amministrativa. L'Istruzione affida al capo mastro il compito di far eseguire "*ogni cosa secondo l'istruzione e li disegni stabiliti*" ²¹⁰, precisando che non può "*pretendere cosa alcuna oltre quanto stabilito*" ²¹¹. Il suo ruolo è profondamente legato al sapere costruttivo e consiste nel saper leggere l'istruzione e trasformarla in operazioni reali, organizzando uomini, tempi e strumenti. È il mediatore tra il progetto e la costruzione.

Sottoscrivendo la sottomissione, il capo mastro accetta non solo di eseguire i lavori ma di rispondere personalmente della loro buona riuscita, attenendosi alle istruzioni, rispettando le misure stabilite e senza poter pretendere compensi ulteriori al di fuori di quanto autorizzato. L'amministrazione non si limita a pagarlo per il lavoro svolto, ma lo vincola a un obbligo di risultato. È il vero coordinatore dell'opera, infatti, organizza le maestranze, controlla la qualità della muratura, la posa delle pietre, la costruzione di archi e volte, la gestione di ponteggi e armature. Nel Maneggio, il capo mastro diventa la figura che assicura la stabilità dell'intero processo costruttivo, la sua esperienza vale quanto il disegno dell'architetto.

dalle fonti d'archivio al rilievo diretto. *Il Quartiere San Tommaso nella Cittadella di Alessandria*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2018/2019.

²⁰⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.113r e Mazzo 55 c.25r

²¹⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, fogli 118 - 119

²¹¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.30r

Pagamento a misura e pagamento a giornata

Nel cantiere del nuovo Maneggio il pagamento dei lavori non avviene secondo un unico sistema, ma attraverso due modalità distinte, capaci di adattare il controllo economico alla realtà concreta della fabbrica. Il pagamento a misura riguarda le opere definibili con precisione prima dell'esecuzione, come murature, fondazioni, archi, volte, cornici, demolizioni o forniture di materiali, misurate secondo unità precise (trabucchi, piedi, carra, pezzi) e corrisposte sulla base delle quantità effettivamente realizzate, *"rapportando però le debite giustificazioni e collaudate in fine, pagabili li sovrascritti prezzi sotto il proportionato ribasso"* ²¹², un sistema che si fonda sui prezzi unitari già stabiliti nella sottomissione e nell'istruzione. Il pagamento a giornata interviene invece quando il lavoro non può essere previsto con esattezza, oppure quando si rende necessario un intervento straordinario, come quando, per ritrovare il terreno sodo, *"fosse necessario approfondire maggiormente il cavo, verrà pagato a detti Impresarij il prezzo ad estimo, oppure a giornata"* ²¹³, in questi casi non si paga il risultato misurato, ma le giornate di lavoro effettivamente svolte dalle maestranze, mentre per i lavori ad estimo si specifica che essi *"non saranno sottoposti al ribasso"* ²¹⁴.

Il pagamento a misura rappresenta il sistema più stabile e controllabile, perché permette all'Intendenza Generale di conoscere in anticipo i prezzi delle singole lavorazioni e di verificare, dopo la collaudazione, che quanto pagato corrisponda davvero a quanto costruito. Il pagamento a giornata risponde invece a una logica diversa, riconoscendo che non tutto può essere previsto prima dell'apertura del cantiere, si paga il lavoro effettivamente svolto nel tempo necessario a completarlo. Le due modalità convivono e si completano, una favorisce precisione e programmazione, mentre l'altra garantisce la flessibilità operativa indispensabile a fronte dell'imprevisto, e il loro equilibrio permette alla fabbrica di procedere con continuità e controllo.

²¹² ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.114v

²¹³ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.115r

²¹⁴ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.116v e Mazzo 55 c.28r - c.30r

Quietanza

La quietanza è il documento che certifica l'avvenuto pagamento e la chiusura economica dell'appalto, il momento conclusivo del rapporto tra l'amministrazione e l'impresario. Dopo la verifica dei lavori e la loro collaudazione, essa riconosce formalmente che quanto dovuto è stato corrisposto e che l'obbligazione contrattuale può dirsi estinta. Le trascrizioni ne sottolineano il valore formale, stabilendo che il pagamento debba avvenire "*mediante regolare quietanza*" ²¹⁵ e che, una volta rilasciata, "*non potrà pretendersi alcun'altra somma oltre quella risultante dalla quietanza finale*" ²¹⁶. Il documento giunge soltanto "*dopo la collaudazione e riportate le debite giustificazioni*" ²¹⁷, a riprova del fatto che la chiusura economica del contratto non può precedere quella tecnica. Non si tratta dunque di un semplice atto contabile, ma di una vera garanzia giuridica, che attesta come l'impresario abbia completato i lavori secondo quanto stabilito nella sottomissione e come l'Intendenza, verificata la correttezza dell'opera e delle misure, abbia autorizzato il pagamento finale.

Sul piano costruttivo, la quietanza dipende direttamente dalla buona riuscita dell'opera, poiché non si può ottenere senza collaudazione, senza misure corrette e senza la presentazione delle debite giustificazioni. È dunque il risultato finale di tutto il processo edilizio, e il suo valore è anche professionale, perché riceverla significa che il capo mastro e l'impresario hanno portato a termine con successo il proprio compito e che la fabbrica è stata riconosciuta conforme alle aspettative della corte.

²¹⁵ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.117r

²¹⁶ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.31r

²¹⁷ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.36r

Approvatore

L'approvatore è la figura che interviene nel momento più delicato della formalizzazione contrattuale, quando la sottomissione viene accettata per conto del Regio Patrimonio, è il funzionario che rappresenta l'interesse economico e amministrativo della Corona e che verifica la correttezza e la convenienza del contratto. Nelle trascrizioni compare nella figura di Alessandro Viale, "*Approvatore delle Fabbriche di S.M.*" ²¹⁸ che partecipa direttamente all'atto di sottomissione e lo accetta formalmente "*per le ragioni ed interesse del Regio Patrimonio*", sempre subordinando tale accettazione alla Regia approvazione finale ²¹⁹. La sua presenza non è dunque marginale, ma quella di un garante istituzionale, incaricato di controllare che il lavoro affidato, il prezzo stabilito, le condizioni economiche e le responsabilità assunte dagli impresari siano adeguate e vantaggiose per la Corona. In un cantiere come quello del Maneggio, dove le somme in gioco sono elevate e la qualità dell'opera deve rispondere al prestigio della corte, questa figura dimostra quanto l'amministrazione fosse attenta a non separare il controllo economico da quello costruttivo.

Se l'Intendente Generale gestisce la procedura e il Misuratore Generale definisce le prescrizioni tecniche, l'approvatore interviene per assicurare che il contratto sia corretto sotto il profilo patrimoniale e che non vi siano condizioni sfavorevoli per il Regio Patrimonio. La sua presenza conferisce maggiore solidità all'atto, perché accettare una sottomissione significa riconoscere che l'appalto può essere sostenuto economicamente e che l'impresario offre sufficienti garanzie di affidabilità. Il suo ruolo è meno diretto rispetto a quello del capo mastro o del Misuratore sul piano tecnico, ma resta fondamentale, perché approvare un contratto equivale ad autorizzare concretamente l'avvio della costruzione. L'approvatore garantisce che la costruzione possa svilupparsi su basi solide non solo tecnicamente, ma anche finanziariamente.

²¹⁸ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.117.r e Mazzo 55 c.31r

²¹⁹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.117r e Mazzo 55 c.31r

Clausola fiscale e camerale

La clausola fiscale e camerale è una delle parti più severe della sottomissione, perché stabilisce che l'impresario non risponde soltanto con la propria parola o con il lavoro eseguito, ma con tutto il proprio patrimonio presente e futuro, sottoponendosi formalmente al controllo della Camera e del Fisco di Sua Maestà. Le trascrizioni la formulano *"con renuncia al benef.o delle leggi, statuti, privilegi, capitoli, e con sottoposizione alla Camera e Fisco di S.M."* ²²⁰, *"sotto le pene, clausole e disposizioni solite nelle regie sottomissioni, con obbligo alla forma camerale e fiscale"* ²²¹, impegnando l'impresario e i suoi beni *"presenti e futuri alla piena osservanza del contratto"* ²²². Non è una formula notarile ripetitiva, ma una vera dichiarazione di responsabilità assoluta. L'impresario, accettato l'appalto, rinuncia volontariamente a una serie di protezioni giuridiche ordinarie e si pone sotto una disciplina speciale, più rapida e più forte, propria delle fabbriche regie, accettando che in caso di inadempienza, ritardo, abbandono del cantiere o cattiva esecuzione l'amministrazione possa agire direttamente contro di lui e contro i suoi beni, senza le ordinarie difese che un debitore avrebbe potuto opporre.

Questa clausola rafforza al massimo la forza esecutiva del contratto. La sottoposizione alla Camera e al Fisco significa che l'obbligazione entra nella sfera delle responsabilità pubbliche della Corona, per cui un eventuale inadempimento non apre una semplice controversia privata, ma consente all'amministrazione di intervenire con strumenti molto più forti. Sapere che il contratto ha una forza così vincolante obbliga l'impresario a mantenere costanza, qualità e puntualità nell'esecuzione. La clausola fiscale e camerale diventa quindi uno strumento invisibile ma potentissimo di stabilità del cantiere. Non costruisce materialmente, ma impedisce che la costruzione si interrompa.

²²⁰ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 54, c.117r

²²¹ ASTo, Sezione Corte, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzo 55, c.31r

²²² *Ibidem*

Nota sulle unità di misura piemontesi

I documenti d'archivio trascritti in questa tesi impiegano sistematicamente unità di misura proprie del sistema metrologico piemontese d'età moderna, in uso fino all'introduzione del sistema metrico decimale. Per agevolare la lettura delle voci del glossario, in particolare di quelle relative alle dimensioni e alle quantità (si veda ad esempio la voce "Cavo di terra", dove la profondità di scavo è indicata "in trabucchi uno e mezzo"), si riportano di seguito le principali equivalenze ²²³.

UNITÀ	EQUIVALENZA METRICA
Trabucco	3,086 m
Piede	51,3766 cm
Oncia	4,2814 cm
Trabucco camerale (volume)	4,083 m ³
Lira	20 soldi
Soldo	12 denari
Denaro	0,416 (lire)

²²³ Le equivalenze sono tratte da: M. Aparo, *La Cavallerizza di Alfieri. Liti e storie di cantiere*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2021-2022, p. 121

CONCLUSIONI | DAL LESSICO ALLA RICOSTRUZIONE DEL CANTIERE

La presente ricerca ha preso avvio dalla volontà di approfondire una fase specifica della storia della Cavallerizza Reale di Torino, quella relativa all'intervento di Benedetto Alfieri nella metà del XVIII secolo. Nel corso dello studio è emerso che la comprensione di questo episodio costruttivo non potesse limitarsi alla ricostruzione storico-architettonica dell'edificio. La consultazione sistematica delle fonti archivistiche ha infatti evidenziato come il cantiere costituisca un osservatorio privilegiato per comprendere le trasformazioni materiali della fabbrica, e, anche, le modalità attraverso cui la corte sabauda organizzava, amministrava e controllava la realizzazione delle proprie architetture.

L'obiettivo principale della tesi è stato quello di ricostruire, attraverso il linguaggio tecnico contenuto nelle fonti archivistiche, il funzionamento del cantiere della Cavallerizza Reale negli anni 1740-1741. Il glossario rappresenta lo strumento attraverso il quale si è cercato di raggiungere l'obiettivo, raccogliendo e interpretando i termini tecnici, costruttivi e amministrativi impiegati nella documentazione di cantiere.

Uno degli aspetti più significativi emersi nel corso del lavoro riguarda proprio il valore del glossario come strumento di interpretazione storica. Le voci raccolte non costituiscono infatti un semplice repertorio terminologico né una raccolta di definizioni astratte. Ciascun termine è stato analizzato a partire dalla fonte archivistica in cui compare, cercando di comprenderne il significato operativo all'interno del processo costruttivo. Come evidenziato nella metodologia della ricerca, l'intento non era quello di realizzare un dizionario generale dell'edilizia settecentesca, ma di ricostruire il linguaggio specifico utilizzato all'interno di un preciso cantiere della corte sabauda.

Attraverso la Cavallerizza si è cercato di restituire l'idea del cantiere come luogo di lavoro organizzato, controllato e di continua sperimentazione tecnica. Le fonti archivistiche hanno mostrato come la costruzione del nuovo Maneggio non fosse soltanto il risultato dell'azione progettuale di Benedetto Alfieri, ma il prodotto di una complessa rete di relazioni che coinvolgeva il Misuratore Generale Antonio Maria Lampo, l'Ufficio dell'Intendenza Generale, gli impresari, i capimastri, i fornitori

e le numerose maestranze impegnate nella realizzazione dell'opera. La lettura delle fonti archivistiche, ha permesso di ricostruire un sistema amministrativo estremamente articolato, nel quale ogni fase della costruzione era sottoposta a controlli tecnici, economici e procedurali rigorosi.

Particolarmente significativo è risultato lo studio delle voci relative all'organizzazione amministrativa del cantiere. Termini come sottomissione, partito, ribasso, deliberamento, estimo e collaudazione hanno mostrato come la realizzazione della fabbrica fosse regolata da procedure complesse e altamente strutturate. Attraverso queste parole emerge un sistema di gestione sorprendentemente moderno, fondato sul confronto tra offerte concorrenti, sulla definizione preventiva delle lavorazioni, sulla verifica della qualità esecutiva e sul controllo puntuale della spesa pubblica. Il cantiere della Cavallerizza appare così un luogo della costruzione materiale, ma anche uno spazio amministrativo dove si manifesta concretamente la capacità organizzativa dello Stato sabaudo.

Allo stesso modo, le voci relative alle tecniche costruttive hanno consentito di ricostruire, attraverso le fonti archivistiche, l'iter costruttivo del nuovo Maneggio progettato da Benedetto Alfieri. La lettura sistematica delle istruzioni di cantiere, degli ordini di servizio, delle misure e delle relazioni tecniche ha permesso di individuare la successione delle principali fasi esecutive dell'opera, dalla preparazione dell'area e dei cavi di terra fino alla realizzazione delle fondazioni, all'elevazione dei pilastri, alla costruzione degli archi, delle grandi volte e delle strutture di completamento. Questa ricostruzione ha reso possibile comprendere il funzionamento concreto del cantiere, mettendo in luce la rigorosa organizzazione delle lavorazioni e le relazioni esistenti tra le diverse operazioni costruttive. Al tempo stesso, essa ha costituito una chiave interpretativa fondamentale per comprendere il significato dei termini raccolti nel glossario, collocandoli all'interno delle specifiche fasi operative cui fanno riferimento. È stato così possibile evidenziare la complessità tecnica dell'intervento, l'elevato livello di specializzazione delle maestranze attive nei cantieri regi del Settecento e la costante attenzione riservata alla qualità dei materiali e all'ottimizzazione delle risorse disponibili, evidente tanto nel riutilizzo della terra di scavo quanto nel recupero selettivo dei materiali provenienti dalla demolizione della precedente scuderia.

La ricerca ha inoltre confermato come la Cavallerizza Reale debba essere interpretata come un organismo stratificato, risultato dell'interazione tra differenti stagioni progettuali. Castellamonte, Juvarra, Alfieri e Mosca non rappresentano episodi isolati, ma momenti di una lunga vicenda costruttiva in cui ogni intervento si confronta con le eredità del precedente.

Uno degli aspetti più interessanti emersi dal lavoro riguarda infine il potenziale della metodologia adottata. L'analisi del lessico tecnico a partire dalle fonti archivistiche si è rivelata uno strumento particolarmente efficace per indagare il funzionamento dei cantieri storici e per accedere a informazioni che difficilmente emergono dalla sola lettura architettonica dell'edificio. Attraverso il linguaggio utilizzato nei documenti è infatti possibile ricostruire procedure, rapporti professionali, pratiche costruttive e modalità operative che costituiscono una parte essenziale della storia materiale dell'architettura.

In questa prospettiva, il glossario elaborato non deve essere considerato come un lavoro concluso e definitivo, ma come un primo nucleo di ricerca suscettibile di ulteriori sviluppi. L'applicazione della medesima metodologia ad altre fasi costruttive della Cavallerizza consentirebbe di ampliare progressivamente il repertorio terminologico, mettendo a confronto i lessici impiegati nei diversi periodi storici e dai diversi protagonisti che hanno operato sul complesso. Allo stesso modo, l'estensione dell'indagine ad altri cantieri sabaudi contemporanei permetterebbe di verificare analogie, differenze e specificità locali, contribuendo alla costruzione di un quadro più ampio delle pratiche costruttive piemontesi di età moderna.

Il glossario può quindi essere interpretato come uno strumento aperto, un repertorio "vivo" destinato ad arricchirsi attraverso nuove ricerche archivistiche e nuovi confronti. Il contributo originale della ricerca risiede proprio nell'aver trasformato un insieme di documenti archivistici finora utilizzati prevalentemente come fonti storiche in uno strumento di lettura del cantiere, ricostruendone il lessico tecnico, le procedure amministrative e la sequenza delle operazioni costruttive. In questa prospettiva, il glossario non rappresenta soltanto un repertorio terminologico, ma un metodo di interpretazione della fabbrica storica attraverso il linguaggio dei suoi protagonisti.



Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il Patrimonio LM-4(DM270)

A.a. 2025/2026

Sessione di Laurea Luglio 2026

APPENDICE – LE FONTI DEL CANTIERE

Trascrizione integrale della documentazione archivistica relativa alla Cavallerizza Reale di Torino

Le trascrizioni qui raccolte costituiscono il corpus documentario utilizzato per la costruzione del glossario delle tecniche costruttive e dei termini amministrativi di cantiere. I documenti provengono dall'Archivio Storico della Città di Torino, *Sezione Corte, Miscellanee, Miscellanea Quirinale, primo versamento, Materie Militari, Mazzi 54 e 55*, e sono riferibili principalmente agli anni 1740 e 1741, corrispondenti alla fase di avvio del cantiere del nuovo Maneggio della Cavallerizza Reale progettato da Benedetto Alfieri. Le trascrizioni sono state effettuate mantenendo, per quanto possibile, le caratteristiche linguistiche e terminologiche originali delle fonti.

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo versamento -> Materie Militari - Mazzo 54**

[c.113r]

30 aprile 1740

**Sottomiss.ne di Giò Lorenzo Billotti et Domenico Anfosso per diversi travaglji per
la fabrica del nuovo maneggio de cavalli nell'Accademia R.le.**

L'anno del Sig.re millesette cento quaranta, et alli tranta del mese d'aprile doppo mezo g.no in Torino et nell'ufficio dell'Intendenza [=Funzionario preposto all'attività di un ente o di un servizio pubblico a carattere amministrativo: intendente di finanza, militare] gen.le [generale] delle fortifica.ni e fabriche di S.M. giud.te [giudicate?] avanti l'Ill.mo Sig.e Vassallo et Intendente gen.le di detta azienda migljna di Capriglio, ed alla presenza degl'infras.ti [infrascritti] sig.ri test.i.j [testimoni]

Ad ogn'uno sia manifesto che sendo stati pubblicati in questa città li venti cinque aprile cadente tiletti invitativi li volenti attendere agli infras.ti travaglji per la fabrica del nuovo maneggio de cavalli nell'Accademia Reale con monitione pel delliberam: [deliberamento] alli ventisei aprile sudetto, in cui seguito sian comparsi diversi concorrenti, quali doppò aver avuto in commune.

L'Istruzione formata dal Sig. Misuratore gen.le di S.M. Antonio Maria Lampo delli venti due aprile cadente, e visto, et esaminato il disegno formato dal Sig.e Conte, e Primo Architetto Alfieri abbino fatti li luoro rispettivi partiti riposti in Registro, il migliore fra quali siasi riconosciuto quello fatto da Carlo Croppi, et Bartolomeo Pinchetti offertisi di fare a tutte luoro spese, risigo [rischio], e pericolo gl'infrades.ti [infradescritti] travaglji fra il termine

[c.113v.]

e medianti li rispettivi prezzi, patti, e conditioni che infrà ne volendosi più dai detti concorrenti far alcun ribasso, salvo le fossero accordate incanture [cose acquistate in incanto, prezzo a ribasso], abbia perciò il prefatto [prefetto] Ill.mo Sig.re Vassallo, et Intendente gen.le fatt'evocar a se li med.i [medesimi] a quali

nottificato detto ultimo partito abbi luoro proposto di far partito secreto promettendo per l'incantura il quarto del ribasso a chi l'avrebbe fatto maggiore in caso però di remossione per cagione di nuovo ribasso, in seguito al che avendo ogn'uno d'essi presentato il suo partito, e fattane successivam.e [successivamente] la lettura in presenza luoro siasi rinvenuto migliore quelli fatto dalli Gio Lorenzo Billotti, et Dom.co Anfosso quali sovra l'amountare di liure venti milla di detti et infras.ti travaglj hanno ribassato la somma di liure tre milla venti sei, e se più o meno in proport.e [proporzione], qual partito notificato agli altri concorrenti sud.i [suddetti]; non abbino volsuto [voluto] far altro ribasso; per il che n.abbia [non ?] dett' Ill.mo Sig.e Vassallo et Intend.te gen.le fatto a favore di d.i [detti] Billotti et Anfosso il delliberam. in sequella di cui dovendo passare la debita sottomiss.n, suo/fuo per tanto che personalm.e [personalmente] costituiti detti Gio Lorenzo Billotti del fu Martino del luogo di Pollone nel Biellese capo mastro da muro residente nella p.nte [presente] città

[c.114 r]

et Domenico Anfosso del fu Giò Giacomo della presente città, et capo masto da muro nella mede.ma [medesima], li quali caduno in solidum e per il tutto, e con tutte l'obligationi portate dalla clausula fiscale, et camerale, ed infra.ste per luoro, luoro eredi e successiori permettono, e si sottomettono di fare, e dar fatti, a tutte luoro spese risigo, e pericolo fra tutto li quindecì settembre prossimo tutti li seguenti trvaglj da farsi per la nuova fabrica del maneggio di cavalli nell'Accademia Reale medianti li rispettivi prezzi, patti e condit.ni [condizioni] seguenti.

Trabuchi trenta sei cubi cavo terra in forma di pozzi quadrati pilastro per pilasto col trasporto di tutte esse terre a tenor dell'Instruzione per cad trab. liure diecisette, soldi dieci ò pure liure nove soldi cinque per cad trabucco cubo comes.a [come sopra] col solo obbligo del trasporto sino alla distanza di trabuchi venti cinque.

Trabuchi cento quaranta cinque muraglia grigia per fundamenta de pilastri da farsi nell'interno con pietre con la sua incamiciata e cintura di mattoni nel modo, e con la regola prescritta dall'Instruzione ogni cosa compresa per cad trab da misurarsi per tutta la grossezza del pilastro liure venti cinque.

Trabuchi venti quatro muraglia ordinaria per

[c.114v]

cadun trabucco lire dieci otto

Trabuchi tre cento novanta cinque muraglia mattoni per cad trabucco liure trenta tre, soldi cinque

Trab centoquaranta costruzione di volte per archi ed arconi per cadun trabucco liure quaranta due

Pagabili li sovrastanti [sovrascritti] prezzi sotto il proportionato ribasso di liure tre milla venti sei sopra l'amountare di liure venti milla di d.i [detti] Travaglij, e se più o meno in proportione [proporzione] a misura a misura che li medesimi [medesimi] s'anderanno eseguendo, rapportando però le debite giustificazioni [giustificazioni] e collaudati [collaudi] in fine e con quietanza/pagamento [quietanza/pagamento] l'uno d'essi Impresarij e coll'anticipata in tanto del quarto quell'esatta promettono di precontare se così s'elegerà l'ufficio proportionatamente [proportionatamente] in pagamento [pagamento] assieme a d.o [detto] ribasso.

Con dichiarazione che volendo l'ufficio far trasportare da detti Impresarij tutte le terre nei posti prescritti dall'Instruzione quantunque eccedenti la distanza dei trab venti cinque sudetti [suddetti] in tal caso essi Impresarij vi saranno tenuti purchè l'Ufficio paghi a' medesimi [ai medesimi] per il cavo, e tutto il trasporto sudetto [suddetto] le liure dieci sette, soldi dieci sopra stabilita per ogni trab cubo di terra sottoposto al ribasso sudetto [suddetto], o pure le liure nove soldi cinque patuite come sopra [come sopra] per cad trab di cavo soggette anche al sudetto ribasso, compatto però che in questo caso resti l'ufficio tenuto di pagare il trasporto eccedente di trab venti cinque in ragione di soldi tre per ogni trab cubo in ogni trab lineale di maggior distanza non sottoposto il prezzo di d.o maggior trasporto a ribasso [...] facoltativo all'ufficio sudetto [suddetto] di eleggere o l'uno o l'altro

[c. 115r]

Con obligo a detti Impresarij d'intraprendere li sovrastanti travaglij subito che li verrà dato l'ordine doppo la Regia approvazione del presente contratto, e quelli proseguire con ogni rigore per assicurarsi ch'ogni [che ogni] cosa venghi terminata come si obligano fra tutto li quindecim settembre prossimo come sopra,

ed osseniare [consegnare?] et adempire puntualm.e per l'esecuzione de med.i [medesimi] quanto resta prescritto dall' Instruzione sudetta del Sig.e Misuratore Gen.le Lampo delli venti due aprile cadente salvo in quella parte che risultasse dal presente contratto diversam.e patuito, e disegno da d.o Sig.e Conte, e Primo Architetto Alfieri formato, e stata essa Instruzione quivi ad alto, et intelligibil [...] letto, e detto disegno ramostrato [dimostrato], e da detti Billotti, et Anfosso unitam.e [unitamente] agli infras.ti luoro [...] et approvat.e sottos.ti [approvazione sottoscritti]

Saranno tenuti dett'Impresarij di prevalersi a [...] proprie spese tutti gli [...], pontaggi, centini, ed ogn'altra cosa necessaria [...] di detti travaglij, com'altresi di [...] mastri ben pratici del luoro mestiere, affiche l'opera riesca a tutta perfezione

Con dichiarat.ne che li prezzi applicati alli sud.i cavi s'intenderanno sino alla profondità d'un trabucco e mezzo e quando per trovare il terreno sodo [...] bisognasse andar più basso in tal caso per la [...] di tal cavo verrà pagato a dett'Impresarij il prezzo ad estimo avuto d'ogni cosa il [...] riguardo o pure a giornata

Rivolvendosi l'Ufficio si provvederà a dett'Impresarij li mattoni duriranno li mede.mi [...] il prezzo condotti sul posto o sia nelle vicinanze in ragione di liure dieci sette soldi dieci per cadun mille dovrà però l'Ufficio dichiararsene non più tardi di giorni dieci doppo l'aprova.ne [approvazione?] del contratto, in difetto di qual dichia.ne si intenderà escluso da tal facoltà.

Verrà accusata a dett'Impresarij la permissione di farsi venire l'acqua al Bacino del giardino Reale per via di Canali e Roscelli sotterranei, con ciò però che non venghi recato al d. [detto] giardino e con obbligo di rimettere ogni cosa nel pristino fuori

[c. 116 v]

stato secondo li ordini che verranno datti

Sarà permesso a dett'Impresarij di riporre li materiali necessarij per detta fabrica et a misura del bisogno nel cortile delle guardie con [...] però d disporli ed allogarli in modo che non venghi recato nessun impedimento alle guardie fu sudette, et all'uso a cui è destinato detto cortile

Le rispettive quantità de travaglij dovrà specificate non s'intenderanno limitate, ma potranno estendersi o diminuirsi secondo l'esigenza dell'opera e de posti, e che verrà prescritto da chi sarà preposto alla direzione de lavori, e ciò fatto [...] de stessi patti, e conditioni de quali nel presente contratto.

Non sarà lecito a dett'Impresarij d'intraprendere nessun travaglio di natura diversa de [...] specificati, salvo le nenghi per parte dell'ufficio ordinato sotto pena di non conseguirne il pagam. e prendendosi con tall'ordin li verranno pagati all'estimo ben intesi che li travaglij ad estimo non saranno sottoposti al ribasso fu.

Al tempo della misura gen.le di farsi in contradit.o del sudetti Impresarij ove li med.i

[c. 116 r]

Qualche prettes sul ponto di detti travaglij oltre al portato dal contratto saranno in tal tempo tenuti di quella promuovere e specificare iscritti rimettendo al misuratore per poste dell'ufficio distinta nota delle luoro preten.mi qual dovrà esser da med.i sottosta ed indifetto non si farà più luogo ad alcune prettese, ne reclami

[...] one detti Billotti ed Anfosso non adempissero [...] a tutto quantos.a o di si riconoscesse non essi in statocd'adempirsi in tal caso intendono e vogliono essersi astetti e compelliti alla forma militare, e che tall'impresa si possa [...] delli [...] far fare per altri a tutti luoro spese, risigo e pericolo, ogni [...] ed eccessione cellante, e di voller esser tenuti a tutti li danni interessi e spese che ne venisse il regio Servizio in qualonque modo a partire omessa ogni intima.ne ed interpellando anzi a maggior cautella et adempim. di tutto quanto hanno prestato e prestano in luoro [...] Gio Batta Buscaglia del fu [...] del luogo di Piatto del Biellese Capo mastro

Formazione nella presente città residente qui [...] per buono idoneo e responsale da Carlo Francesco Pollano del fu Gio Anto di Brigandone stato di Lugano Capo m.o [mastro?] da muro pur in q.ta città residente

[c. 117 v]

Qui presenti, [...], e se principali debitori, et ossematuri di tutto quanto dovrà costituenti caduno in [...], e per il tutto colle [...] alli beneficij di [...], et ordine muore

e vechie constitu.ni [costituzioni?] [...] ecceSSIONe di puoter dir, et allegare d'aver promesso per facis d'altri e dovessi convenire, ed escutere il principale prima del sigurtà e prima di questo che [...] et ad ogni, e qualunque altro beneficio a favore di [...] introdotti; quali sigurtà approba.ne [approvazione?] detti Billotti ed Anfosso promettono di tener rillenati indenni , et illesi dal conico di questa solidaria obliga.ne con ristoro de danni, interessi e spese che ne potessero partire [...] in giudicio che fuori obligando ed ipotecando detti principali sigurtà et approba.ne rispettivame. Per l'intiera osservando di tutto quanto.sa tutti li luoro rispettivi beni presenti e futturi ragioni, ed attioni colla clausola dell'ampliss.mo [?...] possesso d'essi, e colle sottomissioni, [...] clausole à modo e forma de debitori fiscali e [...]

Presenze il [...] Ill.re [illustre] Sig.e Alessandro Viale uno che Signori

[c. 117 r]

[...] in quest'Ufficio qual per le ragioni, ed interesse del Regio Patrimonio e [...] la Regia aprovatione accetta quanto.sa in forza d'atto Fino.le [...] chiedendone Testi

Le quali il prefatto Ill.mo Sig.e Vassallo et Intend.te Gen.le fa concesse, et per me [...]

1^ di magio profondità essa

[...]

Alessandro Viale

Gio Lorenzo Billotti

Domenico Anfosso

Gio Batta Buscaglia

Carlo Fran. Solar

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo versamento -> Materie Militari - Maggio 54**

ISTRUZIONE DEL 22 APRILE 1740

[c.118r]

Istruzione da operarsi per la costruzione del nuovo maneggio dell'Accademia Reale per la distesa della vecchia scuderia.

Si darà mano al cavo di terra isolato per le fondamenta di dodici pilastri secondo il trassamento, che si farà sul posto di lunghezza caduno circa un trabucco, e due piedi, larghezza cinque piedi, e mezzo circa e di profondità fintanto che si ritrovi il terreno di sufficiente sodezza

La terra, che provenirà da detti cavi si trasporterà, cioè quella nel cortile del quartiere delle guardie del corpo, nel giardino basso, o sotterranei della fabbrica già anticamente principiata verso mezza notte, e quella dei pilastri dalla parte di detto giardino basso, e sotterranei sarà pure trasportata, gettata nei posti come sopra

Venendosi a ritrovare cavo sodo, e vergine che possi produrre bona sabbia e pietre, si passerà alla griglia ben fina essa sabbia, e si porrà in cumuli come pure le pietre, ed in situazione, che non impedisca il proseguimento della fabbrica, quali pietre, e sabbia, se il cavo verrà fatto ad economia cederanno a beneficio dell'ufficio dell'Intendenza generale, e se a partito cederanno a beneficio dell'impresario, con ciò però, che non si misurerà il cavo da dove saranno provenute esse pietre, e sabbia, e faranno trasportare nei suddetti posti, e dal loro spese le ghiare che proveniranno da dette sabbie.

Quando che una parte, o tutto il terreno di essi cavi si ritrovasse già rimosso, e non atto a potersi da sé reggere, e contenersi nei limiti del trassamento, in quel caso si dovrà, per evitare le valanche, e per potere senza pericolo formare le muraglie di dette fondamenta, venir sostenuto esso terreno con contrasti, e pontelli di legno, qual lavoro verrà fatto ad economia, o come verrà risolto dall'ufficio suddetto.

Ridotti essi cavi al suolo sodo approvato e messo a livello sì principierà cadun pilastro, cinto tutto attorno con muro di mattoni ben collegati, cioè il primo corso di grossezza tre mattoni di punta, il secondo corso con due mattoni e mezzo, e il terzo corso con due mattoni, il quarto con un mattone, e mezzo, il tutto di punta come sopra, così il continuando sino al piano del ritaglio, con riempire il rimanente del corpo di detti pilastri corso per corso con pietre messe in opera in piano ben monde da polvere

[c.118v]

calcinacci, ed ogni altra cosa, anzi lavate avanti di porle in opera, con la calcina, e sabbia infra descrivenda.

Al termine di ogni quattro corsi d'incamisata di mattoni come sopra si formeranno le cinture pure di mattoni fatte a schiena pesce, e tutto ciò solamente sino al piano del rettaglio

A misura, che si alzeranno essi pilastri si imposteranno nei medesimi, e si formeranno li arconi dell'uno all'altro di altezza di due mattoni di punta, più se si stimerà necessario, e della larghezza, che verrà prescritta sul posto, accioche sopra questa vi si possa alzare li muri, che circondano, e chiudono interamente i lati di detto maneggio, quali archi avranno la monta, che pure sì prescriverà, servendosi per centinatura, ed armatura di essi, della terra, che rimane negli intervalli di detti pilastri, ridotta a perfetta circonferenza secondo le regole dell'arte, dovendo la sommità dei medesimi terminare al piano del ritaglio suddetto.

Seguito il riempimento, e spianamento sino al suddetto rettaglio al piano di terra, verrà formato il trassamento di essi pilastri, e muri degli intervalli, il tutto da costruirsi con mattoni, e con le cinture ad ogni quattro corsi d'altezza, fatte a schiena pesce sino all'imposto dei archi interiori, indi s'alzerà detta muraglia pure con semplici corsi, e perfettamente collegati.

Li detti archi interiori avranno le sue imposte incontro cadun pilastro per tutta la larghezza del sfondato, e d'altezza di due mattoni di punta, formati nello stesso tempo, e a misura, che si alzeranno le muraglie, e rispetto agli arconi che devono attraversare tutta la larghezza del maneggio, quelli verranno pure impostati a misura dell'alzamento suddetto, e ridotti ad un risalto tale, che possi abbracciare due mattoni e mezzo di punta.

Dovranno formare di rustico le cornici e l'imposto di detti archi, ed altre secondo il disegno, e le sagome, che le verranno date, tutte bene in linea, e alli piani, che si fisseranno

Tutta la calcina d'adoparsi in detta fabbrica sarà forte, e della pura rocha di Superga, ben bagnata, in pietra, e non in polvere, collata, e depurata da ogni sorte di ghiare, impastata sufficientemente grassa con sabbia di Dora

[c.119r]

ben granita, e della migliore, che si ricavi nella cava assegnata al di là della Dora, e messa in opera in modo che nelle muraglie ordinarie ogni pietra venghi circondata, e ruoti nella medesima, e nei muri di mattoni, cinture, ed archi resti ben liquida affinché cadun mattone venghi circondato dalla medesima con non più di un quarto di oncia di spessezza

Tutti li mattoni d'impiegarsi in detto lavoro saranno della qualità denominata mezzanella, che perciò a misura che si condurranno, dovranno scegliersi, e far ricondurre tutta la quantità, che non sarà di simil qualità, e si dovrà mantenere vasi di legno pieni d'acqua per quelli bagnare uno per caduno, sinché da essi venga rifiutata l'acqua, oltre un cedro** ad ogni due mastri da mantenersi pure pieno d'acqua sul posto, affine di formare corso per corso la debita calcinata tanto nei muri, quanto nelle cinture, ed archi, e con porli essi

materiali in opera beni in linea retta, e non in linea serpeggiante, e conformare tutti gli angoli a perfetto piombo.

L'intervallo, che resterà fra il muro, e la terra nelle fondamenta dovrà esser riempito con terra ben pestata ad ogni due corsi d'altezza per buon contrasto d'essi muri, e particolarmente nel riempimento, che dovrà farsi dalla parte di mezzanotte, per rendere il sito al piano del maneggio, per quale riempimento servirà il cavo delle fondamenta, ed archi suddetti.

Quando che si ritrovasse in detto cavo sabbia grigia d'ottima qualità, sarà permesso all'impresario di quella servirsene, purché venga impastata con la calcina per un sol quarto d'essa, e tre quarti di quella di Dora, e rispetto alle pietre potrà servirsene nelle muraglie ordinarie, purché siano di buona qualità e monde, bagnate come sopra.

Dovrà l'impresario provvedersi a sue spese tutti li utili, cordaggi, e pontaggi, centini, ed ogni altra cosa necessaria, come pure di provvedere mastri ben pratici del loro mestiere, affinché l'opera possa riuscire con perfezione
Per fine sarà in obbligo di dar compito esso lavoro, a opera collaudata al termine, che li sarà prefisso.

Torino il 22 Aprile 1740

Torino il 30 Aprile 1740

Antonio Maria Lampo

Gio. Lorenzo Billotti

[c.119v]

Istruzione per il maneggio

Domenico Anfosso

Gio Batta Buscaglia

Carlo Fran.co Solaro

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo versamento -> Materie Militari - Mazzo 54**

[c.206r]

**Sottomiss.ne delli Sig.ri Giò Batta Piazzolo per permi.ne di pietre di Lanzo e
Losoni per la nuova fabrica del maneggio de cavalli in q.ta città**

L'anno del Sig.e millesette cento quaranta, et alli due del mese d'agosto doppo mezzogiorno in Torino et nell'ufficio dell'intendenza gen.le delle fortificaz.ni e fabbriche di S.M. giudicialm. [giudicialmente?] avanti l'Ill.mo Sig.e Vassallo et Intende.za gen.re di dett'azienda miglijna di Capriglio ed alla [...] degli infrasti Sig.i Testij

Ad ogn'uno sia manifesto che sendo stati publicati in quest città sotto li venti uno luglio or scorso

Tiletti invitativili volenti attender fra le altre cose agl'infrasta provisione di pietre di Lanzo, e di Losoni per la fabrica del nuovo maneggio de cavalli di questa città colla monit.e [monitione?] per delli alli venti [...] luglio in cui deposito sia comparso Carlo Gian.o offerto di provvedere dar provista e condutione posti che li verranno ordinati di d.a fabrica del novo maneggio de cavalli di questa città l'infrasta quantità di Carra di pietra di Lanzo di liure dieci otto cad.a Carra, et quanto alli sud.i losoni di liure settanta cinque per caduno

[c.206v]

Trabucco superficiale Indi sia comparso Gio Batta Piaccolo qual abbi fatto ribasso di liure una oer cad.a Carra di dette pietre Lanzo e così ridotto il prezzo d'esse a liure dieci dette cad.a Carra e rispetto alli losoni non abbi [...] alcun ribasso, e non sendosi potuto rimerire altri parti tanti non ostanti le possibili diligente fatta siasene perciò dal prefatto

Ill.mo Sig. Vassallo et Intendente gen.le fatto al med. Piaccolo il delliberam. e dovendone [...] per tanto che constitui personalmente Gio Batta Piaccolo del fu

Gio Anto del luogo di Lanzio Diocesi di Como Capo mastro Liciapietre in questa città residente il quale perde, suoi eredi e successori promette e si sottomette di provvedere dar provista e condotta a tutte le spese, risigo e pericolo nei posti che li verranno ordinati dalla fabricca del nuovo maneggio de cavalli di questa città gl'infraste quantità di Carra di pietra Sarizzo [serizzo?] e di losoni fra tutto il [...] mese d'agosto, e con promessa di somministrarne in tanto quel numero che risulterà proportionato al totale

[c.207r]

In cad.a settimana affine si possino metter in opera mediante li rispettivi prezzi seguenti

Quaranta pezzi di pietra Sarizzo [serizzo?] di lung.h.a cadun pezzo oncia venti otto in trenta grossezza in quadro oncie cinque, in sei calcolati tra tutti carra venti per cad.a cuna liure dieci sette

Altri venti pezzi losone di lung.h.a cad.a venti otto in trenta, lung.a oncie dodeci grossezza oncia due trabucchi sino piedi due oncie sei superficiali per cad. trabucco liure sessanta cinque

Tutti essi pezzi di pietra ben soda senza vene superficiali, raporti e tasselli squadriati e spostati di grosso et in tutto e per tutto conforme il calcolo Instrutivo formato da deto Sig.e misuratore gen.le Lampo fatto li venti luglio orscorso per esso, venitate gl'infrausti suoi sigurtà ed approba.e fattasi da [...] esse pietre e losoni per il camminamento del passaggio che si lascia nei pilastri di detta fabrica del nuovo maneggio de cavalli, quali [...] di cammuni ca.e tutt'attorno al piano del Ballustro

Pagabili li furasti pezzi a misura che si anderanno

[c.207v]

conducendo dette pietre e losoni rapportando però le debite giustifica.ni e collauda.ne infine e con quitta d'esso Imrpesari

E con patto che [...] tenuto dett'Impresaro di prestare la sua assistenza nella mettitura in opera di tutte dette pietre e losoni per quanto spetta all'arte di scalpellino solam.e

[...] detto Piaccolo non adempisse pontualm.e a' tutto quantos.a o si riconoscesse non esser in stato d'adempirmi in tal caso intende e vuole essermi astutto e compellito alla forma millitarm. e che tall'impresa si possa nuovam.e delliberare ò far fare per altri a tutte sue spese e risigo e pericolo ogni oppone ed emessione cessante e di voller esser tenuto a tutti li danni, interess e spese che ne venisse il Regio Patrimonio in qualunque modo à partire ommessa ogni intima.ne ed interpellando, anzi a maggior cantella et adempim. Di tutto quantos.a ha prestato e presta in suo sigurtà Antonio Lomb.. del fu Bernardo di Varese Stato di Millano capo mastro da muro Ing qui approvato per buono, idoneo e responsale da Cesare Filippi fu Bernardino di d.luogo di Varese pur capo mastro da muro in q.ta città ressidente ambi qui presenti, carenti, [...]

[c.208r]

Principali debitori, et osservatori di tutto quantos.a costituenti caduno in solidi e per il tutto colle rinoncie alli beneficij di dimiss.ne escussione et ordine nuove e vechie costitu.ni [...]

Adr eccezione di puoter dir et allegare d'aver promesso per fatto d'altri e dovessi convenire ed escutere il prin.pale prima del sigurtà e prima questo che l'approba.ne et ad ogni e qualunque altro beneficio à favore de coobligati introdotto, quali sigurtà ed approba.ne detto Piazzolo promette di tener rillenati indenni et illesi dal carico di questa [...] obliga.ne con ristoro de danni interessi e spese che ne potessero partire in [...] e fuori, obligando ed ippotecando di prin.pale sigurtà ed approba.ne rispettivame. Per l'intera osservanza di tutto quantos.a tutti li luoro rispettivi beni presenti, e futuri, ragioni ed attioni colla clausula dell'ampliss.mo costituito possessorio d'essi e colle sottomiss.ni, rinuncia, e clausule a' modo e forma de debitori fiscali e [...]

Presente il .m III. Sig.e Ann. Giò Michele Franco primo segno in quest'ufficio, qual le ragioni ed interesse del Regio Patrimonio e Salvo la Regia approvate [...] quantosourà

[c.208v]

In forza d'atto giudiciale chiedendone Testi

Le quali il prefatto Ill.mo Sig.e Vassallo et intendente gen.le fa concesse e per me
[...] qual doppo aver avuto in communica.ne il calcolo instrutivo formato dal Sig.e
misura.e gen.le di S.M. Anto Maria Lampo fatto li 20 luglio orscorso siasi [...]

Miglijora

Gio Franco

Gio §Battista Piazzole

Antonio Lombardo

[...]

Benedetto Regio Testia

Gio Seffano Regione Testia

Bruna [...]

[c.336r]

**Sottomissione di Gio Batta Parodi per provisione di lose per la fabrica del
Maneggio de Cavalli**

L'anno del Sig.e millesette cento quaranta, et alli venti sei del mese di settembre doppo mezo giorno in Torino, et nell'ufficio dell'Intendenza den.le delle fortifica.ni e fabriche di S.M. giudicialme. [...]

L'ill.mo Sig.e Vassallo et Intend.te gen.le di dett'azienda miglijna di Capriglio et alla presenza degl'infrasti

Ad ognuno sia manifesto che sendo stati pubblicati in questa città li 31 orscorso agosto Tilette invitativi li volenti attendere all'infrasta provisione di lose di Cumiana a beneficio della fabbrica del Nuovo Maneggio de Cavalli colla monizione per deliberam. Sia comparlo il capo Mastro Piccapietre Gio Batta Parodi, qual doppo aver avuta in comunicazione **l'Istruzione de Misuratore Rovelli** delli 30 orscorso [...] dal Conte Alfieri P.mo Architetto di S.M. siasi offerto di provvedere [...] e condotta ai posti, che li veranno indicati di detta nuova fabbrica del Maneggio de Cavalli nell'accademia R.le l'infrasta quantità di lose di Cumiana med.li rispettivi prezzi [...] e fra il termine e fatto li patti e cond.ni che infrà, onde [...] al medemo il deliberam per difetto di miglir offerente, [...] pertanto, che personalme. Costituir detto Gio Batta Parodi del fu nicola della città di Genova capo mastro piccapietre residente in questa città, il quale per se [...] eredi, e [...]

[c.336v]

Di provvedere, dar provista, e condotta [...] spese, risigo e pericolo ne posti che gli verranno indicati della fabbrica del nuovo maneggio de Cavalli nella R.le Accademia l'infrasta quantità di Loze di Cumiana ripartitam. A misura del [...], in modo che fra il sipario di giorni venti prossimi siano tutte [...] loze [...] mediante li prezzi e patti seguenti.

n. venti due loze di speserra onj due da porsi alla cornice inferiore di d.o maneggio di larghezza onj 24 longhezza onj trenta per cadun piede li [...] lire duue soldi cinque

altre n. venti due di simil grandezza, e grossezza per cadun piede li [...] lire due soldi cinque

altre n. dieci di simil spessore d'onj due da porsi in mezzo alle [...] di larghezza onj quattordici e di longhezza onj venti quattro per cadun piede limando lire due soldi cinque

n. quaranta quattro altre Loze di spesezza di due oncie per la più detta cornice nelli laterali dei pilastri di larghezza parte onj 15, e parte d'onj sedici e tutte di longhezza oncie ventiquattro [...] cadun piede [...] lire due soldi e cinque

dieciotto trabucchi lineali altre loze di grossezza d'onj una, longhezzq oncie venti [...] diversi perri non minori d'oncie dodeci cad.o di larghezza da porgli alla cornice delle muraglie rimedianti li pilastri e della muraglia di [...] maneggio cad piede liprando

[c.337r]

lire una soldi cinque

tutte le suddette loze saranno delle migliori cave edi Cumiana, ad altre di non inferiori bontà perfettam.e piane d'ambe le parti e ben refilate nelle loro connessioni, senza tasselli, foglie, raporti, ne vene pregiud.li e di piena ben soda, et in tutto e prestutto conforme all'[...] formata dal d.o Misura.e Ravelli delli 30 or [...] agosto, stata [...] ad alta et intelljbil voce letta, e da d.o Parodi unitam.e agli infrasti sudi Sigortà et [...]

Pagabili li sovrasti prezzi a misura che s'anderanno conduceno dette loze rapportando però le debite giustificaz.ni e colaud.ne a fine, e con [...], e coll'anticipata intanto del quanto [...]

Con obbligo a d.o impresario di tagliare d.e Loze a perfetta squadra nelle parti esteriori, con formari gli angoli e risalti ove richiesta [...] cornice [...] di maggior prezzo del [...] come [...] la sua assistenza nella mettitura in spesa di quanto spetta l'arte di scalpelli

[...] detto Parodi non [...] quando [...]

[c.337v]

E che tal [...] si possa nuovam. Deliberare e far fare gli altri [...] più spesa, risigo e pericolo ogni opposiz.ne ad eccezione cessante e di voler esser tenuti a detti li danni, interessi, e spese che ne venisse al D.o passim.o in qualunque modo a partire omesso ogni intimaz.ne ed interpellanza, anzi a maggior cautella, et adempir. Di detto quanto foura ha prestato e presta in suo figourtà il Sig.r Pietro Chianale del fu S. Gioseppe della [...] Città qui approvato [...] buono, [...] e responsale dal Capo M.ro (mastro?) da Muro Dome Ermoglio del fu Giaco del Luogo di Varese abitante nella punte Città ambi qui presenti, caventi fiscilenti et le principali debitori, et onerivatori di tutto quanto.a costituenti caduno in soldium e per il detto con le rinomie alli benefic. di divisione, espulsuone et ordine, nuove e vecchie costituzioni Aprisola del. Divo Ariano, eccezione di poter dir et allegare d'aver promesso per fatto d'altri e doversi convenire ed escuotere il principale prima del Sigortà e prima questo che l'approbatore et ad ogni e qualunque altro beneficio a favor de cobbligati introdotto, quali Sigurtà et approba.ne d.o Parodi promette di tener rilvati indenni et illesi dal carico di questa solidaria obbliga.ne con ritrovo de danni, interessi, e spese, che ne potessero partire in giudicio e fuori, obbligando

[c.338r]

Ed ipotecando detti principale Sigortà et approba.ne rispettivam.te l'intiera oneranza di tutto quanto s.a tutti li loro rispettivi beni punti, e [...], ragioni ed visioni colla clausula dell'amplissima [...] possessorio d'essi e colle sottomissioni [...]e clausule a modo e forma de debitori fiscali e Camerali.

Presente il M. M. Sig.e Avocat. Michele [...] seguì in quest'off. Qual per le ragioni ed interesse del R. Patrimonio e statuale R.a approvazione accetta quanto foura in forza d'atto giud.le chiedendone [...]

Le quali il prefatto Ill.mo Sig.e Vassallo et Intend.e G.le ha concesso et [...] succes. Ricevute Deg. ++ alli trent'uno detto

con dichiaraz.ne che dovranno venir accettate quantunque alcune d'esse eccedessero o mancassero di qualche poco nelle misure più purchè siano

riconosciute ugualmen.e di servizio e non apportino maggior spesa, dovendogli
misurare a trab [...]

Firme

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo versamento -> Materie Militari - Mazzo 54**

[c.339r]

**Nota del [...] che sono da provedersi per la Reggia Fabbricha del nuovo
maneggio dei Cavalli nell'Accademia Reale**

Ill.mo Lozze di Spesezza onj due da passi alla Cornice interiore di d.o maneggio
di Largh. onj 24 Longh. Onj 30.

Altre 22 di simil grandezza e di grossezza solo d'un oncia.

10 altre di simil spessezza d'onj 2 da passi in mezzo alle sud.e di Largh.a onj 14
Longh.a onj 24

44 Loze di spessezza solo d'un onj [forse c'è scritto abbreviato oncia?] perla
sud.e cornice nelli Lateralì dei Pilastri di Largh.a parte d'onj 15 e parte d'onj 16 e
tutti di longh.a onj 24

18 Trab lineali altre Loze simili di grossezza onj una, Longh.a onj 20 in diversi pezzi
non minori d'onj 12

Cad.no di Larghezza da porsi alla cornice delle muraglie tramedianti li pilastri e
della muraglia di testa interiorm.e al sud.o maneggio.

Tutte le sud.e Loze saranno delle migliori cave di cumiana od altre di non interior
bontà, perfettam.e piane d'ambe le parti e ben reffillate nelle luoro connessioni
senza tasselli, rapporti, ne vene pregiudiciali e di pietra ben soda

[c.339v]

Sarà d'obbligo di chi intraprenderà la [...] delle sud.e pietre di quelle tagliare a
perfetta squadra nelle parti esteriori con formarvi gl'angoli e rispetti once

Richiederà la sud.a cornice senza pretenzione per tali fatture di maggior prezzo
del patuito per contratto

Dovrà l'l.mo [illustrissimo?] sud.o dar condotte sul posto nella maggior vicinanza possibile e comoda per tirar le medeme [medesime?] in opera, tutte le sovraste pietre delle misure, qualità e bontà sovranominate e composte fra il termine che gli verrà dall'ufficio della g.le

Interno delle fortif.ni e fabbr. Di S.M. prefisso ed ad opera collaudata

Torino li 30 agosto 1740

Gio Batta Ravellj

Cioè riguardo alle Loze destre nel p.mo [primo?] R. B. capo da proveder tutte la metà dal prossimo mese li settembre ed il rimanen. Per tutto d.to mese

FIRME

[c.340 r]

Inseguito al Partito fatto dal Gio Batta Parodi per la promisione delle Loze da jmpiarsi al Cornicione interiore della nuova Fabbrica del maneggio restando solamente a provedersi per compim.o di tutta la quantità necessaria che sono pezzi n°. 22 di longh.a onj 30 e largh.a onj 24

Altri n°. 44 di Longh.a onj 24 e largheza onj 15 in 16.

Tutti di gros.a onj una e per altro non potendo ritrovarsi che delle gros.e circa d'onj due, sono di [...] che si posino le med.me prendere non solo a causa della gran premura, ma perché, essendo pezzi di longh.e e largh.e considerabili, sarà molto à proposito d.to rinforzo, onde sia di Reggio servizio l'accettarle e pagarle il prezzo dell'altre di simil grosezza portato dal sud.o partito del Capo m.o Piccapietre Gio Batta Parodi

[...]

Tor.o 22 S.bre 1740 [Torino, 22 settembre 1740]

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo versamento -> Materie Militari - Mazzo 55, foglio 25 - 31**

[c.25r]

**Sottomiss.e di Franco Trollij et Iud.o Ioniaco per diversi Travaglij da farsi per
metter in stato la fabrica del maneggio de Cavalli nell'accademia R.le.**

L'anno del Sig.e millesette cento quarant'uno, et alli venti sei del mese d'Aprile
doppo mezogiorno in Torino et nell'ufficio dell'Intend.a gen.le delle fortifica.ni e
fabriche che di S.M. [...] l' Ill.mo Vassallo et Intende.e gen.le di dett'azienda miglijna
di Capriglio, ed alla presente degli infrasti Sig.i Testj

Ad ogni uno sia manifesto che sendo stati publicati in questa cittàli dodici marzo
orscorso Tiletto invitativi li volenti attendere agl'infrascritti travaglij da farsi per
metter in stato la fabrica del nuovo maneggio de Cavalli nell'accademia Reale con
minitione pul delliberam. alli venti marzo sudetto e successivam.e in cui seguito
sian comparsi diversi concorrenti, quali doppo aver avuta in comune l'instruzione
formata dal sig. misuratore genle di S.M. Antonio Maria Lampo sotto li nove aprile
corrente e visto et esaminato il disegno formato dall'Ill.mo Sig. Conte e primo
Architetto Alfieri abbino fatti li luoro rispettivi partiti riposti in registro, il miglior fu'
quali siasi riconosciuto quello fatto dalli Antonio Pezzi et Antonio sotto offertisi di
fare, e dar fatti li seguenti

[c.25v]

Travaglij fra il termine, e mediante li rispettivi prezzi, patti e conditioni ch infrà, ne
volendosi più dai concorrenti far alcun ribasso salvo se fossero accordate
incantura abbia perciò il prefatto Ill.mo Sig. Vassallo et Intende.e genle fatto
evocar a se li med.i a qualu notificato dett'ultimo partito abbi luoro proposto di
far partito secreto promettendo pur l'incantatura il quanto del ribasso a chi
l'avrebbe fatto maggiore in caso però di remossione per cugione di nuovo ribasso,
in seguito al che avendo ogni uno d'essi presentato il suo partito e fattane
successivamente la lettura in presenza luoro siasi ritenuto migliore quello fatto

dalli Francesco Trollij et Ludovico Ioniaco quali [...] l'ammontare di liure tranta milla abbino ribassato la somma di liure sette milla otto cento novanta una, e se più o meno in proposte, qual partito notificato agli altri concorrenti sud.i non abbino voluto fare altro ribasso, per il che n'abbia dett'ill.mo Sig. Vassallo et Intend.e gen.le fatto a favore di detti Trollij e Ioniaco il delliberam. in-sequella di cui dovendone passare la debita

[c.26r]

Sottomissione suo per tanto che costituiti personalmen.e detti Francesco Trollij del fu Nicolao del luogo Lavena stato di Millano, et ludovico Ioniaco da muro in questa Città residenti li quali caduno in publich. E per il tutto e con tutte l'obligationi portate dalla clausula fiscal e [...] e infrascritte per luoro, luoro eredi e success.i promettono e si sottomettono di fare, e dar fatti a tutte luoro spese, rischio e pericolo fra tutto il mese di settembre prossimo tutti li seguenti travaglij da farsi per metter in stato la fabrica del nuovo maneggio de cavalli nell'accademia Reale medianti li rispettivi prezzi, patti e conditioni che infrà.

Trabuchi novanta demolizione del coperto della vechia scuderia a tenor dell'Instruzione per cad. trab. Liura una soldi diecisette denari sei

Trabuchi quaranta cinque demolizioni del solano sourà la detta scuderia conforme il capo primo dell'instruzione per cad. trabucco soldi dieci sette denari sei

Trab. Settanta cinque demolizione muraglia a tenor puro di dett'instruzione per cadun trabucco liure sei soldi cinque

Trabuchi nove demolizione stibj d'alli in d.a scuderia a per cad trab liure una

[c.26r]

Trabuchi nove lineali demolizione di gruppie ogni cosa compensa per cad trab liure un

Trabuchi quaranta cinque demolitioni sternito di pietra arizzo con trasportare ed accumulare il materiale dove prescrive l'instruzione quello delle demolizioni di muri per cad trab soldi dieci otto.

Trabuchi nove cubi cavo terra per le fondamenta della muraglia di testa interiore verso il Rondò per cad trab liure dieci otto, soldi quindecì

Trabuchi duecento cinque muraglia a mattoni fino al piano dell'alte muraglie alle trameze per cad trab liure trenta nove

Trab cento settanta costruzione di volte di mattoni per cad trab liure cinquanta sei soldi quindici

Trabuchi dodeci costruzione di volte di tavelle per cad trab liure novanta nove

Trabuchi quindecim sternito stillato di quadrettoni nelle camere per cad trabuco liure sedici soldi quindici

[c.27r]

Trabucchi diceci sette, piedi tre sternito fresato [o fregato?] di quadrettoni negli intervalli dei pilastri per cad trabucco liure ondecim, soldi quindici

Trabuchi quatro cento dieci stabillitura interiorm.e [interiormente?] ed esso maneggio per cad trab liure tre soldi quindici

Trabuchi quaranta quatro stabillitura del cornicione interiore per cad trab liure dieci novembre Trabuchi trenta tre costruzioni di cornicione rustico esteriore compresa la mettitura in opera delle lose per cad trab liure dieci nove soldi dieci

Trab quaranta sette lineali cornici de riquadri de pillastri di longhezza oncie due e meza circa per cad trab liure due soldi dieci

Trab quaranta quatro lineali cornici riquadri ne fianchi de med.i pilastri di longhezza oncen due meza circa per cad trab liure due soldi dieci

Trab trenta due lineali cornici attorno alle finestre di longh.a oncie tre circa per cad trab liure tre soldi quindici

Trab trenta lineali cornici e contorno alle finestre superiori di lung.h.a oncie tre per cad trab liure tre soldi quindici

Trabuchi tre lineali ornati di finestrone in testa

[c.27v]

Con cornici di longh.a oncia tre per cad trabucco liure tre soldi quindici

Trabuchi uno piedi quatro lineali cornicione sopra

Forcia d'altezza oncia dieci e cartello e mossa in mezzo per cad trab liure venti

Trabuchi otto lineali cornici altri riquadri d'oncia tre per cad trab liure tre soldi dieci

Trab tre lineali risalto d'oncia una, e [...] in mezo corniciato per cad trab liure due soldi dieci

Trab quatro lineali cornice forma esso d'oncie dieci otto d'altezza per cad trab liura venti

Trabuchi trenta due lineali ffascia di longh.a oncie tre

Quatordecì riquadri all'imposto degli arconi d'oncie quaranta due e di altezza oncie quatro

Venti altri riquadri di fianco più piccoli

Trabuchi trenta lineali fascia attorno di longhezza oncia tre circa

Numero sedeci capitelli ionici

Numero sedeci basi

Trabuchi tre lineali fascia d'oncia tre

Dieci [...] ivi sotto il rissolto

Trabuchi ottanta sette lineali riquadri nella volta

[c.28r]

Come quelli dei pilastri

Trabuchi trenta tre riquadri nelle volte [...] gl'intervalli

Trab cento trenta tre lineali fascia senza cornici

Trabuchi quaranta tre piedi tre lineali fascia simili per gl'angoli

Trab cento sessanta due lineali altri simili

Trabuchi ottanta altre nella volta

Tutti li sovra scritti capi di travaglij non appellati mediante pagamento all'estimo

Provisione condotta di duecento donzene d'assi d'albera d'oncie sei in sette quantonque verdi per il ponte reale, centeni, ed armatura della volta per cad.a donzena liure sei soldi cinque

Provisione di rubbi quaranta cinque chiodasia per cad rubbio liure cinque

Provi.ne di rubbi dieci moiette di ferro per cad rubbo liure cinque, sldi dieci

Pagabili fourasti prezzi sotto il oroportionato ribasso sud.o diliuresette milla otto cento novanta una, dovrà l'ammontare di liure trenta milla, [...] più o meno in propoz.e a misura che d.i travaglij s'anderanno eseguendo, rapportando però le

[c.28v]

Debite giustifica.ni e collaud.ni, in fine, e con quitta d'uno d'essi impresarij e coll'anticipata in tanto del quanto, quall'esata promettono di preventare se cosi s'ellijerà l'ufficio proportionatam.e in pagam. assieme a detto ribasso indifetto di quella vestitura in denari contanti in fine dell'impresa

Inoltre promettono e si sottomettono di provvedere a dar provisti quando cosi luoro venghi dall'ufficio ordinato limastri da bosco e da muro ben idonei necessarij per la formazione dal Ponte Reale, centeni, armature, armam.i e pontellam.i a tenor dell'instr.ne mediante il pagamento delle giornate come infrà

Giornate da mastri da bosco per caduna liure una, soldi sette, denari sei

Giornata da mastri da muro per caduna liure una soldi cinque

Con obbligo a detti impresarij di intraprendere li sourasti travaglij subito chel i verrà dato l'ordine doppo la Regia approva.ne del contratto e quelliproseguire con ogni misure per assicurarsi che ogni cosa venghi terminata come s'obligano fra' [o fa'?] tutto il mese di settembre

[c.29r]

Prossimo comes.a e d.o osservare e pontualmente adempire quanto resta percritto dall'instruzione sudetta del Sig.e misuratore gen.le Lampo delli nove Aprile come salvo in quella parte che risultasse dal presente contratto di versame. Patuito e disegno da detto sig.e Conte e Primo Architetto Alfieri formato stata essa Instruzione quivi ad alta et intelligibil. Voce letta, e detto disegno ramostrato e da detti Trollij e Toniaca unitame. Agl'infrasti luoro sigourtà et approba.ne fattus.

Verrà dall'ufficio provista la polvere di marmo prescritta dall'instrizione per tutte le stabilliture ed orname.i

In quanto al matteriale di servitio che prevenirà dalle demolizioni de muri e sterniti della scuderia vecchia verrà dagl'impresarij buonificato all'ufficio il valore d'esso a giudicio d'esperti che dovranno esaminare doppo seguita la demolizione, ed accertarsi della qualità e quantità d'esso marteriale, e sarà permesso ad essi impresarij d'impiegare nlla constru.ne della muraglia ordinaria quei matteriali che saranno a' proposito

[c.29v]

Saranno obligati dett'impresarij di rillenare li mattoni, e Tavelle proprie dall'Ufficio che si ritrovano esistenti sul posto, ò sia nelle vicinanze di d.a fabrica del maneggio mediante pagamento da farsi da mede.mi Impresarij cioè rispetto à mattoni di liure sedic i cad milla, et in quanto alle Tavelle di liure venti cinque [...] per cad milla

Con dichiaraz.e che la fattura de Ponti ordinarij darà à carico d'essi Impresarij mediante la somministranza per parte dell'ufficio de boscamì necessarij per essi, con obligo però à med.i Impresarij d'andarsegli a' prendere ne Regij magaseni, ed usarre, e custodirli da buono, diligente ed acurato Padre du famiglia, indi in fine dell'impresa restituirli ne magzseni sud.i

Le rispettive quantità de Travaglij fourà specificate non s'intenderanno limitate, mà potranno estendersi o diminuirsi secondo l'esigenza dell'opera, e de posti à tenor del prescritto dell'istruzione sud.a, e ciò fatto l'osservanza de stelli patti, e conditioni de quali nel presente contratto

[c.30r]

Non sarà lecito a dett'Impresarij d'intraprendere nessun travaglio di natura diversa de dovrà specificati salvo li venghi pur parte dell'ufficio ordinato fatto pena di non conseguirne il pagam. e procedendomi con tall'ordine li verranno pagati all'estimo, ben intesi che li travaglij ed estimo non saranno sottoposti al sovrasto ribasso, meno le sud.e giorn.e [giornate?] da mastri

Al tempo della misura gen.le da farsi in contra.o de sud.i Impresarij ove li med.i avessero qualche prettosa sul ponto di d.i Travaglij oltre al potuto dal contratto saranno in tal tempo tenuti di quella promuovere especifican. in scritti rimettendo al misuratore per parte dell'Ufficio destinato delle luoro pretentioni, qual dovrà

essere da med.i sottoposto ed in difetto non si farà più luogo ad alcune prettese, ne reclami

[...] di Trolly e Toniaco non adempissero pontualme. [pontualmente] a' tutto quantos.a, o si riconoscesse non esser in stato d'adempirni in tal caso intendono, e vogliono essermi astutti, e compelliti alla forma millitare, e che tall'impresa si pone

[c.30v]

novam.e [novamente] delliberare, à far fare per altri à tutte luoro spese rischio e pericolo ogni oppone. ed enessione cessante, e di voler esser tenuti à tutti li danni, interessi, e spese che ne [...] il Regio servizio in qualonque modo à patire omessa ogni intimate ed interpellanza anzi a magior cantella, et ad [...] di tutto quantos.a hanno postato e prestano in luoro sigurtà Francesco Maria Righino del fu' Andrea del luogo di marcio stato di Millano qui approvato per buono, idoneo, e risponsale da Cesare Filippis del fu' Bernardino di Varese stato sud.o ambi capi mastri da muro ressid.ti in q.te [questa?] città qui [...], e se prin.pli [principali] debitori, et ossema.ni di tutto quanto.sa costituenti per luoro, luoro eredi, e successori, cad.o in solida. e per il tutto colle rinoncie ai beneficij di [...] escusse, et ordine, nuove e vecchie constitu.ni [...] del Diu. Adr. emesse di puoter dir, et allegare d'aver promesso tutto d'altri, doversi convenire ed escutere il princip.le primo del sigurtà e prima questo che l'approbatore, et ad ogni, e qualunque altro privilegio à favor de coobligati introdotto, quali sigurtà, et approba.ne detti Trollij e Toniaco per luoro e luoro sud.i promettono di tener rillenati indenni, et illesi dal Conico di questa solidaria obliga.ne con ristorno de danni interessi a spesa che ne potessero patire in giud.o e fuori, obligando, ed ippotizando detti prin.pli, sigurtà et approba.ne per l'intiera osservando di tutto quantos.a tutti li luoro rispettivi beni presenti e futturi, ragioni ed attioni colla clausula dell'amplissimo Constituto possess.o d'essi e colle sottomiss.ni minore e clausule a modo e forma de debitori fiscali e Cambi.

Presente il m. Ill.mo Sig. Alessandro Viale uno de Sig.ri Segnij in quest'Ufficio qual per le ragioni, ed interesse del Regio Patrimoni salva la Regia Approva.ne avetta quantos.a in forza d'atto giudiciale chiedendone Testli

Le quali il prefatto Ill.mo Sig. Vassallo et Intend.te genle concesse et per [...]

1° per li altri travaglij che li venissero ordinati in dipendenza di d.o maneggio

#nell'esecuzione di quanto.sa e sue dipendenze

[...]

Firme

Ho ritirato lo sottos. Copia de due disegni riferiti nel punto Lombardo Torino li 8
giugno 1741

Fran.co Trolli

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo verso mento -> Materie Militari - Mazzo 55, foglio 32 - 36**

[c.32r]

**Istruzione da eseguirsi per la terminazione della parte del Novo Maneggio già
intrapresa**

1. Dovrà in primo luogo seguire la demolizione del Coperto, e Solaro della scuderia vecchia, esistente nel corpo di detta Fabricha con tutta diligenza, affine di conservare nel miglior stato possibile li Coppi, listelli, Remme, Paradossi, Assi, Chioderia, Ferramenta, ed ogni altra cosa, componente non solo detto Cuoperto, e Solaro, ma anche tutti li altri Aibbj , che esistono in detta Scuderia, con trasportare ogni cosa in Cumuli separati, nella Corte del Vechio maneggio, e sotto le ale d'esso come verrà ordinato, e la chioderia, con ogni altra sorta di feramenta verrà consegnata à quella persona che dall' Uff. Dell'Intend.za genle verrà comesso
2. Quanto avrà seguito, si demoliranno tutte le muraglie inutili di d.a scuderia, alla riserva della Testa verso levante, qual deve servire per chiudere il sud.o novo Maneggio da detta parte, intanto che venghi ordinato il compimento del medemo, secondo il disegno, e li matteriali che proveniranno dalle dette Demoliz.ni dopo Pietre si trasporteranno li Calunagi, ed altri matteriali inutili provenienti dalle medeme nel concavo verso mezza notte tramdiante il muro presentaneo di detta Scuderia, ed il Muro novo di Detto Maneggio, dovendo pure esser tenuto l'Imp.ne di consegnare a cui tutta la feramenta, serraglie e Tellari ed ogni altra cosa che si ricaverà da detta demoliz.ne
3. Basterà che la demolizione dei muri sudetti segua solamente un Piede liprando circa sotto il piano che si fisseà a detto novo Maneggio lasciando la rimanente sepolta per diverse ragioni

[c.32v]

4. Cederano à beneficio dell'Impresaro tutti li matteriali, che proveniranno solamente dai muri, esterniti, con ciò però che venghi pagato all'Ufficio tanto per Trab per il Matteriale, che potesse ricavarli di ben servizio dalli Med.mi
5. Spedito che sia quanto sovra si farà il Cavo per la fondam.ta della Muraglia parallela alla testa verso Ponente, cioè la quantità necessaria per l'imposta, e forma.ne d'un gran Archo, da prendere, ed impostarsi nei Muri laterali della sovrascritta scuderia de demolirsi, ed altri due archi che prendino dai Muri sud.i, incontro ai Muri della Fabricha nova, con formaz. in rottura ed essi muri novi e vechj li sufficienti imposti per essi archi, costrutti con reffianchi puri in forma di volto, e nel modo che si descriverà nel cavo di consimili lavori
6. Ugualista sino al piano di terra che sarà detta fundamenta di Muro s'alzerà il medemo inclusivamente alle tramezze sino al piano delle altre muraglie, tutto costruito con mattoni, calcina, e sabbia come infra, lasciandomi in esso tutte le aperture, ed ai piani che verranno fissati come sovra sul posto
7. S'alzerà pure in primo luogo sino al piano dei muri di presente quello di detta verso levante, da servire per interposto, qual sarà fatto di Pietre, con sue cinture come sovra, e con le spalle di tutte le apperture di mattoni, cioè d'un corso d'onj dieci, e l'altro corso d'onj quindici
8. Occorendo che si giudicasse di far aporre in essi muri, o tramezze, chiavi di ferro, o Badici con sue Grappe, e Bolzoni dovrà l'Impresario ogni cosa metter in opera senza pretensione alcuna venendoli però il tutto provisto per parte dell'Uff. dell'Intend.za Gen.le
9. Perché si tratta d'un vaso di considerabil larghezza e per conseguenza che il volto d'esso deve venir costruito, ed

[c.33r]

incorporato nel medemo tempo, ed a misura che s'aderà costruendo, con li restanti muri della Fabricha; in primo luogo si [...] alla formazione del Ponte R.le per tutta la superficie d'essa Fabricha, da impostarsi sovra il Cornizione composto di travi, paradossi, Remme, ed assi d'albera, ogni

cosa da provedersi inclusivamente alla chioderia, e Moretta di ferro per parte dell'uff.o [ufficio] dell'Intend.za Gen.le, come pure s'armeranno sei Cauriate con luoro Brachi, Bolzoni, e Saete, da servire non solo per contenere li Centeni, ed armature per la metta del volto di detto Maneggio, mà anche per formarmi li sovra Ponti necessarij per la Construz.ne di detta volta, ogni cosa costruito come la figur che si presenta per Maggior spiegaz.ne et intelligenza

10. Ai Centeni di detto volto vi si darà la Circonferenza regolata sui ponti che si prescriveranno e saranno Cad.n d'essi, cioè sei per li archoni, e dieci per gl'intellettuali formati di tre spessezze di boni assi d'albera di sufficiente larghezza e cad.n inchiodato con cavigliette di bon ferro di longhezza tale che possino esser ribatute almenoun onj e li altri necessarij per suplemento basterà che sieno composti di due spessezze d'assi ben inchiodati come sovra e regolati con perfetta Circonferenza, messi in opera ben a piombo, ed assicurati con li suficienti Pontelli che prendino su li Brachj di dette Cauriate affine che qualsivoglia peso, non li possi rimuovere dalla giusta, e vera regola, con la quale saranno stati formati
11. Dovrà pure esser adadata alla vera Circonferenza d'essi, l'armatura da porsi sovra ai medemi, fatta con essi d'albera ben dritti refilati e ben uniti assieme in forma di solaro potuto affine che si possi contruire detto volto con la figura che prescrive il disegno, senza concavi e risalti e con li Angoli tanto rientranti

[c.33v]

che salienti ben politi, e netti, e senza che si debba venire nel stabilirla ad altra manifattura che ella pura imbocatura, rigatura e stabilitura

12. La costruzione del med.mo volto sarà fatta dall'Imposto sino ad un Trabucho meno della mettà per parte d'ottimi mattoni, e li due trab. Di mezzo con ottime Tavelle di long. Onj 8 larghezza onj 4 cad.na ed il tutto della spessezza che prescrive il profilo, ogni cosa mess'in opera precedente il tagliamento d'ogni rispettivo mattone, e Tavella ove sarà necessario, affine che prendino il ponto del centro per potter venir chiusa e ben serrata secondo le vere e migliori regole dell'arte

13. A chiusura che s'alzeranno li muri latterali si construerà nell'istesso tempo il sud.o Volto, affine si possi incorporare l'uno, con l'altro come al Cap.9
14. Ridotti che saranno li muri all'altezza portata dal disegno si construerà la cornice secondo la saghoma che le verrà data, fatta ben in linea retta e ben polita, imbocata per comissura [non so cosa significhi] come tutte le altre muraglie esteriori, e con le pendenze tanto alla medema che alle muraglie addatate a quelle del cuopperto
15. Come che l'armatura delle Cauriate, e centeni souvradescritta non serve che per la mettà della construz.ne del Volto, chiusa che sarà la medema parte munita di sufficienti e convenienti reffianchi ogni cosa dovrà levarsi d'un opera e nuamente servirne per la restante mettà, tutto reso in linea, ed a livello perfetto affine che compaia esso Volto come se fosse stato formato tutto intiero, e per ben colligarlo assieme si dovranno lasciare dalla parte prima costrutta le convenienti smorze per il colligamento sud.o
16. Tutti li materiali d'adoperarsi in detta fabricha , cioè mattoni, e Tavelle saranno cioè li mattoni di long.za onj sei, larg.za tre

[c.34r]

Spessezza onj una + e mezza, e le Tavelle di longhezza come sovra larghezza onj quatro spessezza un onj tutti di bona Terra senza coltura ben impastati, ben cotti, e della qualità denominata mezzanella, bagnati nei arbj uno per cad.no sintanto che da essi venghi rffiutata l'acqua ed a misura che s'anderanno adoperando oltre il bagnamento di cad.no nel porli in opera, ed oltre la Calcinata da farsi corso per corso, e ciò tanto nei muri, di mattoni, come nelle Spalle, Volti, Sordini, e cinture dei muri ordinarj, per qual effetto dovrà l'Impresaro far mantenere un Cebro per ogni due mattoni sempre pieno d'aqua con li stromenti necessarj per servirsi d'essa

17. Tutte le muraglie e Volte secondo disegno saranno costrutte con Calcina forte del vero Rocco di Supergha, ben cotta, bagnata in Pietra, e non in Polvere, ben Collata, e depurata dalle Ghiare che suol produrre, impastata ben grassa, con Sabbia di Dora ben Granita, depurata da [...] ed ogni altra cosa oleosa impeditiva alla bona presa, e quella da impiegarsi nei Muri di

Mattoni passata alla griglia tanto fina, quanto resta necessario, per far che la medema non [...] al più di un quart, d'onj da un mattone all'altro, nelle comissure, e quella d'adoperarsi nei volti, tanto di mattoni, che di Tavelle impastata molto più grassa, e passata al Crivello tanto fino quanto porta il bisogno, per far che non eccedi nelle comissure sud.e più dall'attacco al quarto d'onj nelle spessezze dovendosi sovra detti volti formare una Calunata di spessezza u quarto donj alla sommità per ben ligare ed unire il capo tutto assieme, ed ogni cosa operato da Mastri scelti ed sperimentati nella luoro arte

18. Le loze da impiegarsi per il cornicione esteriore sovradescritto saranno proviste per oarte dell'Uff.o dell'Intendenza Gen.le

[c.34v]

Nella maggior vicinanza della Fabricha, e dovrà l'Impresaro farle ritirare, e metter in opera a sue spese, e sovra prezzo che verrà convenuto per detto Cornicione a tanto il Trab. Lineare

19. Si formeranno pure gli archi da un pilastro all'altro nei sfondati con luoro rinfianchi, con le centinature, e delle spessezze che sul posto si prescriveranno, e questi per formare il piano del corridore tutto attorno, ogni cosa operato come sopra si è detto nei volti e muraglie; e formato che avranno il terrapienamento, e spianamento d'essi con calcinacci ben fini di quelli che proveniranno dalla suddetta demolizione dei muri vecchi, vi si formerà sopra tanto nelle superfici di detti intervalli sovra essi archi, quanto nei passaggi esistenti nelle grossezze dei pilastri il sternito di quadrettoni ben fregati, e ben cotti messi in opera con calcina e sabbia come sopra dopo bagnati come s'è detto dei mattoni in modo che formi il piano che si fisserà, ben in linea retta, e a livello, posti in opera in modo che le commissure dei quadrettoni suddetti non eccedino la spessezza di d'un decimo d'oncia, indi sovra, e in essa vi si formerà il solito stucco nel miglior modo che si pratica, ed ogni cosa ben pulita, praticando usi lo stesso nei altri gabinetti camere e scale destinati per il riposo di S.A.R. tanto per le volte che avranno la figura, che pure si prescriverà sul posto, quanto per gli

sterniti a riserva che quelli del primo piano saranno stillati, e ben operati come sopra secondo però la loro rispettiva qualità

20. Terminati i muri e volti suddetti si devenira al stabilimento dei medesimi interiormente dopo che si saranno ben mondati dalla polvere con scope, e sovrabondantemente bagnati affinché la calcina si possa bene incorporare con i medesimi muri, e volti
21. Per essa stabilitura precederà in primo luogo l'infrascatura, sopra essa la rizzatura ben fratonata e pulita ridotta con gli angoli

[c.35r]

dei volti perfettamente circolari senza concavi o risalti, e con tutti gli altri angoli perpendicolari a giusto piombo, e sopra essi vi si formerà la stabilitura con buona calcina dolce di Rivara framischiata con circa due rub[b]i di polvere di marmo per cadun trabucco tutta resa ben liscia e a piombo, circolare come sopra, e ben pulita nel miglior modo che praticar si possa in stabiliture , e gli angoli delle aperture delle porte, e finestre, ed ogni altro saranno fatti con bon gesso puro recente, affine che possano contenere la loro perfetta figura.

22. Il cornicione inferiore con gli altri ornati avranno i primi spigoli dell'ossatura di gesso come sopra, e il rimanente come si è detto dell'infrascatura e rizzatura, e sopra essa il stabilimento con la metà di polvere di marmo, ogni cosa operata in linea e con i membri, ed angoli ben retti, e puliti, obbedienti alle sagome che le verranno date
23. L'ossatura di qualsivoglia ornamento, o fascia che verrà ordinato sarà costruita nello stesso tempo, ed unitamente all'infrascatura e rizzatura, e non aggiunta sopra la rizzatura, e ciò affine che ogni cosa resti beni incorporata assieme, ed ove qualche parte d'essi ornati di rustico venisse di qualche riguardo devol sporto, in quel caso per maggior sicurezza, e sussistenza vi si apporranno caviglie, o chiodi di ferro per provvedersi per parte dell'ufficio dell'Intendenza generale.
24. E perché il lavoro più considerabile per terminare detta fabbrica si quello della formazione del volto, intorno al quale vi si richiede spesa

considerabile per il ponte reale, e per l'armamento, e armatura d'esso, perciò si crede di Reggio servizio di far provvedere per conto di S.M. ogni cosa necessaria per detto ponte reale, centine armature, e per gli altri ponti

[c.35v]

necessari per detta fabbrica, già che quasi ogni cosa potrà ricavarsi non solo dai magazzini, ma anche dalla demolizione del coperto stibbi solari nella vecchia scuderia, alla riserva degli assi, remme, chioderia e cordaggi che dovranno pure provvedersi per conto di S.M., ed ogni cosa si dovrà costruire secondo il disegno, e la presente istruzione, alla riserva dei ponti ordinari, la fattura dei quali sarà conto dei impresari; ed in fine del lavoro ritirar di nuovo ogni cosa dove dall'ufficio suddetto dell'intendenza generale verrà ordinato.

25. Rispetto al necessario per la terminazione di questa fabbrica cioè mattoni tavelle, e pietre, sabbia, calcina, ed ogni altra cosa necessaria, verrà provvista e mantenuta a costo dell'impresaro à riserva dei pontaggi, cordaggi, moietta, e chioderia per essi e per le armature che ogni cosa verrà provvista per parte del predetto ufficio, con obbligo all'impresaro di tenere, e far tenere dai suoi lavoranti particolarmente a cura di ogni cosa, acciò non venghi trasfugato, o danneggiato mal a proposito una benché menoma parte di quanto sopra li verrà provvisto.

26. La stabilitura del cornicione interiore secondo la sagoma sarà di altezza circa once 18 sporto circa once 14 da deliberarsi per cadun trabucco lineale, e tutte le altre cornici, ed ornamenti con la loro ossatura di rustico e stabiliti si delibereranno pure cioè

Quelle da once una sino a once tre, a tanto per cadun trabucco lineare

Quelle da once tre sino a once sei, a tanto per cadun trabucco lineare

Quelle da once sei sino a once nove, a tanto per cadun trabucco lineare
suddetto Quelle da once nove sino a once dodeci, a tanto per cadun trabucco lineare come sopra Le fascie di larghezza once tre, risalto once una, a tanto per cadun trabucco lineare rustiche, e stabilite, e tutte le altre più, o meno a proporzione

Per cadun capitello ionico stabilito solamente

per caduna base stabilita solamente

[c.36r]

Per cadun trabucco di cornicione esteriore o sia gussazza di rustico imboccata ben polita come nell'istruzione, a tanto per trabucco lineare

27. Quallsivoglia capomastro intelligente può comprendere il bisogno, che esige l'opera sovradescritta di aver mastri ben pratici per l'esecuzione d'essa; per- ciò sarà particolar obbligo dell'impresario di provvederli di simil scorta, affine che la medesima riesca compiuta a tutta perfezione per il tempo che li verrà prefisso per poterne rapportare infine la necessaria collaudazione per conseguimento della mercede.

28. Si crede il più proprio, e di men dispendio di prendere un pezzo della carrozzeria [rimessa delle carrozze] esistente verso mezzanotte in detta Accademia per formarvi la scuderia per li otto cavalli che sono presentemente nella scuderia da demolirsi, con formare un ingresso per essa dal cortile verso levante già che serviranno tutte le greppie, ed ogni altra cosa già esistente in detta scuderia da demolirsi, e per le carrozere servirsi d'una parte dell'ala incontro la Reggia Zecca, con chiuderla con gli stessi assi che le formano dove si ritrova presentemente in detta scuderia da demolirsi.

Rispetto alla costruzione del coperto se ne darà all'istruzione a parte

Torino li 9 Aprile 1741

Conte Alfieri P[rimo] A[rchitetto] Antonio Maria Lampo

Torino li 26 aprile 1741 Fran.co Trolli Lodovico Toniacca Fran.co M.a Righino
Cesare Filippis

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo versamento -> Materie Militari - Mazzo 55, foglio 169-171**

[c.169r]

Sottomissione di Gio Batta Millo per provvisione [provvigione?] di boscami per la
fabricha del nuovo maneggio de Cavalli

L'anno del sig.e millesette cento quarant'uno, et alli due del mese di Settembre
doppo mezog.no in Torino et nell'Ufficio dell'Intend.za gen.le delle fortifica.ni e
fabriche di S.M. avanti l'Ill.mo Sig.e Vassallo, et Intend.te gen.le di detta azienda
miglijna di Capriglio, ed alla presenza degl'infrasti Sig.i Testj

Ad ogn'uno sia manifesto che sendo stati publicati in questa Città li venti tre e
venti otto Agosto orscorso Tiletto invitativi li volenti attender agl'infrasta provvisione
di boscami à beneficio della fabrica del nuovo maneggio de Cavalli nella med.a
colla monitione pol delliberam. alli venti cinaque, e trenta d.o mese, e successi.e
ne siasi potuto rinvenire miglior parti di quello fatto da Gio Batta millo offertosi di
provvedere, e dar condotta gl'infra descritta quantità di boscami frà li termini, e
medianti li rispettivi prezzi, patti, e conditioni ch'infrà onde siasene dal prefatto
Ill.mo Sig.e Vassallo et Intend.te gen.le fatto a favore del medemo il delliberam.o e
dovendone constar in scritti [...] per tanto che costituito personalm.e d.o Gio
Batta Millo del fu' Filippo della Città di Saluzzo in questa Città residente qual
porse

[c.169v]

Suoi eredi, e successori promette, e si sottomette di provvedere, e dar condotti in
questa Città, ed ove li verrà ordinato per la fabrica del nuovo maneggio de Cavalli
nell'Accademia Reale à tutte sue spese seguente quantità di steppe di nove, ed
altri boscami mediante li prezzi ch'infà cioè

Pel rivestimento tutt'attorno interiorme. di d.a fabrica per l'altezza di piedi
cinque liprandi

Trabuchi vent'otto di steppe di noce del colore naturale che suol produrre la sua
vera qualità ad esclusione di bosco bianco stagionato di lunghezza caduna
steppa non meno d'un trabucco di larghezza da oncia dieci fino a sedeci, e di

spessezza oncia una, e meza tutta di quadratura perfetta sendo codigha, ben ordine e segatura à dovere, senza concavi, ò rissalti mediante il prezzo per cad trab quadrato di dette steppe à misura fianca di liure trenta due.

Venti cinque travi di malegize squadrate di lunghezza trabucchi due piedi due grossezza, oncie cinque e sette per cad trab liure ondecì.

Otto altri travi simili di longhezza trabuchi due grossezza oncie cinque e sette per cadun

[c.170r]

liure dieci.

Duecento settanta paradossi pur di malegine squadrate di longhezza trabuchi due, piedi due grossezza oncie tre e quattro per cad paradosso liure quatro soldi dieci

Donzene duecento listelli grossi d'albera di lungheza trabuchi uno spessezza oncie una e meza, oncie una ed un quarto per cad.a donzena liure una soldi dieci

Tutti li sovrasti boscamì dovranno essere ben stagionati, e d'ottima qualità alla riserva de listelli che devono farsi resigare espressam.e [espressamente?] attesa la grossezza d'essi da darsi condotti nel posto sud.o cioè le steppe di nove frà tutto il cor.e [corrente?] mese di settembre, e li Travi, paradossi e listelli ripartitam.e principiando otto giorni doppo che li verrà dato l'ordine, e di compire la detta condotta fù tutto li venti cinque detto settembre, ed in modo che si possi continuare senza interup.ne la formazione del detto coperto à cui son destinati .

Pagabili detti rispettivi prezzi à misura ch'andaranno seguendo le provisioni, e condotte di d.i boscamì rapportando però le debite giustificazioni, e collauda.ni, e con quiettanza d'esso Impresaro e coll'anticipata in tanto del quanto qualli asatta prometta di precontare se così s'elligerà

[c.170v]

L'ufficio proportionatam.e in pagam.

Con dichiaraz.e che debba l'ufficio dare l'ordine opportuno perché li sovradi boscamì di malegine si lascino passare nelle Foreste delle parti di Susa

S.o ove detto millo non adempisse pontualm.e [pontualmente] à tutto quantos.a
ò si riconoscesse non esser in stato d'adempire in tal caso intende, e vuole esservi
a stretto, e compellito alla forma millitare, e che tall'impresa si possa nuovam.e
delliberare, ò far fare per altri à tutte sue spese, rischio e pericolo ogni oppone, et
eenessione cessante, e di voler esser tenuto à tutti li danni interessi e spese che
ne venisse il Regio patrim. in qualunque modo à patire ommessa ogni intimaz.e
ed interpellanza, anzi à maggior cautella, et adempim. di tutto quanto sovra fù
prestato, e presta in suo sigortà il Sig.e Giovenale Donaudi del fù Giò Pietro del
luogo di Banelloni mercante nella presente città qui approvato per buono idoneo,
e responsale da Dom.co moglio del fù [...] di Varese stato di Millano Capo M.ro da
muro in d.a p.nta Città [...] qui presenti, carenti, fideinbenti, e le principali debitori,
et osservatori di tutto quantosovra costituenti caduno in solid., e per il tutto colle
ai beneficij di [...] et ordine nuove, e vechie constitu.ni [...]

[c.171r]

del Divi Ad accessione di puoter dir et allegare d'aver promesso per fatto d'altri e
doversi coconvenire, ed escutere il principale prima del sigurtà e prima questo
che l'Approba.ne, et ad ogni e qualunque altro beneficio à favor de cobligati [...]
otto. Quali sigurtà, et approvazione detto millo promette di tener rillevati indenni
et illesi dal carnico di questa solidaria obligaz.e con ristoro de danni, interessi, e
spese che ne potessero partire in sind.o e fuori, obligando, et ippotecando detti
Prinp.le sigurtà, et approbatore rispett.e per l'intiera osservanza di tutto quanto
sovra tutti li luoro rispettivi beni presenti e futturi ragioni, ed attioni colla causula
dell'amplissimo costituito possessorio d'essi, e colle sottomiss.ni, rinoncie e
clausule à modo, e forma de debitori fiscali e camerali

Presente il m.o Ill.e Sig.e Ann. Giò Michele Franco primo segno in quest'Ufficio, qual
per le ragioni, ed interesse del Regio patrimonio e salvo la Regia approvaz.e
ovetta quanto sovra in forza d'atto sino.e chiedendon.

[c.171v]

Le quali il prefatto Ill.mo Sig.e Vassallo et Intend.za gen.le ha concesso et per. me
Segno sottoscritto riscevuto

Miglijna

Giò Franco

Segno di d.o Gio Batta Millo ill.mo come fu d.o

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo versamento -> Materie Militari - Mazzo 55, foglio 194-195**

[c.194r]

**Sottomiss.ne di Giò Batta Parodi per provisione di gradini per la fabrica del
nuovo maneggio de Cavalli**

L'anno del Sig.re millesettecento quarant'uno, et alli quattordici del mese di settembre doppo mezo giorno in Torino et nell'ufficio dell'Intend.za genle delle fortifica.ni e fabriche di S.M. [...] avanti l'ill.mo Sig.e Vassallo et Intend.te gen.le di dett'azienda miglijna di Caprigio, ed alla presenza degl'Infrasti Sig.ri Testij

Ad ogni uno sia manifesto che sendo stati publicati in questa città li venti otto Agosto orscorso Tilette invitativi li volenti attender frà le altre cose agl'infrasta provicione di gradini à beneficio della nuova fabrica del maneggio de Cavalli in questa Città collo moni.te pel delliberam. alli trenta del mese e successivam.e sian comparsi diversi concorrenti quali abbino fatti li luovo partiti riposti in Registro il migliore frà quali siasi riconosciuto quello fatto da Giò Batta Parodi offertosi di provvedere [o prevedere?], dar provisti e condotti gli infradesti [infradescritti ?] gradini frà il termine, e medianti li prezzi sotto nottati, qual partito nottificato all'altri concorrenti sud.i non abbino volsuto fare altro ribasso, perilchè n'abbia dett'ill.mo Sig.e Vassallo et Intend.te gen.le fatto à favore di d.o Parodi il delliberam. e dovendone constar in scritti fuo per tanto che costituito personalm.e detto Giò Batta Parodi del fu Nicolao delle

[c.194v]

Città di Genova Capo Mastro Piccapietre ressid.te in questa città qual prese, suoi eredi, e successori promette, e si sottomette di provvedere, dar provista e condotta à tutte sue spese, rischio e pericolo sul posto della nuova fabrica del Maneggio de Cavalli nell'Accademia Reale, ed à beneficio delle scale di d.a fabrica gl'infradescritta quantità di gradini di buon sarizzo di Cumiana frà il termine di giorni quaranta prossimam.e medianti li prezzi che infrà cioè

Vent'otto gradini di buon Sarizzo di Cumiana à tutta alzata d'oncie quatro con cordone e quadretto di longhezza piedi quatro, oncie quaqtro pedata oncie dieci senza difetti fatti secondo pedata oncie dieci senza difetti fatti secondo le regole dell'aste mediante il prezzo di liure ondecì soldi dieci per cad gradino

Sedici altri gradini d'alzata, e pedata come sovra mà di longhezza solam.e piedi due mediante il prezzo di liure cinque cad gradino

Pagabili li sud.i prezzi à misura ch'andaranno seguendo d.e provis.ni e condotte rapportando però le debite giustifica.ni e collaud.ne e con quitta. d'esso Imp.ro

Con Obligo al detto Imp.ro [impresario] d'assister alla mettitura in opera di tutti essi gradini per quanto spetta all'arte di scalpellino

[...] ove detto Parodi non adempisse pontualm.e à tutto quanto.sa, ò si riconoscesse non esser

[c.195r]

In stato d'adempirvi in tal caso intende e vuole esservi astutto, e compellito alla forma millitare e che tall'impresa si possa nuovam.e delliberare, ò far fare [...] altri à tutte sue spese, rischio e pericolo ogni oppone. ed eccesse cessante, e di voler esser tenuto à tutti li danni, interessi, e spese che ne venisse il Regio patrim.o in qualonque modo à partire omessa ogni intimaz.e ed interpellanza, anzi à maggior cautella, et adempim di tutto quantosovra ha prestato e presta in suo sigurtà Dom.co [...] del fù [...] di Varese stato di Millano

Qui approvato per buono, idoneo, e responsabile da [...] Paganp del fù Carlo di Valsoldo Stato Sud.o ambi capi mastri da muro residenti in q.to Città qui presenti, caventi, fideinbenti e se principali debitori, et osservatori di tutto quantos.a costituenti cad,o in solidi e per il tutto colle rinoncie ai beneficij di [...] et ordine nuove e vechie constitu.ni [...] emissione di puoter dir, et allegare d'aver promesso per fatto d'altri, e doversi convenire, ed escutere il prima del sigurtà e prima questo che l'Approbatore, et ad ogni, e qualonque altro beneficio à favore de coobligati introdotto, quali sigurtà, et approbatore d.o Parodi promette di tener rillenati, indenni, et illesi dal conico di questa solidaria obligat.e con ristoro de danni interessi, e spese che ne potessero partire in sind.o e fuori, obligando, et

ipotecando detti prinp.le, sigurtà, et approba.ne rispett.e per l'intiera osservando di tutto quantos.a tutti li luoro rispettivi

[c.195v]

Beni presenti, e futuri ragioni, ed attioni colla clausula dell'ampliss.mo costituito possesso d'essi e colle sottomi.ni rinoncie, e clausule à modo, e forma de debitori fiscali e [...]

Presente il m.o Ill.e Sig.e Ann. Giò Michele Franco primo Segno in quest'Ufficio qual per le ragioni, ed interesse del regio patrim.o e salva la Regia approv.e avetta quanto sovra in forza d'atto sino.le chiedendone Testli

Le quali il prefatto Ill.mo sig.e Vassallo, et Intende.te gen.le ha concesse et per me segno fottus. ricevute dai

Miglijna

G.M. Franco

Gio Batta Parodi

Domenico

[...] Pagano

Benedetto Rossi Testio

Onorio [...] Testio

Bruna Segno

**Sezione Corte -> Miscellanee -> Miscellanea Quirinale -> Miscellanea Quirinale,
primo versa- mento -> Materie Militari - Mazzo 55, foglio 223 - 224**

[c.223r]

**Sottomissione di Cesare Filippo Approva.e e condotta di Sabbia per il nuovo
maneggio de Cavalli nell'accademia R.le**

L'anno del Sig.e mille settecento quaranta due et alli venti nove del mese d'agosto
doppo mezzo giorno in Torino et nell'Uff.o dell'Intendenza delle for. e fab.e di S.M.
giudiciale avanzi l'Ill.mo Sig.e Vass.o et Intend.e [...] di detta azienda miglijna di
Capriglio, ed alla pura degl'infrasti [...] Testij

Ad ognuno sia manifesto, che sendo stati pubblicati in questa Città li venti sei
corr.e [corrente] agosto tiletti invitativi li volenti attender all'infrasta provisione, e
condotta di sabbia a beneficio del nuovo maneggio de Cavalli nell'accademia
R.le colla monizione pel deliberam. alli 21 detto, e successivam.e, ne siasi potuto
rinvenire miglior partito di quello fatto da Cesare Filippis, offertisi di provvedere, dar
provista, e condotta l'infrasta quantità di Sabbia frà il termine, e med.te il prezzo, e
patti, che infra, onde siasene dal pref.o M.mo Sig.e Vassallo, et Intend.te G.le fatto
a favor del med.o il deliberam., e dovendone constar in scritti; Ecco per tanto che
costituito Personalm.e detto Cesare Filippo del fù Bernardino di Varese Stato di
Milano Capo Mastro da muro abitante nelle pre.te Città, il quale per se suoi eredi,
e successori promette, e si sottomette di porovedere, dar condotte nel nuovo
maneggio de Cavalli nell'accademia R.le carra doppie cinque cento sessanta di
Sabbia, o quella verior quantità, che abbi sognerà, e di quella ivi spianare, e dar
spianata nell'altezza, e nel modo, che li verrà ordinato frà tutto il prossimo
ventuno settembre ed anche prima se si porrà mediante il prezzo di soldi nove [...]
cad.a carra doppia

La detta Sabbia dovrà essere di buona qualità, ben granita, purgata da nitta,
belletta, e da ogni altra matteria [materia], che la possi render viziosa

Pagabile detto prezzo a misura che anderà segnando

[c.223v]

Detta provisione di sabbis, rapportando prezzi le debite giustificaz.ni e calaud.ne in fine

Dove d.o Filippo non adempisse pontualm.e a tutto quanto.sa o si riconoscesse non esser in stato d'adempirvi, in tal caso intende, e vuole esservi a stretto, e compollito alla forma militare, e che tal impresa si possa nuovam. deliberare, o far fare [...] altri a tutte sue soese, rischio, e perivolo, ogni opposizione, ed eccessione cessante, e di voler esser tenuto a tetti [o detti] li danni, interessi, e spese che ne venisse il Regio Patrim.o in qualunque modo a partire, ommessa ogni intimaz.e; ed interpellanza, anzi a maggior cautella, et adempir di tutto quantos.a ha prestato, e presta in suo sigortà il capo Mastro Carlo Maffè del fu Pietro della presente Città e nella medema ressidente qui approvate per buono, idoneo, e responsale da Leonardo Aijmetti del fù Anto. Maria del luogo di [...] Stato di Mil.o [Milano] pur Capo M.o qui presenti caventi, fideiubenti, e se principali debitori, et osservatori di tutto quanto sovra costituenti caduno in solidum, e [...] il tetto con le rinoncie alli beneficij di divisione, escussuone et or.de nuove, e vecchie costituzioni, Epistola del Divo Adriano eccessione di poter dir et allegare d'aver promessa fatta d'altri, e doversi convenire, ed escuttere il principale prima del Sigortà, e prima questo che l'approbaz.ne, et ad ogni, e qualunque altro beneficio a favor de coobligati introdotta, quali sigortà, et approbaz.ne detto Filippis promette di tener rilevati, indenni, et illesi dal carico di questa solidaria obblig.ne, [...] de danni, interessi, e spese, che ne potessero patire in giudizio, e fuori, obbligando, ed ipotecando detti principale, sigortà, et approba.ne rispettivam. per l'intera osservanza di tutto quanto sovra tutti li loro rispettivi beni [...]

[c.224r]

[...] rag.ni ed azioni cola clausula dell'ampli.mo costitute possessorio d'essi, e colle sottomiss.ni rinoncie e clausule a modo e forma de debitori fisti e Camli

[...] il M.o muro Sig.e au.to Franco Segno in Quiett. Ufficio qual per le ragioni a l'interesse del R.o fin.e accetta quanto.sa in forza d'atto quind.le, chiedendone Testimli

Le quali il pref. M.o Sig.e Vass.o et Intend.e G.le ha concesse et per me segno sottom.o ricevute Das

Miglijna

GM Franco

Cesare Filippis

Carlo Maffio

Leonardo Aijmettj

Benedetto [...] Testio

Claudio Lanfranco

Muttis Seg.ro

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato della Città di Torino (ASTo), *Miscellanea Quirinale*, Materie Militari, Mazzo 54, 1740-1741.

Archivio di Stato della Città di Torino (ASTo), *Miscellanea Quirinale*, Materie Militari, Mazzo 55, 1740-1741.

Archivio di Stato della Città di Torino (ASTo), Sezione Corte, *Carte Topografiche e Disegni*, Palazzi Reali e altre Fabbriche Regie, Torino, Accademia Militare, 1803.

VOLUMI E STUDI

CARENA G., *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune; per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte prima. Vocabolario domestico*, 2^a ed., Torino, Stamperia Reale, 1851.

MUSSO G., COPPERI G., *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Unione Tipografico-Editrice Torinese (UTET), Torino, 1912.

CHEVALLEY G., *Un avvocato architetto. Il conte Benedetto Alfieri. Contributo alla storia dell'architettura italiana. Lettura tenuta alla Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino la sera del 26 marzo 1915*, Tipografia Pietro Celanza e C., Torino, 1915.

BELLINI A., *Benedetto Alfieri. L'opera completa*, Electa, Milano, 1978.

CARBONERI N., *Glossario*, in *Filippo Juvarra. 1678-1736. Architetto dei Savoia*, Torino, 1979.

CARBONE P., "Il cantiere settecentesco: ruoli, burocrazia ed organizzazione del lavoro", *Studi Piemontesi*, XV, n. 2, 1986.

GRITELLA G., *Stupinigi. Dal progetto di Juvarra alle premesse neoclassiche*, Panini, Modena, 1987.

ROGGERO BARDELLI C., *Juvarra Primo Architetto Regio: le istruzioni di cantiere*, in *Filippo Juvarra architetto delle capitali da Torino a Madrid 1714-1736*, catalogo della mostra, Fabbri, Milano, 1995

CASSANELLI R. (a cura di), *Cantieri medievali*, Milano, Jaca Book, 1995.

VIGLINO M., GUARDAMAGNA L., COMOLI MANDRACCI V. (a cura di), *Carlo Bernardo Mosca. Un ingegnere architetto tra Illuminismo e Restaurazione*, Guerini, Milano, 1997.

GIUFFRÈ A., *Leggendo il libro delle antiche architetture. Aspetti statici del restauro. Saggi 1985-1997*, Laterza, Bari, 1997.

HEYMAN J., *Lo scheletro di pietra. Meccanica delle architetture in muratura*, Edizioni Kappa, Roma, 1999.

BAGLIANI F. et al., *Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La zona di comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730*, Celid, Torino, 2000

VOLPIANO M. (a cura di), *Le Residenze Sabaude come cantieri di conoscenza. Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive. Progetto Mestieri Reali. Volume 1*, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Torino, 2005.

MARINO A., *Saper e saper fare nella Fabbrica di San Pietro. Castelli e ponti del maestro Nicola Zabaglia*, Gangemi Editore, Roma, 2010.

CORNAGLIA P., KIEVEN E., ROGGERO C. (a cura di), *Benedetto Alfieri (1699-1767). Architetto di Carlo Emanuele III*, Campisano Editore, Roma, 2012.

MARCONI N., *Castelli e ponti. Apparati per il restauro nell'opera di mastro Nicola Zabaglia per la Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, Il Formichiere, Foligno, 2015.

BRINO G., LUPO G. M., *La Cavallerizza. Stato di conservazione e proposta di manutenzione straordinaria*, Celid, Torino, 2018.

MAROTTA A., SPALLONE R. (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean. Vol. VII. Proceedings of the International Conference on Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast (FORTMED 2018)*, Politecnico di Torino, Torino, 2018.

PICCOLI E., VOLPIANO M., BURGASSI V. (a cura di), *Storia della costruzione: percorsi politecnici*, «Quaderni di Storia della Costruzione», vol. 1, Construction History

Group - Politecnico di Torino, DAD - Dipartimento di Architettura e Design, Torino, 2021.

FAVARO F., PICCOLI E. (a cura di), *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, Torino, 2025

ARTICOLI SCIENTIFICI

TORRIERI F., OPPIO A., ROSSITI M., «Damage Assessment for Architectural Heritage: The Cavallerizza Reale Complex in Turin», in *Valori e Valutazioni*, n. 30, 2022, pp. 71-84.

TESI DI LAUREA

CANDELI C., ELISABETTA M., *La Cavallerizza di Alfieri: invenzione e problemi di conservazione*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, 1995.

ROSSI A., *La lettura costruttiva dell'architettura storica: dalle fonti d'archivio al rilievo diretto. Il quartiere San Tommaso nella Cittadella di Alessandria*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, a.a. 2018-2019.

INTOCCIA F., *Riqualificazione del complesso Cavallerizza Reale di Torino. Una proposta strategica unitaria di intervento*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, 2020.

APARO M., *La Cavallerizza di Alfieri. Liti e storie di cantiere*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2021-2022.

BABENKO K., *Conoscere per conservare. Implicazioni progettuali della lettura costruttiva dell'architettura storica: la Manica del Mosca nella Cavallerizza Reale di Torino*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2021-2022.

DOVETTA A., *Conoscere per valorizzare. La Manica del Mosca della Cavallerizza di Torino: storia della costruzione e definizione di indirizzi per un adeguamento distributivo*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2021-2022.

CLAPS D., CIOPEI R. A., *La Cavallerizza Reale di Torino: storia, trasformazioni e occupazione*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, 2025.

SITOGRAFIA

[Archivio Storico della Città di Torino](#)

[Archivio di Stato di Torino](#)

[PICO – Portale della Conoscenza del Politecnico di Torino](#)

[MuseoTorino](#)

FAVARO F., PICCOLI E. (a cura di), *Attraversamenti. La Cavallerizza Reale tra memoria e futuro*, Hapax Editore, Torino, 2025 <https://attraversamenti.hapax.it/>

<https://torinostoria.com/cavallerizza-reale-galleria-immagini/>

<https://torinostoria.com/occhi-puntati-sulla-cavallerizza/>

<https://www.3ch.it/projects/maneggio-alfieriano>